



MINICIFRE *della cultura*

EDIZIONE 2023

Una raccolta di dati
statistici sulla cultura
per gli anni 2018-2022



2023

Ministero della Cultura

Via del Collegio Romano 27

00186 Roma

EDIZIONE CARTACEA

ISBN 9788894317756

EDIZIONE DIGITALE

ISBN 9788894317763

SITO WEB

minicifre.cultura.gov.it

I testi sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

La licenza consente di condividere i contenuti con qualsiasi mezzo e formato, di modificare i contenuti per qualsiasi fine, anche commerciale, purché sia inserita una menzione di paternità adeguata, sia fornito un link alla licenza, sia indicato se sono state effettuate delle modifiche e i materiali modificati siano distribuiti con la stessa licenza dei contenuti originari.



MINICIFRE
della cultura
EDIZIONE 2023

A CURA DI

Ministero della Cultura

Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali
con Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Minicifre della cultura. Edizione 2023
è un progetto del Ministero della Cultura
realizzato da
Direzione generale Educazione, ricerca e
istituti culturali del Ministero della Cultura
con Fondazione Scuola dei beni e delle attività
culturali

COORDINAMENTO

**Ministero della Cultura, Direzione generale
Educazione, ricerca e istituti culturali**

Andrea De Pasquale, *Direttore generale*
Alessandra Franzone, *Dirigente Servizio
I - Ufficio Studi*

Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Alessandra Vittorini, *Direttore*
Marcello Minuti, *Coordinatore generale*

COMITATO DI COORDINAMENTO

**Ministero della Cultura, Direzione generale
Educazione, ricerca e istituti culturali**

Elisabetta Borgia, *Responsabile Ufficio
Educazione, formazione e ricerca,
Servizio I - Ufficio Studi*
Silvia Rossi, *Responsabile U.O. Scuole
di formazione MiC - percorsi formativi
preuolo, Servizio I - Ufficio Studi*

Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Alessandra Ferrighi, *Responsabile
Area Ricerca*
Elena Pelosi, *Esperta in politiche culturali*
Valeria Volpe, *Esperta in politiche culturali*
Alfredo Giacchetto, *Segreteria organizzativa*

REFERENTI SCIENTIFICI

Annalisa Cicerchia, *Università
di Roma Tor Vergata*
Antonio Taormina, *Alma Mater Studiorum -
Università di Bologna*

RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI

**Ministero della Cultura, Direzione generale
Educazione, ricerca e istituti culturali -
Servizio I**

CLES srl e PTS SpA

Coordinamento
Alessandro Leon, Alfredo Valeri, *CLES srl*
Angela Tibaldi, *PTS SpA*
Gruppo di lavoro
Ottone Ovidi, *CLES srl*
Viola Suzzani, Riccardo Pasquali, *PTS SpA*

PROGETTAZIONE BANCA DATI E VISUALIZZAZIONE WEB

UPTO EARTH ITALIA srl

Giovanni Borgia, Federica D'acunto,
Giovanni Didonna, Filippo Iodice,
Giusy Zollerano

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Tipiblu.com

EDITING

Chiara Braidotti

Minicifre della cultura riprende, non solo nella denominazione, il progetto curato dall'Ufficio studi del Segretariato Generale, le cui competenze sono transitate oggi in quelle del Servizio I della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali. L'iniziativa, quindi, ridà avvio alla pubblicazione che, dal 2009 al 2014, aveva proposto e illustrato in modo sintetico ed efficace dati di notevole interesse per conoscere la vita e le attività legate al patrimonio culturale su scala nazionale, a cura dell'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il nuovo progetto di studio e ricerca è scaturito dall'esigenza di raccogliere e condividere dati relativi alla produzione, alla salvaguardia, alla valorizzazione, alla gestione e alla diffusione della cultura in Italia in un momento storico senza precedenti, quello degli anni dal 2018 al 2022, fortemente caratterizzato da una crisi sanitaria che ha di fatto modificato e innovato processi di offerta e di fruizione del settore. La nuova edizione di *Minicifre*, dunque, offre una vasta panoramica delle attività connesse al settore culturale, integrando i dati raccolti in un quadro generale di analisi scientifica ed economica, grazie a un accurato lavoro di raccordo promosso dal Ministero della Cultura.

L'edizione 2023, realizzata dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura con Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, si arricchisce della collaborazione di esperti e si avvale del prezioso contributo delle Direzioni generali e degli Istituti del Ministero della Cultura, di enti pubblici e privati di settore, di enti di ricerca e di testate giornalistiche con conseguente incremento di valore e di crescita del progetto in sé.

Con una sostanziosa pubblicazione cartacea e una piattaforma di consultazione online, *Minicifre della cultura* ha l'obiettivo, ambizioso, di fornire a studiosi, esperti, operatori del settore, cittadini e semplici curiosi un'agile rassegna critica in grado di restituire l'estrema vivacità culturale del nostro Paese in una dimensione organica. Le "cifre", presentate su scala sia nazionale che regionale, sono in gran parte attinte da fonti edite, ma non mancano dati inediti del Ministero della Cultura, frutto di un'operazione di raccolta e di elaborazione effettuata dall'amministrazione. Numerosi sono gli spunti di riflessione offerti da tali cifre, soprattutto quando esse vengono affiancate dai dati sui consumi culturali. In filigrana, è agevole scorgere auspicabili sviluppi nelle politiche pubbliche anche a favore delle filiere economiche collegate al settore, come il turismo culturale e le industrie culturali e creative. La trasversalità degli ambiti e della tipologia dei dati proposti rispecchia la grande varietà dei settori di competenza del Ministero della Cultura e delle attività crea-

tive e culturali in Italia e conferma l'interesse della pubblica amministrazione di raggiungere ampie platee di portatori di interesse, siano essi operatori di settore o semplici cittadini, per condividere conoscenza, promuovere il coinvolgimento e favorire lo sviluppo di reti collaborative tra enti pubblici e privati che operano nel mondo della cultura.

La nuova edizione conferma il ruolo centrale ed essenziale del Ministero della Cultura nelle politiche pubbliche di settore e ne ribadisce l'impegno nel proseguire un complesso lavoro di raccolta, analisi e revisione critica dei propri ambiti di intervento, in un processo di costante aggiornamento di pratiche e di modalità di condivisione, in grado di stimolare riflessioni sulla situazione odierna, in vista del suo sviluppo futuro.

Andrea De Pasquale

*Direttore generale Direzione generale
Educazione, ricerca e istituti culturali
del Ministero della Cultura*

La misurazione quantitativa e l'utilizzo di dati affidabili si rivelano elementi sempre più strategici per il monitoraggio e l'analisi dell'offerta e della partecipazione culturale, per il supporto ai processi decisionali e per l'attuazione di politiche pubbliche efficaci. Per questo, la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali ha scelto di dedicare studi, ricerche e contenuti formativi al tema delle statistiche culturali. Se il volume *Come si misura la cultura? Il manuale per navigare tra dati, fonti, indicatori* – pubblicato a novembre 2022 – ha messo ordine tra le fonti statistiche disponibili in Italia sulla cultura, a partire da luglio dello stesso anno il corso multimediale *Le statistiche culturali* ha offerto, a studenti e professionisti del settore, uno strumento per comprendere le potenzialità delle rilevazioni statistiche e per imparare a riconoscere i dati attendibili. A scala internazionale, l'aggiornamento del dossier italiano del Compendium of Cultural Policies and Trends è stato, a giugno 2022, l'occasione per raccogliere i principali dati in ambito culturale e artistico, in un database condiviso con altri 44 Paesi.

È in questo contesto che la Fondazione ha accolto l'invito a collaborare con la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura, condividendo il progetto per la riedizione, aggiornata nella forma e nei contenuti, di *Minicifre della cultura*.

Esito di un intenso e partecipato percorso di ricerca, l'edizione 2023 rende disponibili, in questo volume e in un sito web dedicato¹, i principali dati statistici, gli indicatori e le informazioni che documentano l'andamento e le trasformazioni in corso nel settore culturale in Italia negli anni compresi tra il 2018 e il 2022.

Il raggio di osservazione è ampio come lo è il concetto stesso di cultura, per sua natura impossibile da costringere in recinti stagni, caratterizzata da ibridazioni e rapidi mutamenti: dal patrimonio culturale alla produzione artistica e performativa; dall'editoria alle biblioteche e agli archivi; dalla formazione all'occupazione; dalle fonti di finanziamento al rapporto tra benessere, salute e cultura.

Il nostro augurio è che *Minicifre della cultura* non solo sia lo spazio in cui navigare tra i dati e le informazioni, ma diventi un vero e proprio strumento di lavoro per interrogarsi sulle traiettorie da percorrere e da indagare, anche a livello statistico. Si pensi, per esempio, alla creazione artistica e alla produzione culturale nativamente digitali; alle nuove forme di partecipazione e di consumo culturale; alle trasformazioni in corso nel mercato del lavoro, in particolar modo in quello

1 <minicifre.cultura.gov.it>

delle imprese culturali e creative. Sono tutti ambiti che si evolvono rapidamente e rispetto ai quali sempre più si rendono necessarie basi informative affidabili, continuative e adattive.

Siamo certi che questo volume, agile nella restituzione grafica e ricco nei contenuti, possa essere una guida utile al servizio dei professionisti della cultura, dei decisori politici, della comunità scientifica e di tutti coloro che desiderino reperire informazioni quantitative sull'ambito culturale in Italia.

Vincenzo Trione

Presidente Fondazione

Scuola dei beni e delle attività culturali

Alessandra Vittorini

Direttore Fondazione

Scuola dei beni e delle attività culturali

INDICE

	PREFAZIONE	14
	GUIDA ALLA LETTURA	17
1	PATRIMONIO CULTURALE	21
	I LUOGHI DEL PATRIMONIO	23
	IL PATRIMONIO UNESCO IN ITALIA	33
	LE POLITICHE PUBBLICHE	35
2	BIBLIOTECHE E ARCHIVI DI STATO	39
	LE BIBLIOTECHE	41
	GLI ARCHIVI DI STATO	48
3	ARTI VISIVE E PLASTICHE, ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E DESIGN	55
	LE ARTI VISIVE E PLASTICHE	57
	L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA	62
	IL SISTEMA DESIGN	64
	LA BIENNALE DI VENEZIA	65
	LE POLITICHE PUBBLICHE	67
4	EDITORIA E STAMPA	71
	LA PRODUZIONE LIBRARIA E IL MERCATO EDITORIALE	73
	L'INDUSTRIA DEI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI	84
	LE POLITICHE PUBBLICHE	86
5	SPETTACOLO	89
	IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO	91
	LO SPETTACOLO DAL VIVO	98
	LA MUSICA REGISTRATA, LE EDIZIONI MUSICALI E L'HOME VIDEO	106
	LA RADIO E LA TV	109
	I VIDEOGIOCHI	113
	I PUBBLICI DELLO SPETTACOLO	114

6	FORMAZIONE E OCCUPAZIONE IN CULTURA	121
	LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA	125
	L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA	131
	GLI ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI - ITS ACADEMY	133
	LA FORMAZIONE EROGATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA	135
	LE POLITICHE PUBBLICHE NAZIONALI PER LA FORMAZIONE ALLA CULTURA	138
	L'OCCUPAZIONE	144
7	RISORSE ECONOMICHE PER LA CULTURA	157
	LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA	161
	I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI	168
	LE RISORSE PRIVATE PER LA CULTURA	173
	LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA	176
	LE POLITICHE PUBBLICHE NAZIONALI	178
8	BENESSERE, CULTURA E SALUTE	183
	LA CULTURA NEL BES	186
	APPENDICE I	190
	APPENDICE II	192
	APPENDICE III	194
	GLOSSARIO DEI TERMINI	196

PREFAZIONE

Fra le politiche e i dati c'è un rapporto stretto e significativo. Le une e gli altri si evolvono, intrecciandosi, in una dinamica che abbraccia la lettura delle domande e dei bisogni, la conoscenza delle risorse, la progettazione dei processi, la scelta degli obiettivi, il monitoraggio, la verifica, e la valutazione dei risultati.

È così - e in modo sempre più chiaro - anche per i settori culturali e per le politiche che li governano. Da quando, a metà degli anni Ottanta del secolo scorso, l'Unesco ha proposto un primo quadro di riferimento statistico per la cultura, è andata infatti crescendo la domanda di informazioni affidabili, pertinenti, tempestive, e dettagliate su cose e beni, servizi, attività, persone e organizzazioni, pratiche, atteggiamenti, processi creativi e produttivi, occupazione, gestione, formazione, tutela e valorizzazione, innovazione, saperi e tecnologie e molto altro.

Nel 1999, la comunità internazionale degli operatori e degli studiosi venne convocata dalla Banca Mondiale a Firenze sotto il motto «La cultura conta»¹, che sottendeva la necessità che la cultura, fin dove lecito e possibile, accettasse anche di essere contata. Occorreva dare un impulso alla ricerca e alla messa a punto di strumenti condivisi e armonizzati, sensibili, efficaci e adeguati alla natura complessa e speciale dei fenomeni culturali da osservare. Era, quella, una condizione essenziale per sostenere il processo di avvicinamento della cultura, dai margini della società, dove visioni semplicistiche e riduzionistiche centrate sul primato della economia l'avevano relegata, al suo centro, al suo cuore.

Sono passati quasi venticinque anni da allora e, soprattutto in Europa e in Italia, la cultura ha saputo guadagnare il riconoscimento che merita, sia per il suo valore intrinseco, sancito dalla nostra Carta costituzionale, sia per la sua capacità di essere veicolo e strumento di progresso autentico e di sviluppo sostenibile, coesione e inclusione sociale e fattore insostituibile di benessere degli individui e delle comunità. Nel frattempo, l'esigenza di disporre di dati e strumenti statistici è emersa in tutta la sua complessità e urgenza a livello nazionale e sovranazionale. La stessa Com-

¹ «La cultura conta: i finanziamenti, le risorse e l'economia della cultura per uno sviluppo sostenibile» è il tema del Convegno di Firenze, promosso nell'ottobre del 1999 dalla Banca Mondiale, dall'UNESCO e dal governo italiano. L'evento ha rappresentato il momento del riconoscimento e della consacrazione ufficiale da parte delle più importanti autorità politiche ed economiche - alle soglie del terzo millennio - del ruolo determinante della cultura nell'ambito di una strategia mondiale tesa a coniugare sviluppo economico e sviluppo sociale».

Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/cultura_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/> consultato il 06/10/2023.

missione europea, quando ha varato il programma Creative Europe 2014-2020 per i settori culturali e creativi, ha indicato tra le quattro sfide da affrontare la scarsità di dati comparabili in campo culturale, segnalando la conseguente difficoltà di individuare i problemi e la loro portata e di sviluppare politiche basate sull'evidenza. Quando vengono affrontati questi temi, ricorre, quasi retoricamente, l'aforisma coniato da William Edwards Deming «senza dati sei solo un'altra persona con un'opinione», che restituisce una visione inoppugnabile nella sua linearità; se riferita al settore culturale, dà altresì luogo a diverse inferenze. Il campo di osservazione comprende una molteplicità, non solo di domini e tipologie di attività, ma anche una pluralità di fonti tra loro non interrelate sia sul versante metodologico sia nella diffusione dei dati. Un panorama informativo dalle ampie risorse all'interno del quale non è sempre facile orientarsi – peraltro nessuna fonte è a tutti gli effetti esaustiva – che, relativamente agli strumenti di indagine adottati, inevitabilmente presenta disallineamenti tra i diversi domini.

Il progetto di ricerca *Minicifre della cultura*, che ricomprende questa pubblicazione, pone in primo piano i dati quantitativi forniti dalle istituzioni statistiche ufficiali, integrandoli con elementi provenienti da altre fonti; persegue con successo l'obiettivo di proporre una rappresentazione del settore culturale organica, approfondita. Delinea un modello di aggregazione e interpretazione dei dati e delle informazioni statistiche rispondente alle esigenze conoscitive di istituzioni, imprese e operatori; va sottolineato che l'insufficienza di dati attendibili e comparabili rappresenta uno dei limiti che si incontrano nella progettazione e dunque nelle attività di gestione, della cultura.

Il progetto definisce rotte di navigazione riconoscibili e ripercorribili, gettando le basi per un lavoro permanente di monitoraggio utile e necessario per valutare gli andamenti e prefigurare sviluppi e prospettive del nostro sistema culturale. Non di meno, la pubblicazione degli esiti della ricerca, svolgendo una funzione divulgativa, facilita l'accesso dei diversi pubblici della cultura all'informazione e alla conoscenza. Il prodotto editoriale *Minicifre della cultura*, semplice e utilissimo, del quale il Ministero della Cultura aveva intuito la rilevanza con grande anticipo sui tempi, torna ora disponibile in una veste rinnovata e ampliata. Un contributo alla comprensione di quanto sia grande, profondo, ricco e vario il mondo dei settori culturali, dagli archivi alle biblioteche, dal patrimonio tangibile e intangibile alle arti performative, dal cinema, alla radio, alla televisione, dal libro alla musica, alla pittura, alla scultura e all'architettura. Un mondo che è al tempo stesso una risorsa straordinaria per il Paese e una creatura delicata e bisognosa di cura e sostegno continuo e attento, attraverso politiche mirate, anche grazie a un sistema di statistiche che è maturato e che offrirà al lettore più di qualche piacevole sorpresa.

Annalisa Cicerchia
*Università di Roma
Tor Vergata*

Antonio Taormina
*Alma Mater Studiorum
- Università di Bologna*

GUIDA ALLA LETTURA

Minicifre della cultura. Edizione 2023 è articolato in otto capitoli, ognuno dei quali corrisponde a un raggruppamento tematico scelto tra i domini culturali del quadro statistico europeo¹. Lì dove necessario, questi ultimi sono stati riarticolati e suddivisi in sotto domini, secondo criteri che il gruppo di lavoro ha stabilito in accordo con i referenti scientifici di progetto.

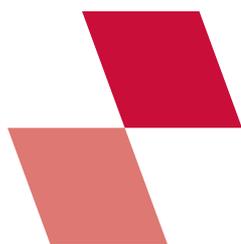
Per ciascun dominio e sotto dominio culturale è presentata una selezione ragionata di dati derivanti da rilevazioni statistiche ufficiali – che hanno le caratteristiche proprie dell’accuratezza, della ripetitività e della stabilità nel tempo – integrando eventuali lacune con quelli provenienti da indagini condotte da enti, istituzioni e osservatori di settore.

All’interno dei capitoli si è cercato di mantenere una struttura sostanzialmente omogenea, nonostante le significative differenze che contraddistinguono i singoli ambiti culturali. Una breve introduzione fornisce le coordinate per orientarsi nella lettura, mentre la restituzione dei dati è affidata a grafici e tabelle, sempre accompagnati dalla fonte di riferimento e da brevi commenti testuali.

Al lettore si offre così la possibilità di navigare tra i dati e gli indicatori che documentano l’offerta e la domanda nel settore culturale e le informazioni quantitative relative alle principali politiche pubbliche attuate nell’arco temporale considerato: il quinquennio 2018-2022. Questo ampio orizzonte temporale permette di ricostruire un quadro d’insieme completo, all’interno del quale scorgere le forti dinamiche trasformative che hanno caratterizzato l’offerta e la domanda in cultura e orientato gli interventi di natura pubblica prima, durante e dopo gli anni segnati dalla pandemia da Covid-19. L’orizzonte geografico prevalente è il perimetro nazionale. Sono presentati, tuttavia, anche dati a scala macro-regionale e regionale, quando si è ritenuto interessante osservare più da vicino variabili ed evoluzioni nei singoli contesti territoriali.

Minicifre della cultura vuole essere quindi uno strumento il più possibile intuitivo ed efficace, per leggere l’andamento della domanda, le variazioni dell’offerta e i principali interventi pubblici in ognuno degli otto ambiti culturali indagati.

¹ ESSnet-CULTURE, *European Statistical System Network on Culture, FINAL REPORT*, 2012.



PATRIMONIO CULTURALE

I LUOGHI DEL PATRIMONIO

- 23** I musei, i monumenti e le aree archeologiche
- 28** Gli istituti statali autonomi
- 29** I visitatori

IL PATRIMONIO UNESCO IN ITALIA

- 33** I siti patrimonio mondiale dell'umanità
- 34** Il patrimonio culturale immateriale

LE POLITICHE PUBBLICHE

- 35** La tutela dei beni immobili pubblici
- 36** La catalogazione dei beni culturali
- 36** La circolazione di beni culturali mobili
- 37** La repressione degli illeciti sui beni culturali
- 37** Il Piano Nazionale di Digitalizzazione

Inteso come insieme di artefatti fisici e attributi immateriali di una comunità, ereditati da generazioni passate, mantenuti nel presente e salvaguardati per il futuro, il patrimonio culturale può essere anche una risorsa economica, un'attrazione turistica, un fattore d'identità e un elemento di coesione sociale. L'obiettivo di questo capitolo è presentare una selezione ragionata di dati che permetta al lettore di ricostruire il contesto e delineare un quadro di sintesi sull'offerta, sulla domanda e sulle politiche pubbliche di un ambito vasto ed eterogeneo.

Sono stati, per questo, presi in considerazione i dati sui luoghi del patrimonio¹, sulle mostre temporanee e sui siti e gli elementi iscritti nelle Liste della United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Unesco) del patrimonio mondiale e del patrimonio immateriale. Le variabili osservate sono, da una parte, quelle relative alla distribuzione sul territorio nazionale, alla titolarità e ai servizi offerti e, dall'altra, quelle che permettono di ricostruire l'andamento dei flussi di visita e le caratteristiche dei visitatori.

Allo stesso modo, si riportano informazioni e dati sulle attività di tutela, catalogazione e circolazione dei beni culturali e di repressione degli illeciti in riferimento ai beni culturali mobili ed immobili. Uno spazio è riservato, infine, al Piano Nazionale di Digitalizzazione, con il quale il Ministero della Cultura (MiC) definisce la strategia e le linee di indirizzo per attuare il processo di trasformazione digitale nel settore culturale.

Le fonti di riferimento derivano principalmente da indagini condotte dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dall'Ufficio di Statistica del Ministero della Cultura, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.

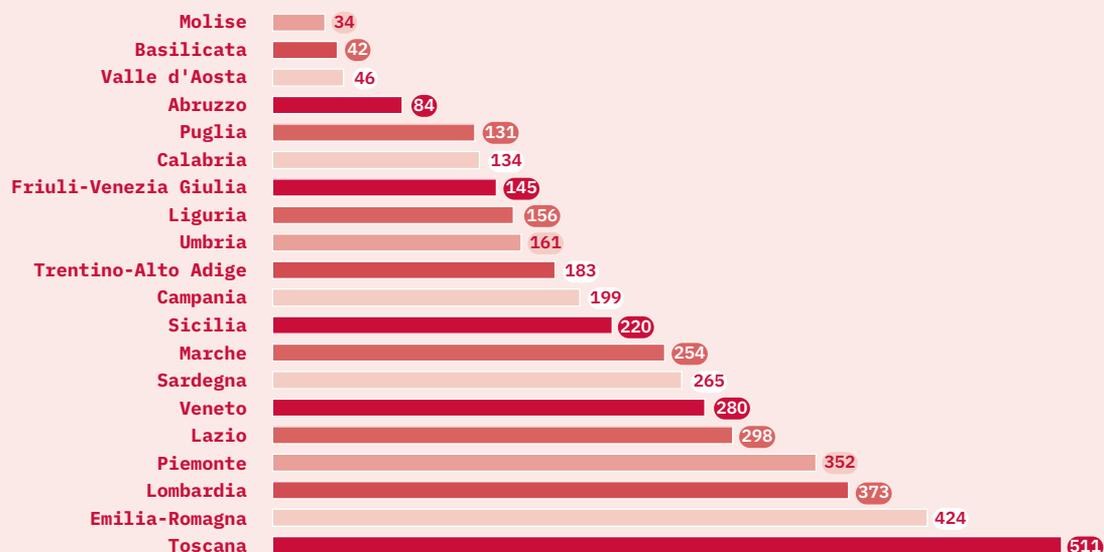
¹ Sono inclusi in questa definizione le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i circuiti museali, i complessi monumentali, altre strutture permanenti che conservano ed espongono al pubblico beni o collezioni d'interesse storico-artistico e culturale. Sono esclusi, invece, gli istituti che espongono esclusivamente specie animali e vegetali viventi (come orti botanici, acquari, ecoparchi e giardini zoologici), luoghi nei quali si effettuano solo esposizioni temporanee, musei diffusi, musei digitali e gallerie d'arte di natura commerciale.



I LUOGHI DEL PATRIMONIO

I MUSEI, I MONUMENTI E LE AREE ARCHEOLOGICHE

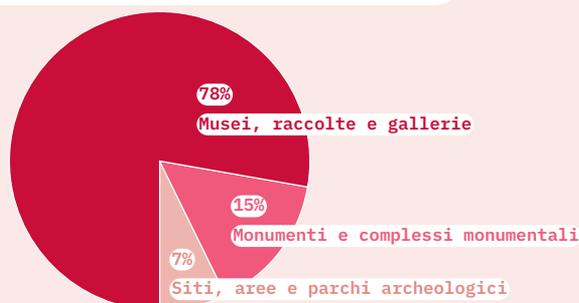
Musei, monumenti e aree archeologiche aperti al pubblico per Regione (valori assoluti, 2021)



Fonte: Istat, *Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2022*

Nel 2021 risultavano aperti al pubblico 4.292 musei e altri luoghi espositivi, pubblici e privati, statali e non, secondo le rilevazioni di Istat, Ministero della Cultura, Regioni e Province autonome, aventi come oggetto tutti i luoghi della cultura permanenti e visitabili in Italia.

Luoghi del patrimonio per tipologia (valori percentuali, 2021)



Per quanto riguarda i musei, i musei archeologici erano 536 (il 16% del totale), i musei di etnografia e antropologia 432 (il 13%), quelli d'arte dal periodo medioevale all'Ottocento 419 (12,5%), quelli che conservano arte moderna e contemporanea 355 (11%), quelli storici 284 (9%), quelli di storia naturale/scienze naturali 262 (8%), quelli di religione e culto 254 (8%). Le case della memoria/case museo erano 135 (4%), i musei di scienza e tecnica 90 (3%) e quelli industriali/d'impresa 98 (3%).

Musei, monumenti e aree archeologiche: titolarità per Regione (valori assoluti e percentuali, 2021)

	PUBBLICA			PRIVATA
		DI CUI STATALE	DI CUI ENTE LOCALE	
Abruzzo	68	12	49	16
Basilicata	27	17	8	15
Calabria	91	20	65	43
Campania	122	53	47	77
Emilia-Romagna	261	26	204	163
Friuli-Venezia Giulia	99	8	78	46
Lazio	230	87	117	68
Liguria	101	13	79	55
Lombardia	227	22	183	146
Marche	190	14	169	64
Molise	28	11	16	6
Piemonte	186	15	145	166
Puglia	80	17	49	51
Sardegna	205	17	170	60
Sicilia	168	0	63	52
Toscana	312	53	215	199
Trentino-Alto Adige	90	0	52	93
Umbria	112	12	94	49
Valle d'Aosta	27	0	9	19
Veneto	184	17	133	96
Italia	2.808	414	1.945	1.484

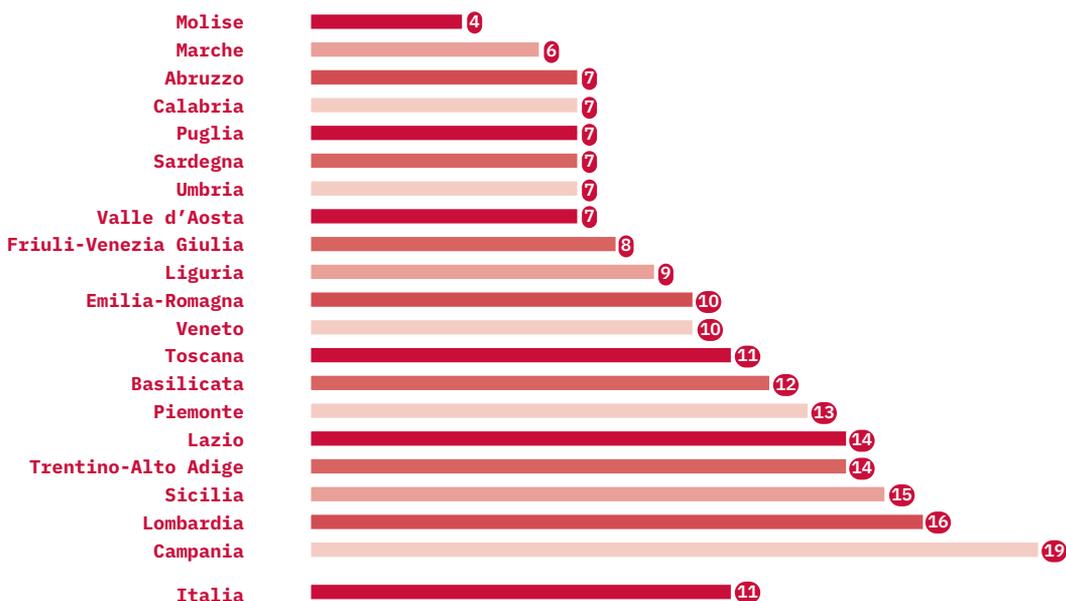
Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2022

In generale, i luoghi del patrimonio mappati sono situati per il 46% nel Nord Italia, per il 29% nel Centro e per il 26% nel Sud e nelle Isole. Nel Centro-Nord prevalgono i musei, le raccolte e le gallerie (77%); nel Centro-Sud e nelle Isole, invece, le aree e i parchi archeologici (78%).

Il 65% dei musei, dei monumenti e dei siti archeologici italiani è di proprietà pubblica, con una netta prevalenza di quelli afferenti agli enti locali (in particolare ai Comuni) che sono 1.945, circa cinque volte il numero degli istituti statali (414).

Il 44% dei luoghi del patrimonio può essere visitato gratuitamente, mentre nel 56% dei casi sono previste modalità di ingresso a pagamento.

Musei, monumenti e aree archeologiche: dotazione unità di personale per istituto per Regione (valori medi, 2018-2021)



Fonte: Istat, *Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2022*

L'assetto organizzativo dei luoghi italiani del patrimonio in termini di dotazione di personale mostra una distribuzione piuttosto squilibrata. Quasi la metà delle realtà (45%) dispone di un numero di operatori compreso fra 1 e 5, il 32% tra 6 e 15 e solo il 16% delle strutture ha oltre 15 addetti².

Tra i vari servizi offerti ai visitatori, la maggior parte degli istituti organizza visite guidate (l'83% nel 2021) e propone un programma di didattica museale rivolto ai bambini. Gli istituti che offrono tali servizi sono raddoppiati nel tempo, passando

2 Secondo la rilevazione campionaria dell'Istat rientrano in questa definizione tutti gli addetti interni del museo/luogo della cultura e di eventuali imprese o enti esterni che vi collaborano anche in modo non continuativo o a tempo parziale. Sono inoltre compresi tutti i volontari e gli operatori del servizio civile nazionale.

dal 20% nel 2018 al 41% del 2021. In quattro spazi culturali su dieci vengono organizzate mostre ed esposizioni temporanee e proposti eventi tematici in presenza, quali convegni, conferenze e seminari.

Musei, monumenti e aree archeologiche: servizi per l'accessibilità (valori percentuali, 2021)

Servizi igienici a norma per le persone con disabilità	68%
Rampe, cunei e/o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici	62%
Segnaletica esterna e/o interna chiara e leggibile e corredata di pittogrammi	46%
Pavimenti antiscivolo e/o antiriflesso	35%
Assistente dedicato durante la visita	10%
Percorsi e programmi di visita dedicati a persone con disabilità cognitive	11%
Percorsi tattili e/o carte con disegni a rilievo, cataloghi e/o pannelli esplicativi in braille, ecc.	10%
Mappe tattili orientative, fisse e/o portatili, degli spazi fisici della struttura	8%
Video in Lingua dei segni italiana (LIS) dotati anche di sottotitoli in italiano e voce narrante	4%
Mappe e percorsi con i simboli della Comunicazione aumentativa e alternativa (CAA)	2%

Fonte: Istat, *Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2022*

L'accessibilità da parte dei fruitori con disabilità o mobilità ridotta rimane una questione problematica: se mediamente sette strutture su dieci sono dotate di servizi igienici a norma e sei su dieci di dispositivi (rampe, piattaforme, ascensori, eccetera) per superare eventuali dislivelli, meno della metà ha predisposto una segnaletica chiara e leggibile. Solamente un istituto su dieci offre assistenza dedicata con personale specializzato durante la visita e percorsi e programmi pensati per persone con disabilità cognitive. Tali servizi tendono a concentrarsi nelle Regioni del Centro-Nord.

Musei, monumenti e aree archeologiche: apparati e servizi digitali (valori percentuali, 2021)

Hanno un account sui social media	66%
Hanno una sala video/multimediale	38%
Hanno una connessione Wi-Fi gratuita	37%
Hanno un video e/o touch screen	31%
Hanno un QR Code e/o sistemi di prossimità (Bluetooth, Wi-Fi, ecc.)	28%
Hanno cataloghi del patrimonio in formato digitale	26%
Hanno un servizio di biglietteria online	22%
Hanno supporti multimediali (allestimenti interattivi, ricostruzioni virtuali, realtà aumentata, ecc.)	22%
Organizzano convegni, conferenze e seminari online	22%
Organizzano mostre e/o tour virtuali online	21%
Hanno applicazioni per smartphone e tablet	18%
Organizzano visite guidate online e/o modalità alternative online di visita del museo/istituto	18%
Hanno tablet a disposizione del pubblico	8%

Fonte: Istat, *Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2022*

Per rafforzare le relazioni, in presenza o da remoto, con le diverse tipologie di pubblico, le tecnologie digitali svolgono un ruolo fondamentale per tutte le organizzazioni culturali. Nell'ultimo triennio, soprattutto a seguito della pandemia da Covid-19, i luoghi del patrimonio hanno scelto di investire in servizi e attività di natura digitale. I tassi di crescita più evidenti si registrano nella quota di istituti che hanno provveduto a digitalizzare i cataloghi (+13%), a dotarsi di profili sui social network (+12%) e attivare connessioni Wi-Fi e sistemi di prossimità (+12%).

GLI ISTITUTI STATALI AUTONOMI

Istituti statali autonomi: ingressi nei musei, monumenti e aree archeologiche (valori assoluti, 2018-2021)

	Ingressi a pagamento	Ingressi non a pagamento	Totale ingressi	Introiti lordi in euro
2018	18.139.864	12.417.632	30.557.496	184.458.572,18
2019	18.308.971	11.000.336	29.309.307	197.828.272,34
2020	3.966.792	4.122.591	8.089.383	40.250.393,85
2021	6.633.874	4.409.496	11.043.370	69.986.779,10

Fonte: Ufficio Statistica del MiC

A seguito della riforma dell'organizzazione e del funzionamento dei musei statali, istituita con Decreto Ministeriale 23 dicembre 2014, è stato conferito un nuovo regime di «autonomia speciale» ad alcuni musei e altri luoghi di cultura statali italiani, il cui numero si è progressivamente accresciuto a seguito di successivi decreti. Ciò ha determinato implicazioni significative sul piano finanziario, giuridico, gestionale, scientifico e culturale degli istituti³, nonché sulla programmazione delle attività culturali ed espositive e la sostenibilità economico-finanziaria legata alle politiche tariffarie.

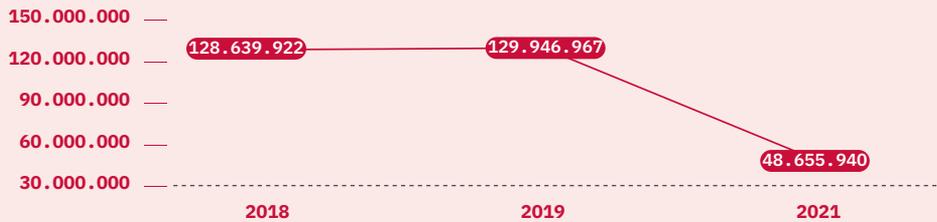
Tale riorganizzazione dell'assetto giuridico è entrata a regime nel 2016. Alla fine del 2021 gli istituti dotati di autonomia erano complessivamente pari a 44⁴. Di essi viene presentato in alto un prospetto riepilogativo, relativo all'andamento di visitatori e introiti nel periodo 2018-2021, nel quale inevitabilmente si nota l'impatto della pandemia.

3 In estrema sintesi, i musei autonomi sono dotati di propri bilanci (pur con alcuni limiti relativi, per esempio, al personale dipendente che rimane a carico del MiC per ciò che concerne i costi e l'inquadramento giuridico e contrattuale), guidati da un consiglio di amministrazione, controllati da un collegio di revisori dei conti e affiancati da un comitato scientifico. Le posizioni di direttore/direttrice sono assegnate con procedure di selezione rivolte a professionisti sia interni che esterni al Ministero della Cultura e aperte anche a stranieri.

4 Per l'elenco degli istituti statali autonomi si rimanda all'Appendice I, pag. 190.

I VISITATORI

Musei, monumenti e aree archeologiche: numero di ingressi (valori assoluti, 2018, 2019, 2021)



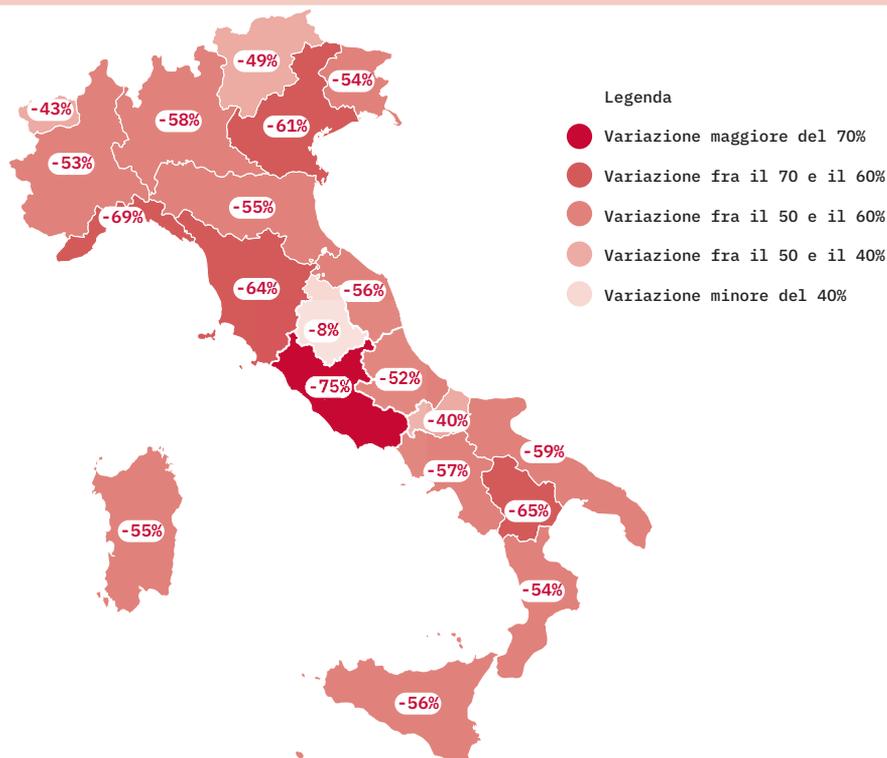
Nel 2021 sono stati registrati 48,6 milioni di ingressi (di cui 33 milioni in siti di proprietà pubblica e 15,7 milioni in siti di proprietà privata), con una riduzione di circa il 63% rispetto ai numeri raggiunti prima della pandemia da Covid-19 (130 milioni del 2019). Questo dato documenta la gravità degli effetti prolungati della pandemia, con la chiusura temporanea dei luoghi della cultura e la riduzione dei viaggi, che hanno impattato significativamente in un contesto come quello italiano, nel quale il turismo culturale straniero è particolarmente consistente.

Musei, monumenti e aree archeologiche: ingressi per Regione (valori assoluti, 2018-2021)

	2018	2019	2021
Abruzzo	312.975	407.398	193.221
Basilicata	466.752	613.113	210.626
Calabria	1.236.675	1.151.410	518.476
Campania	15.190.011	13.151.344	5.542.759
Emilia-Romagna	6.386.842	6.868.833	3.082.416
Friuli-Venezia Giulia	2.851.312	2.974.694	1.361.807
Lazio	28.245.944	33.014.629	7.989.801
Liguria	1.622.884	1.568.138	484.360
Lombardia	9.574.489	10.254.052	4.257.447
Marche	1.606.728	2.018.067	886.045
Molise	114.954	162.753	96.267
Piemonte	7.784.853	7.327.285	3.398.675
Puglia	1.574.439	1.483.568	604.019
Sardegna	2.219.616	2.395.659	1.074.438
Sicilia	7.621.529	6.657.459	2.920.161
Toscana	23.641.462	24.093.298	8.558.930
Trentino-Alto Adige	4.022.493	3.644.754	1.835.943
Umbria	1.786.528	1.472.152	1.340.806
Valle d'Aosta	833.239	910.531	511.677
Veneto	11.546.197	9.777.830	3.788.066
Italia	128.639.922	129.946.967	48.655.940

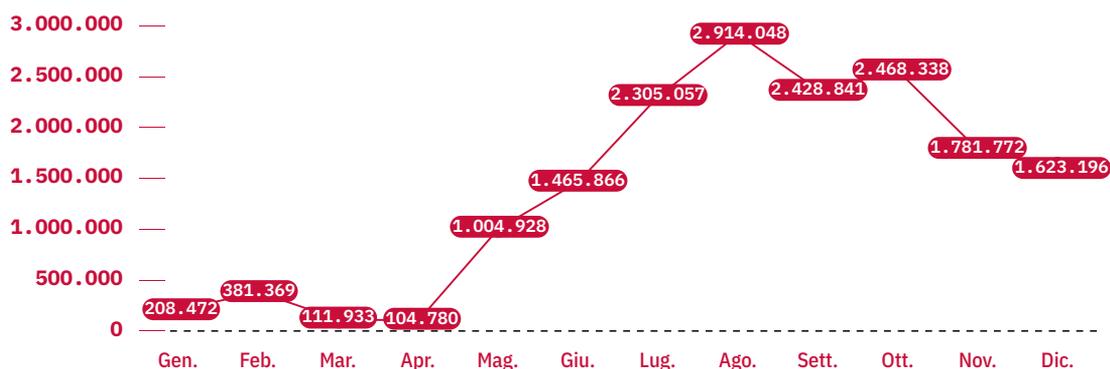
Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari.

Musei, monumenti e aree archeologiche: variazione percentuale degli ingressi, 2019-2021



Fonte: Istat, *Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2022*

Musei, monumenti e aree archeologiche statali: andamento stagionale delle visite (valori assoluti, 2021)



Fonte: MiC

La distribuzione degli ingressi nei siti culturali statali rivela una spiccata concentrazione stagionale nel periodo estivo, con una significativa crescita dei flussi a partire dalla fine di aprile, il raggiungimento del picco massimo ad agosto e una decrescita progressiva dagli inizi del mese di settembre. La quota più bassa di visitatori nel 2021 è stata registrata nel mese di aprile.

I dieci luoghi della cultura statali più visitati (valori assoluti, 2020-2021)

2020		2021	
ISTITUZIONE	INGRESSI	ISTITUZIONE	INGRESSI
Gallerie degli Uffizi	1.206.175	Gallerie degli Uffizi	1.721.637
Parco archeologico del Colosseo	1.085.695	Parco archeologico del Colosseo	1.689.269
Parco archeologico di Pompei	603.422	Parco archeologico di Pompei	1.043.214
Galleria dell'Accademia di Firenze	319.451	Galleria dell'Accademia di Firenze	446.320
Reggia di Caserta	296.577	Museo delle Antichità Egizie	398.883
Museo delle Antichità Egizie	241.139	Reggia di Caserta	350.776
Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	219.844	Villa Adriana e Villa D'Este	282.383
Villa Adriana e Villa d'Este	219.428	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	239.678
Galleria Borghese	153.068	Galleria Borghese	230.062
Parco archeologico di Paestum e Velia	144.183	Parco archeologico di Paestum e Velia	216.822

Fonte: MiC

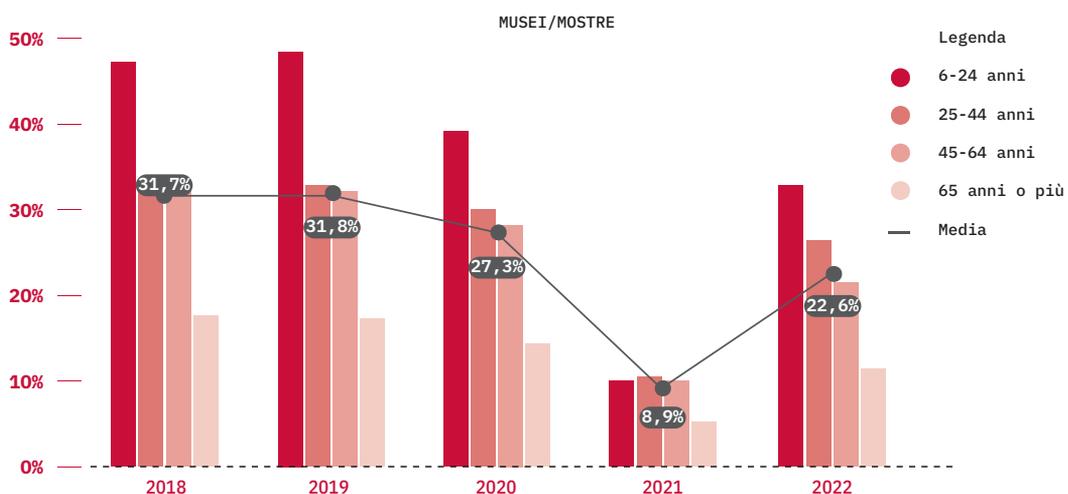
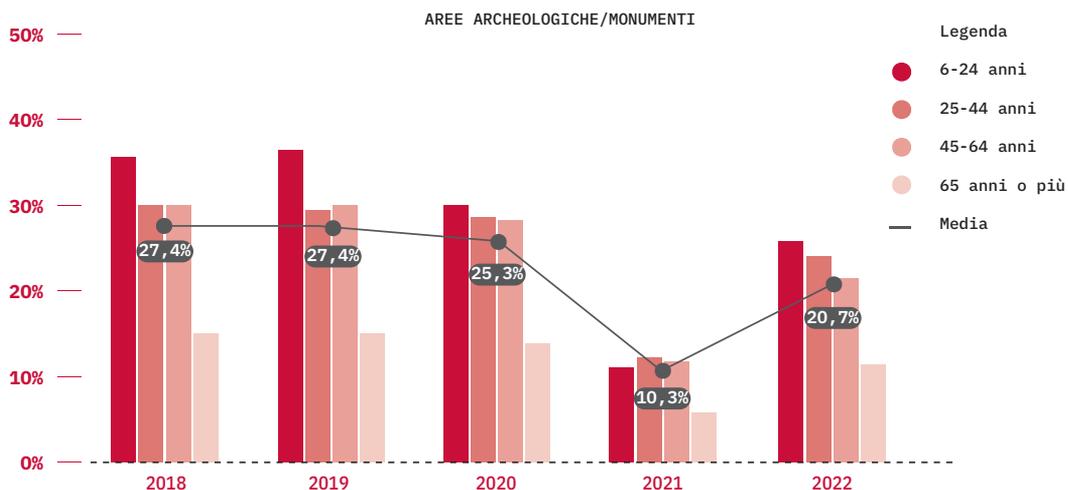
Nella classifica sono posti a confronto i dieci luoghi della cultura che hanno registrato il maggior numero di ingressi tra 2020 e 2021. Le due prime posizioni sono saldamente occupate dalle Gallerie degli Uffizi e dal Parco archeologico del Colosseo, ciascuno dei quali ha superato abbondantemente il milione di visitatori anche nel 2020, malgrado le restrizioni a seguito della pandemia da Covid-19.

Le dieci mostre con biglietto dedicato più visitate (valori assoluti, 2022)

INGRESSI	TITOLO DELLA MOSTRA	CITTÀ	SEDE	DATE
800.000	Biennale Arte 2022. Il latte dei sogni	Venezia	Sedi varie (Giardini della Biennale e Arsenale)	23/4/22-27/11/22
235.050	Klimt. La Secessione e l'Italia	Roma	Museo di Roma Palazzo Braschi	27/10/21-27/3/22
168.337	Sebastião Salgado. Amazônia	Roma	MAXXI	1/10/21-21/8/22
140.000	Jago. The exhibition	Roma	Palazzo Bonaparte	12/3/22-28/8/22
120.000	Monet. Capolavori dal Musée Marmottan Monet di Parigi	Genova	Palazzo Ducale	11/2/22-22/5/22
97.463	Keith Haring	Pisa	Palazzo Blu	13/11/21-18/4/22
94.175	Disney. L'arte di raccontare storie senza tempo	Milano	Mudec	1/2/21-13/2/22
80.337	Tiziano e l'immagine della donna nel Cinquecento Veneziano	Milano	Palazzo Reale	23/2/22-5/6/22
70.394	Joaquin Sorolla. Pittore di luce	Milano	Palazzo Reale	25/2/22-26/6/22
69.742	Caravaggio e Artemisia: la sfida di Giuditta. Violenza e seduzione nella pittura tra Cinquecento e Seicento	Roma	Palazzo Barberini	26/11/21-27/3/22

Fonte: "Il Giornale dell'Arte", 2023

Persone che hanno visitato musei o mostre e aree archeologiche o monumenti almeno una volta nell'ultimo anno (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2018-2022)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Le indagini annuali dell'Istat sulla partecipazione culturale dei residenti in Italia descrivono un quadro tutt'altro che roseo⁵. Se prima della pandemia la quota di popolazione residente che aveva visitato un museo o una mostra almeno una volta nell'ultimo anno si attestava intorno al 32%, nel 2022 essa è scesa a poco più del 22%, con tassi dimezzati ulteriormente fra le persone con più di 65 anni e fra i residenti nelle Regioni del Sud. Per i monumenti e le aree archeologiche la situazione non è migliore: la percentuale di residenti in Italia che li ha frequentati almeno una volta è variata dal 27,4% del 2019 al 20,7% del 2022.

⁵ L'Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana dell'Istat consente annualmente di monitorare l'andamento relativo alla frequenza di fruizione dei luoghi della cultura da parte della popolazione residente di 6 anni e più.



I SITI PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ

L'Italia rimane, anche nel 2023, il Paese con il maggior numero di siti iscritti nella Lista del patrimonio mondiale dell'Unesco⁶: 59 su 1.199, di cui 489 solo in Europa. Nella classifica dei Paesi con il maggior numero di siti Unesco, seguono la Cina, con 57 siti, la Germania e la Francia, entrambe con 52, e la Spagna, con 50.

Nuovi siti italiani iscritti nella Lista del patrimonio mondiale (2018-2021)

Sito	Anno iscrizione
Ivrea, città industriale del XX secolo	2018
Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	2019
I portici di Bologna	2021
Grandi città termali d'Europa	2021
Cicli di affreschi del XIV secolo di Padova	2021

Fonte: Unesco

Nella tabella in alto sono rappresentati i nuovi siti italiani iscritti dal 2018 nella Lista Unesco.

6 Sono definiti beni patrimonio mondiale dell'umanità quei prodotti dell'opera dell'uomo o della natura in possesso di un eccezionale valore universale per l'intera umanità. Possono essere siti culturali, siti naturali e/o siti seriali e transnazionali. Per essere iscritti nella Lista Unesco, ciascun Paese firmatario della Convenzione per il patrimonio mondiale propone la candidatura argomentata di propri beni. Le candidature ammissibili vengono annualmente esaminate dal Comitato del patrimonio mondiale che delibera sulla loro iscrizione.

IL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Il nostro Paese può vantare la presenza di 16 elementi del patrimonio immateriale Unesco sui 677 riconosciuti nel mondo, 189 dei quali situati nel continente europeo. Questi elementi sono attinenti almeno a uno dei cinque settori nei quali, secondo la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale⁷ (ratificata dall'Italia nel 2007), si manifesta la rappresentatività della diversità e della creatività umane: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale.

Nuovi elementi italiani iscritti nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale (2018-2022)

Elemento	Anno iscrizione
L'arte dei muretti a secco	2018
Transumanza	2019
Alpinismo	2019
Perdonanza celestiniana	2019
L'arte musicale dei suonatori di corno da caccia	2020
L'arte delle perle di vetro	2020
Falconeria	2021
Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenza e pratiche tradizionali	2021
La tradizione dell'allevamento dei cavalli Lipizzani	2022

Fonte: Unesco

Nella tabella sono rappresentati i nuovi elementi italiani di patrimonio immateriale iscritti dal 2018 nella Lista Unesco. In molti casi, si tratta di elementi transnazionali, ovvero condivisi dall'Italia con altri Paesi.

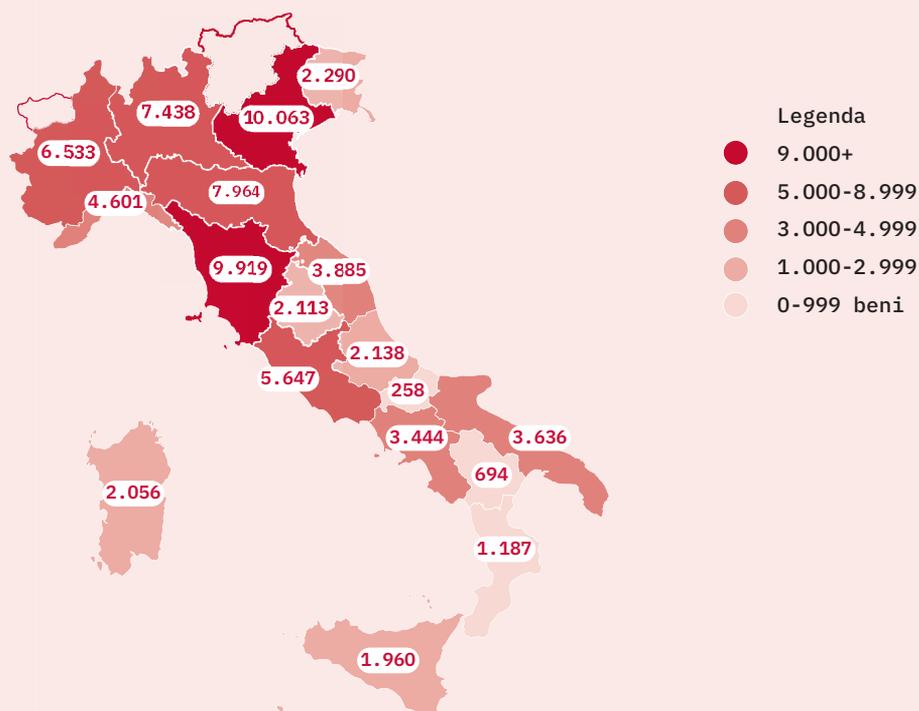
L'Italia è, inoltre, rappresentata nel Registro delle buone pratiche di salvaguardia dell'Unesco con il Tocati, Festival Internazionale dei Giochi di Strada di Verona, elemento transnazionale condiviso da Italia, Belgio, Cipro, Croazia e Francia.

Tale Registro raccoglie programmi, progetti e attività che meglio riflettono i principi e gli obiettivi della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

⁷ <<https://ich.unesco.org/doc/src/00009-IT-PDF.pdf>> consultato il 06/10/2023.

LA TUTELA DEI BENI IMMOBILI PUBBLICI

Beni pubblici immobili tutelati per Regione (valori assoluti, 2022)



Fonte: Istituto centrale per il restauro (ICR), Portale «Vincoli in rete»

I beni immobili pubblici di interesse culturale (architettonici, archeologici, parchi e giardini, centri e nuclei storici) sono, secondo il nostro ordinamento, sottoposti a un regime di tutela attraverso l'emissione di appositi atti amministrativi⁸. In Italia, al 2022, i beni immobili di proprietà pubblica tutelati ammontavano a 75.826 ed erano concentrati in percentuale maggiore in Veneto e Toscana.

⁸ Come prescritto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004).

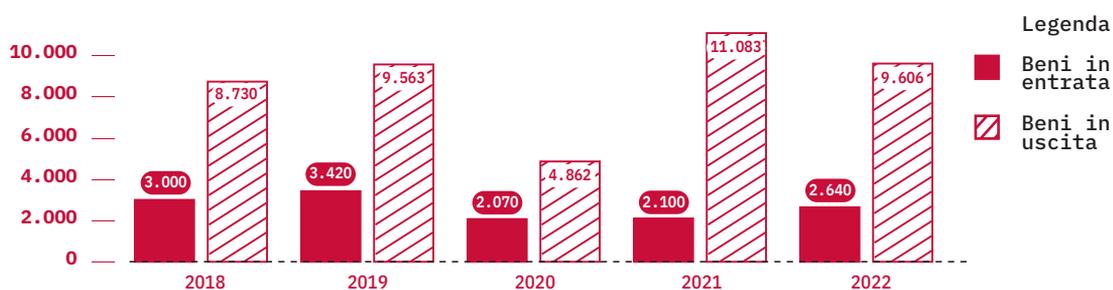
LA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

La catalogazione del patrimonio culturale risponde alle finalità di tutela e di valorizzazione e ha lo scopo di identificare e descrivere i beni culturali per i quali sia stato riconosciuto un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Il Catalogo generale, realizzato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), raccoglie i risultati delle attività di catalogazione relative a beni archeologici, architettonici e paesaggistici, storico-artistici, demoetnoantropologici, fotografici, musicali, naturalistici, numismatici, scientifici e tecnologici. A oggi, le schede di catalogo pubblicate sul patrimonio culturale sono complessivamente 2.998.305.

LA CIRCOLAZIONE DI BENI CULTURALI

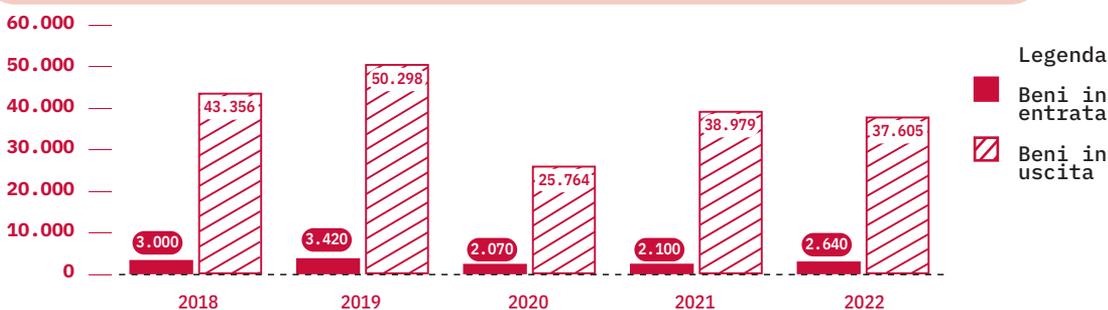
La ricchezza e la qualità del patrimonio culturale italiano sono testimoniate anche dal numero di richieste di prestito internazionale e di esportazione di beni mobili annualmente sottoposte e vagliate dagli uffici preposti del Ministero della Cultura. La normativa sulla circolazione dei beni è regolata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e la competenza relativa al rilascio di autorizzazioni di esportazione/importazione è attribuita agli Uffici esportazione afferenti ad alcune Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio.

Prestiti di beni culturali (valori assoluti, 2018-2022)



Fonte: MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (Dgabap)

Beni culturali legalmente importati ed esportati (valori assoluti, 2018-2022)



Fonte: MiC, Dgabap

LA REPRESSIONE DEGLI ILLECITI SUI BENI CULTURALI

Le attività di investigazione, monitoraggio e recupero dei beni illecitamente sottratti assieme a quelle di repressione degli atti commessi a danno del patrimonio culturale italiano sono appannaggio del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Tale organo funge, inoltre, anche da polo informativo attraverso un organico di circa 300 militari dislocati sia presso l'amministrazione centrale sia presso gli uffici periferici, a servizio diretto del Ministero della Cultura.

Il Comando gestisce, inoltre, la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, con quasi 8 milioni di oggetti censiti (di cui circa 1.200.000 da recuperare) e oltre 770.000 immagini memorizzate⁹. Si tratta del più grande database al mondo dedicato ai beni culturali illecitamente esportati dal territorio nazionale.

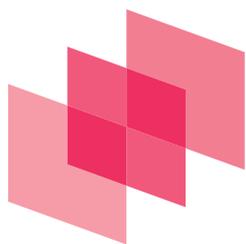
Nel corso del 2021 sono stati recuperati dal Comando oltre 10.000 beni antiquari, archivistici e librari, quasi 23.500 reperti archeologici e 166 paleontologici. L'attività operativa del Comando ha contribuito alla riduzione nel numero di furti di beni culturali fra 2018 e 2021 (-27%) e, nel contempo, ha accresciuto il numero dei sequestri di falsi artistici (+42%). Solo nel 2021 i soggetti denunciati per questo genere di reati sono stati oltre 2.000 e quelli segnalati all'autorità giudiziaria circa 1.200.

IL PIANO NAZIONALE DI DIGITALIZZAZIONE

Con il Piano Nazionale di Digitalizzazione – presentato a giugno del 2022 dall'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale - Digital Library – il Ministero della Cultura definisce la visione, la strategia e le linee guida verso cui orientare il processo di trasformazione digitale del settore culturale italiano nel quinquennio 2022-2026. Il Piano, il cui contenuto non è da considerarsi prescrittivo, costituisce il riferimento primario per una varietà di soggetti – a titolo di esempio, musei, archivi, biblioteche, soprintendenze, istituti e luoghi pubblici della cultura – nel perseguimento degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Fra le misure previste dal PNRR¹⁰, infatti, è compreso l'investimento M1C3 1.1 Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale, il cui importo totale ammonta a 500 milioni di euro.

⁹ Per approfondimenti cfr. <<https://tpcweb.carabinieri.it/SitoPubblico/home>> consultato il 06/10/2023.

¹⁰ Per la trattazione più approfondita degli investimenti previsti dal PNRR in ambito culturale si rimanda al paragrafo dedicato nel capitolo 7. *Risorse economiche per la cultura*, p. 167.



BIBLIOTECHE E ARCHIVI DI STATO

LE BIBLIOTECHE

- 41** Le caratteristiche, la diffusione e il materiale posseduto
- 44** Gli utenti
- 46** Le politiche pubbliche

GLI ARCHIVI DI STATO

- 48** La diffusione, il materiale posseduto e l'assetto organizzativo
- 51** Gli utenti
- 52** Le politiche pubbliche

Le biblioteche e gli Archivi di Stato svolgono quotidianamente attività di conservazione e tutela del patrimonio documentale e librario, di ricerca e valorizzazione, di promozione e diffusione della cultura.

L'obiettivo di questo capitolo è fornire un quadro di sintesi sull'offerta, la domanda e le politiche pubbliche legate proprio al mondo delle biblioteche e degli Archivi di Stato, con particolare attenzione alla diffusione sul territorio nazionale e alle caratteristiche di questi enti, alla consistenza del materiale custodito e alla domanda di fruizione. Si restituisce, inoltre, un quadro sulle principali misure inerenti il sostegno pubblico al sistema bibliotecario e archivistico e la tutela dei relativi beni.

Le biblioteche, diffuse lungo tutta la penisola, ma con una prevalenza nelle Regioni del Nord, svolgono per lo più funzioni legate alla pubblica lettura e, in misura inferiore, offrono servizi specialistici e conservano il patrimonio librario storico. Anche in questo settore, la pandemia ha avuto un forte impatto sui flussi di utenza, passati dai 7,5 milioni del 2019 ai 4 milioni del 2021.

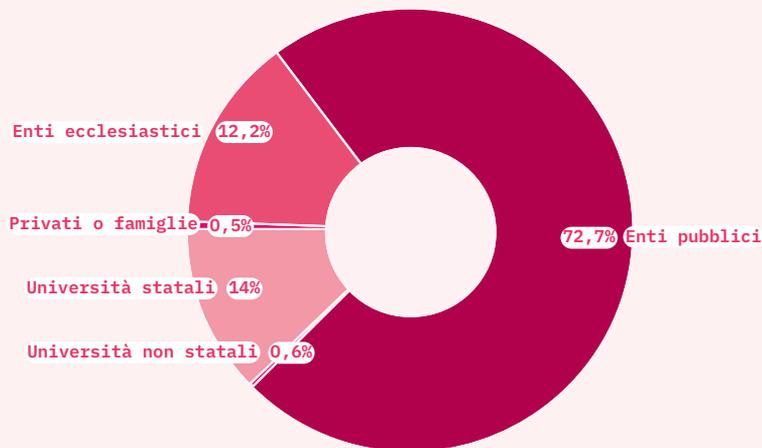
I principali dati sulle circa 13.000 biblioteche pubbliche e private operanti in Italia sono resi pubblici dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) in collaborazione con il Ministero della Cultura (MiC), in particolare, con l'afferente Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane (ICCU). L'Istat, attraverso i dati forniti dal Ministero della Cultura, censisce anche l'importante patrimonio documentale custodito all'interno dei 101 Archivi di Stato, localizzati prevalentemente nei capoluoghi di Provincia. L'affluenza degli utenti, che frequentano questi luoghi soprattutto per motivazioni di studio e ricerca, si è ridotta nel 2020 del 62% rispetto all'epoca pre-pandemica.



LE BIBLIOTECHE

LE CARATTERISTICHE, LA DIFFUSIONE E IL MATERIALE POSSEDUTO

Titolarità delle biblioteche italiane (valori assoluti, 2022)



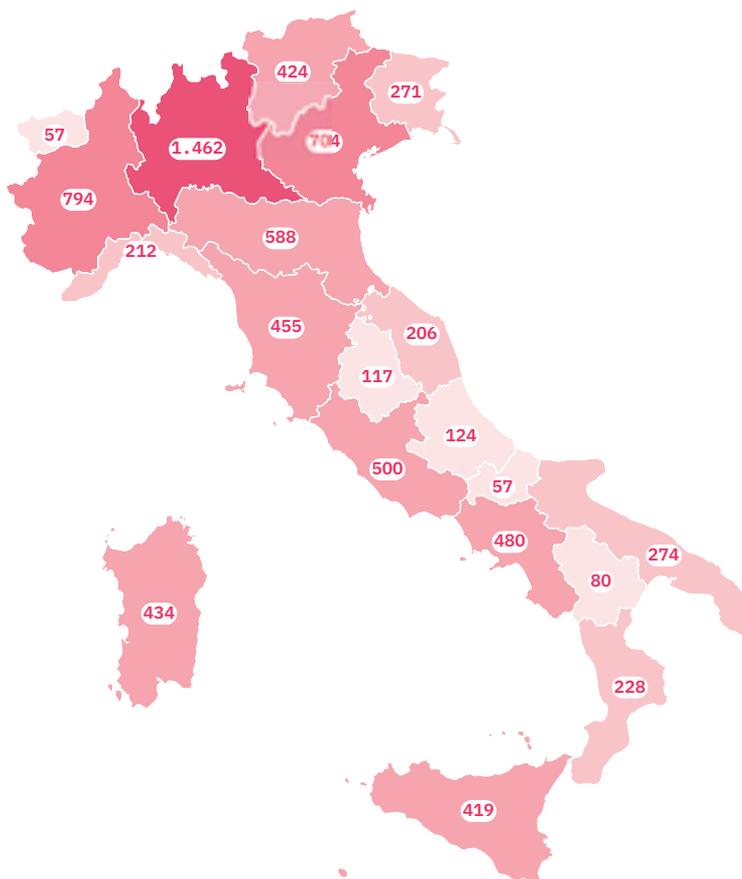
Fonte: ICCU

Nel 2022 le biblioteche censite nell'Anagrafe delle biblioteche italiane¹ dell'ICCU erano complessivamente 12.905, con una diminuzione di 1.054 unità rispetto al 2018. Di queste, 6.821 appartenevano a enti pubblici territoriali (in prevalenza Comuni); 1.310 a università statali e 53 ad atenei non statali; 1.143 ad enti ecclesiastici; 51 a privati o famiglie.

Nel 22,5% dei casi si trattava di biblioteche specializzate in determinate discipline o materie, nel 10,8% sono collegate a istituti superiori di insegnamento, nel 7,2% dei casi sono biblioteche scolastiche e nel 6,2% erano funzionali alla conservazione del patrimonio librario.

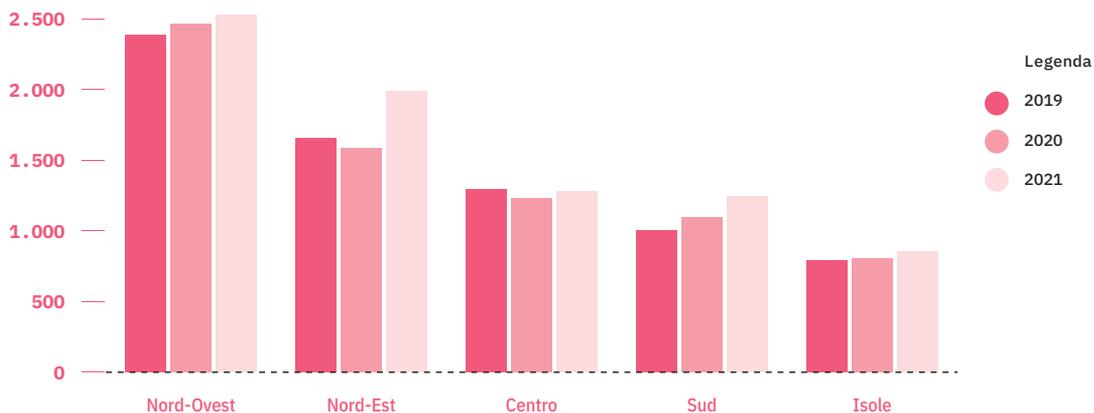
¹ <<https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>> consultato il 06/10/2023.

Biblioteche aperte al pubblico per Regione (valori assoluti, 2021)



Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche

Biblioteche aperte al pubblico per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2019-2021)



Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche

L'Istat, inoltre, attraverso l'Indagine sulle biblioteche, rileva annualmente dati sulle biblioteche pubbliche e private, presenti e attive sul territorio nazionale, con l'esclusione delle biblioteche universitarie e scolastiche, di quelle prive di un sistema di catalogazione e che non sono aperte e fruibili dal pubblico. Nel 2021, le biblioteche così censite erano 7.886, ubicate in netta prevalenza nel Nord Italia (in particolare in Lombardia e Veneto).

Il materiale posseduto dalle biblioteche è per la metà dei casi di tipo specialistico e per un quarto di natura multidisciplinare². Le funzioni prevalenti svolte da queste realtà sono legate alla pubblica lettura³ (in oltre sette casi su dieci), mentre è decisamente inferiore la presenza di servizi specialistici o legati alla conservazione del patrimonio librario storico.

Secondo rilevazioni del 2022, la consistenza del materiale posseduto dalle biblioteche statali nel 2021 ammontava a oltre 203.002 volumi manoscritti, 26.358.079 volumi stampati, 34.272 incunaboli, 338.261 cinquecentine, 7.559.923 opuscoli e 51.917 periodici in corso⁴. La quantità di materiale posseduto variava da Regione a Regione concentrandosi per una buona percentuale in Toscana (32%), Lazio (29%), Campania (9%) e Lombardia (8%).

Le due Biblioteche nazionali centrali, quella di Roma e quella di Firenze, conservano tutta la produzione editoriale italiana, svolgendo la funzione di "deposito legale"⁵. Secondo l'Istat⁶, al 2021 solo il 22% delle biblioteche italiane aveva avviato processi di digitalizzazione del proprio patrimonio.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è la rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero della Cultura, con la cooperazione delle Regioni e del Ministero dell'Università e della Ricerca e coordinata dall'ICCU. Attualmente (2023) la rete SBN è composta da 6.788 biblioteche sul territorio nazionale.

2 Ci si riferisce alla dotazione libraria acquisita e conservata da una biblioteca, sia periodica sia documentaria, inclusi gli audiovisivi, i manoscritti, le annate di periodici, le tesi di laurea, le banche dati e i CD-ROM. Nel primo caso si tratta di materiale inerente prevalentemente una specifica materia o disciplina, mentre nel secondo d'interesse generale, cioè materiale inerente più argomenti o discipline.

3 Ovvero che svolgono servizi informativi per un'utenza generalizzata e spesso si rivolgono a comunità locali.

4 Dati forniti dall'Ufficio di Statistica della Direzione generale Bilancio e dalla Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore per l'anno 2021.

5 <<http://www.bnrcrm.beniculturali.it/it/92/deposito-legale>> consultato il 17/10/2023.

6 Istat, *Indagine sulle biblioteche. Anno 2021*.

GLI UTENTI

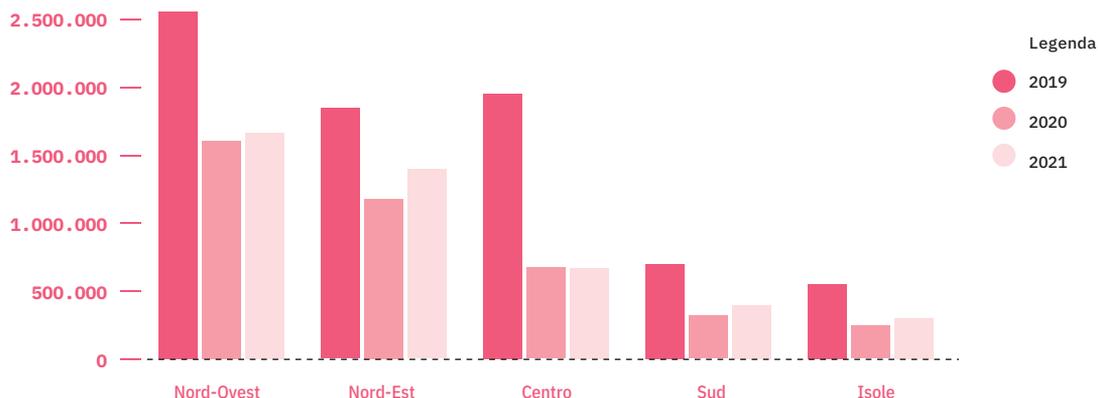
Utenti delle biblioteche che hanno fruito almeno di un servizio per Regione
(valori assoluti, 2019-2021)

	2019	2020	2021
Abruzzo	127.376	42.485	54.202
Basilicata	51.373	19.708	24.941
Calabria	65.646	35.180	54.872
Campania	177.740	122.849	91.429
Emilia-Romagna	948.991	486.918	548.880
Friuli-Venezia Giulia	222.756	177.085	188.689
Lazio	794.823	238.027	204.298
Liguria	263.352	123.887	98.940
Lombardia	1.560.921	1.066.206	1.130.756
Marche	133.740	55.058	68.560
Molise	12.963	11.325	9.497
Piemonte	709.320	397.652	425.033
Puglia	265.918	86.489	159.626
Sardegna	294.637	106.873	135.096
Sicilia	254.296	137.218	166.919
Toscana	896.754	341.863	337.883
Trentino-Alto Adige	130.185	121.049	198.218
Umbria	132.810	37.768	58.937
Valle d'Aosta	29.731	18.590	16.006
Veneto	548.237	397.037	463.141
Italia	7.621.569	4.023.267	4.435.923

Fonte: Istat, *Statistiche culturali*

Nel 2021, i residenti in Italia che hanno usufruito almeno una volta in un anno di un servizio offerto dal sistema bibliotecario sono stati poco più di 4,4 milioni, con un significativo calo rispetto al dato rilevato prima della pandemia (erano oltre 7,6 milioni nel 2019).

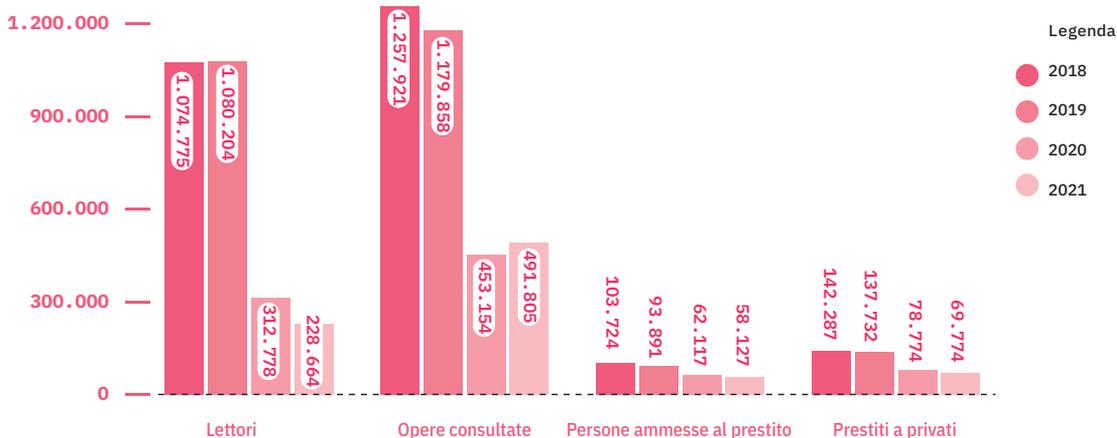
Utenti delle biblioteche che hanno fruito almeno di un servizio per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2019-2021)



Fonte: Istat, *Statistiche culturali*

La distribuzione del pubblico delle biblioteche italiane vede una netta polarizzazione nelle Regioni del Nord rispetto a quella del Sud e alle Isole, con valori che sono in linea con la corrispondente consistenza dell'offerta bibliotecaria.

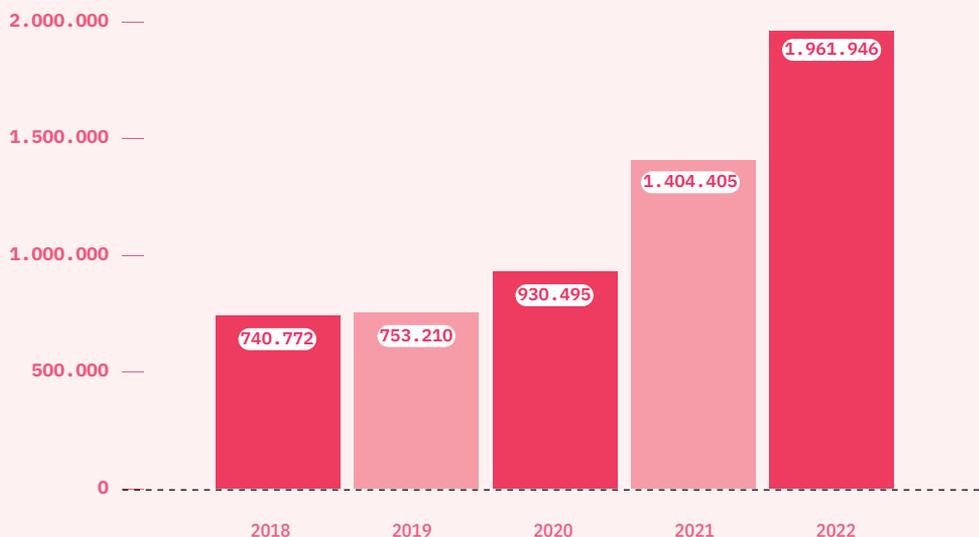
Biblioteche statali: persone ammesse al prestito, lettori, opere consultate, prestiti a privati (valori assoluti, 2018-2021)



Nel grafico in alto sono riportati i principali dati che documentano l'attività delle 46 biblioteche statali presenti sul territorio nazionale. Si può notare come, in conseguenza delle restrizioni adottate per contenere la diffusione del Covid-19, il numero di lettori e il numero di opere consultate si sia drasticamente ridotto nel 2020 rispetto al 2019 (rispettivamente del 79% e del 58%), così come, nello stesso periodo, sia diminuito il numero delle persone ammesse al prestito e quello delle opere prestate a privati (rispettivamente del 38% e il 50%).

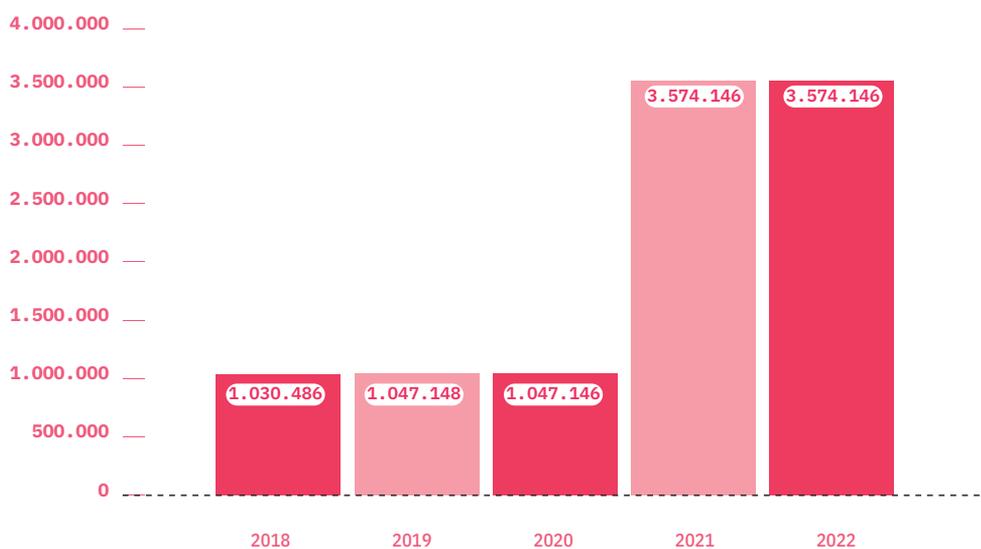
LE POLITICHE PUBBLICHE

Contributi alle biblioteche non statali aperte al pubblico (valori assoluti in euro, 2018-2022)



Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore

Fondo per il diritto di prestito pubblico (valori assoluti in euro, 2018-2022)



Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore

Nei grafici sono quantificati i contributi pubblici erogati negli ultimi anni alle biblioteche non statali aperte alla pubblica fruizione per sovvenzionare le attività e l'ammontare del Fondo per il diritto di prestito pubblico⁷. Tra il 2020 e il 2022, inoltre, sono stati stanziati annualmente dal Ministero della Cultura 30 milioni di euro destinati a tutte le biblioteche per l'acquisto di materiale librario⁸.

Sul fronte della tutela, i provvedimenti di dichiarazione di interesse culturale emanati sui beni bibliotecari dalle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche e dall'amministrazione centrale del Ministero della Cultura ammontano a 1.029⁹.

⁷ Il fondo, istituito presso il Ministero della Cultura, e a cui possono accedere le associazioni di categoria rappresentative di autori, editori, artisti, interpreti ed esecutori, assicura la remunerazione per il prestito degli esemplari (stampa, audio e video) da parte di biblioteche e discoteche di Stato ed enti pubblici, escluse le università e le scuole.

⁸ Contributi alle biblioteche per l'acquisto di libri. Sostegno all'editoria libraria. Dati MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore.

⁹ <<https://biblioteche.cultura.gov.it/it/Attivita/dichiarazioni-di-interesse-culturale/>> consultato il 06/10/2023.



LA DIFFUSIONE, IL MATERIALE POSSEDUTO E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

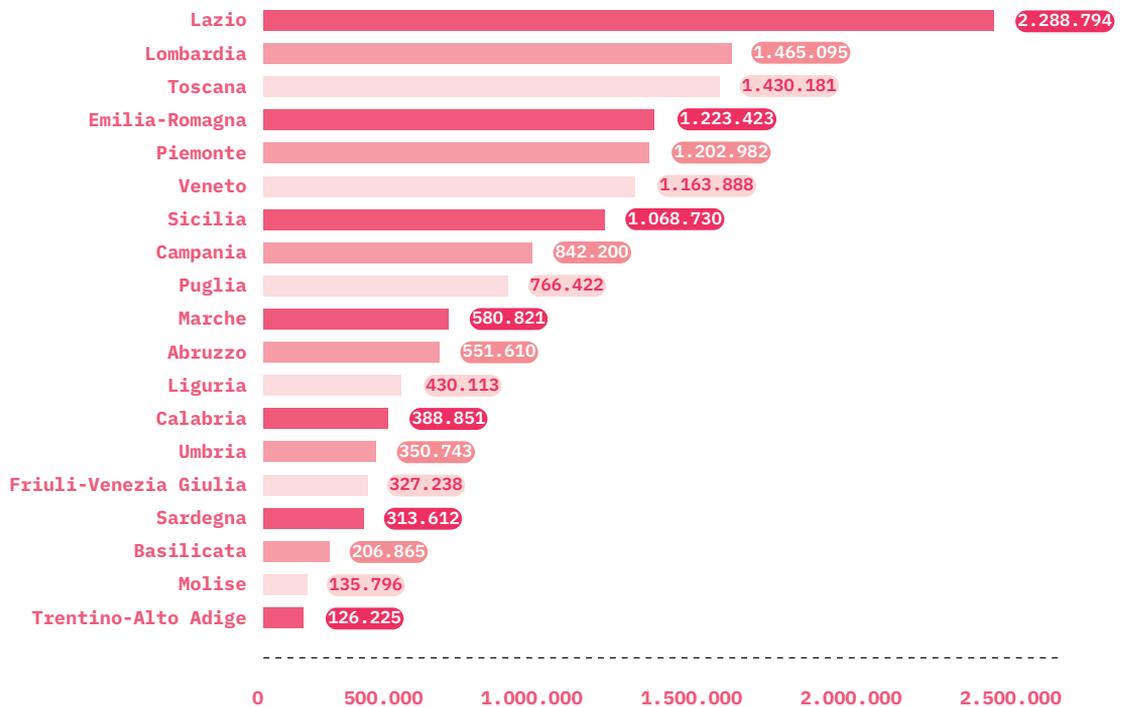
Archivi di Stato: distribuzione per Regione (valori assoluti, 2020)



Fonte: MiC

Il censimento condotto dal Ministero della Cultura rileva annualmente i dati sugli Archivi di Stato¹⁰. Nel 2020 in Italia erano attivi 101 Archivi di Stato situati nei capoluoghi di Provincia, oltre a 33 Sezioni di Archivi di Stato localizzate nelle città che non sono capoluogo.

Archivi di Stato: elementi materiale cartaceo posseduto per Regione (valori assoluti, 2020)



Fonte: MiC

Il materiale cartaceo in Italia nel 2020 ammontava a 14.863.589 elementi. Le Regioni a detenere maggiore quantità di materiale erano il Lazio (15,4% del totale nazionale), la Lombardia (9,9%), la Toscana (9,6%) e l'Emilia-Romagna (8,2%)¹¹. A livello nazionale sono conservati o censiti 1.357.883 pergamene, 870.116 mappe, 36.252 sigilli e timbri, 13.391 monete, 1.194.750 fotografie, 5.637.346 negativi, 593.658 microfilm, 525.363 microfiche e 196.876 materiali audiovisivi.

10 Gli Archivi di Stato hanno come compito fondamentale la conservazione degli archivi prodotti dagli organi periferici dello Stato, mentre la conservazione degli Archivi delle amministrazioni centrali è di competenza dell'Archivio centrale dello Stato che ha sede a Roma.

11 In Valle d'Aosta non sono presenti Archivi di Stato.

All'interno degli Archivi di Stato vengono organizzate anche attività culturali, quali mostre, visite guidate e convegni. In alcuni casi, inoltre, tali istituzioni concedono il prestito di materiali per esposizioni e mostre realizzate da soggetti terzi.

Archivi di Stato: dotazione di personale per Regione (valori assoluti, 2018-2020)

	2018	2019	2020
Abruzzo	87	71	55
Basilicata	49	41	24
Calabria	199	200	153
Campania	143	124	118
Emilia-Romagna	162	193	132
Friuli-Venezia Giulia	63	58	50
Lazio	275	254	218
Liguria	60	53	43
Lombardia	104	96	80
Marche	78	81	62
Molise	49	48	33
Piemonte	97	93	82
Puglia	154	126	101
Sardegna	64	57	42
Sicilia	233	207	198
Toscana	188	191	153
Trentino-Alto Adige	11	11	12
Umbria	79	78	66
Veneto	121	119	105
Italia	2.216	2.101	1.727

Fonte: MiC

La dotazione di personale degli Archivi di Stato italiani è mediamente inferiore alle effettive esigenze delle strutture. Come risulta dalla tabella che precede, si registra una progressiva riduzione di organico negli ultimi anni, con un calo complessivo del 22% dal 2018 al 2020.

GLI UTENTI

Archivi di Stato: utenti, italiani e stranieri, per Regione (valori assoluti, 2018-2020)

	2018		2019		2020	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Abruzzo	9.992	254	10.457	153	5.833	69
Basilicata	3.032	51	2.634	46	1.473	7
Calabria	8.642	141	7.438	160	3.010	17
Campania	21.252	944	26.534	1.429	11.479	178
Emilia-Romagna	20.397	2.656	20.410	2.784	6.551	148
Friuli-Venezia Giulia	5.358	432	4.786	355	1.783	130
Lazio	22.251	2.677	21.816	2.414	6.012	315
Liguria	6.256	570	6.995	604	2.031	43
Lombardia	26.734	745	25.648	728	14.020	163
Marche	9.731	110	9.936	107	4.236	30
Molise	2.372	28	1.803	48	480	0
Piemonte	13.905	1.001	13.414	917	5.649	159
Puglia	12.543	53	13.188	67	4.417	29
Sardegna	4.944	63	4.681	63	2.116	11
Sicilia	11.563	295	11.309	286	5.894	84
Toscana	25.585	3.496	25.581	3.590	8.217	639
Trentino-Alto Adige	1.088	67	1.158	49	557	10
Umbria	8.100	52	7.830	90	3.189	4
Veneto	24.171	4.130	24.070	3.734	8.217	767
Italia	237.916	17.765	239.688	17.624	95.164	2.803

Fonte: MiC

Gli utenti degli Archivi di Stato italiani hanno segnato una crescita negli anni pre-Covid, passando da 255.681 nel 2018 a 257.312 nell'anno successivo. Nel 2020, a causa della pandemia, si è registrata una drastica riduzione di affluenza pari al -62%, causata dalla prolungata chiusura delle strutture. I materiali consultati si sono ridotti del 54% rispetto all'anno precedente.

Archivi di Stato: presenze e ricerche per macro-aree geografiche (valori assoluti, 2018-2020)

	2018		2019		2020	
	Presenze	Ricerche	Presenze	Ricerche	Presenze	Ricerche
Nord-Ovest	49.211	30.881	48.306	37.848	22.065	28.836
Nord-Est	58.299	30.224	57.346	29.116	18.163	21.509
Centro	72.002	32.698	71.364	31.453	22.642	24.442
Sud	59.304	35.163	63.957	43.472	26.992	26.297
Isole	16.865	9.803	16.339	9.559	8.105	10.047
Italia	255.681	138.769	257.312	151.448	97.967	111.131

Fonte: MiC

Nel 2020, a causa della pandemia, le ricerche effettuate dagli utenti sono state 111.131, di cui 61.457 per corrispondenza e 49.674 in loco, invertendo la tendenza degli anni precedenti, nei quali prevalevano le attività in presenza.

Le finalità di studio, in generale, rappresentano la motivazione prevalente nella fruizione degli archivi.

LE POLITICHE PUBBLICHE

Contributi alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche per la tutela dei beni librari (valori assoluti in euro, 2018-2022)



Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore

Nel grafico sono riportati i contributi pubblici erogati dal Ministero della Cultura tra il 2018 e il 2022 a beneficio delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche per finanziare la tutela dei beni librari. Tali Soprintendenze, organi periferici del Ministero della Cultura istituiti nel 2016, si occupano delle attività di tutela e vigilanza sul patrimonio archivistico e bibliografico di enti pubblici territoriali e non territoriali e di proprietà privata ritenuti di particolare interesse storico.

Dichiarazioni di interesse storico particolarmente importante per Regione (valori assoluti al 31.12.2022)

	Ecclesiastici	Pubblici ¹²	Privati	Totale
Abruzzo	37	3	79	119
Basilicata	2	2	58	62
Calabria	24	8	66	98
Campania	153	25	146	324
Emilia-Romagna	21	47	172	240
Friuli-Venezia Giulia	21	47	172	240
Lazio	49	110	805	964
Liguria	13	11	169	193
Lombardia	16	35	476	527
Marche	28	15	130	173
Molise	6	2	23	31
Piemonte	8	12	116	136
Puglia	106	5	197	308
Sardegna	5	3	87	95
Sicilia	20	21	90	131
Toscana	21	51	653	725
Trentino-Alto Adige	0	9	23	32
Umbria	3	58	243	304
Valle d'Aosta	0	0	1	1
Veneto	6	26	137	169
Italia	533	468	3.954	4.956

Fonte: Direzione generale Archivi

Gli archivi o i singoli documenti appartenenti a privati (famiglie, individui, associazioni ed enti di natura privata, imprese, eccetera) per i quali sia accertata la sussistenza di interesse storico particolarmente importante sono sottoposti a tutela¹³. L'emissione della dichiarazione non è, invece, necessaria per gli archivi e per i documenti dello Stato, delle Regioni e di qualsiasi ente pubblico, considerati beni culturali fin dall'origine. Delle circa 5.000 dichiarazioni di interesse storico emesse fino al 2022, ben 4.000 tutelano beni di proprietà privata, mentre quelle relative a beni ecclesiastici ammontano complessivamente a circa un migliaio.

12 Si tratta di materiale divenuto pubblico, a diverso titolo, successivamente all'emanazione della dichiarazione di interesse culturale.

13 Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio. La schedatura informatizzata di tutte le dichiarazioni di interesse storico è accessibile al seguente indirizzo:
<<https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl>> consultato il 06/10/2023.



ARTI VISIVE E PLASTICHE, ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E DESIGN

LE ARTI VISIVE E PLASTICHE

- 57** Luoghi del contemporaneo
- 59** Le fiere d'arte contemporanea
- 60** Il pubblico dell'arte contemporanea
- 61** Video-arte, fotografia e film d'artista

L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

- 62** Il Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi

64 IL SISTEMA DESIGN

65 LA BIENNALE DI VENEZIA

LE POLITICHE PUBBLICHE

- 67** Italian Council
- 68** Il sostegno alla rigenerazione urbana e al riuso creativo degli spazi
- 69** I premi di residenza promossi dalla Direzione generale Creatività Contemporanea

Le pagine che seguono presentano, in forma sintetica, dati e informazioni su un ambito eterogeneo, che abbraccia settori anche molto diversi tra loro, dalle arti visive e plastiche, con i relativi luoghi di esposizione, alle opere fotografiche e dell'audiovisivo, dal design fino alle architetture contemporanee.

Facendo riferimento a una molteplicità di dati pubblicati da organizzazioni pubbliche e private del settore, viene ricostruito il quadro dell'offerta e della domanda, guardando ai principali luoghi di esposizione permanente e alle manifestazioni temporanee e presentandone la distribuzione territoriale, le differenti tipologie e i relativi flussi di fruizione da parte del pubblico. Particolare attenzione è riservata anche al sistema del design, che in Italia rappresenta un comparto produttivo con 16.000 imprese attive e 63.000 occupati, e alla Biennale di Venezia che, ad anni alterni, coinvolge artisti e architetti di moltissimi Paesi del mondo e accoglie migliaia di visitatori. Un contributo essenziale nel processo di conoscenza è svolto dalle piattaforme web, che raccolgono censimenti e mappature delle varie fonti di arte e architettura contemporanea, oltre che di spazi urbani: Luoghi del contemporaneo; VARIA - Video ARte in Italia; Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi; Osservatorio sulla rigenerazione territoriale e sul riuso degli spazi¹. Promosse dalla Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, queste piattaforme sono aggiornate e costantemente arricchite di nuovi dati.

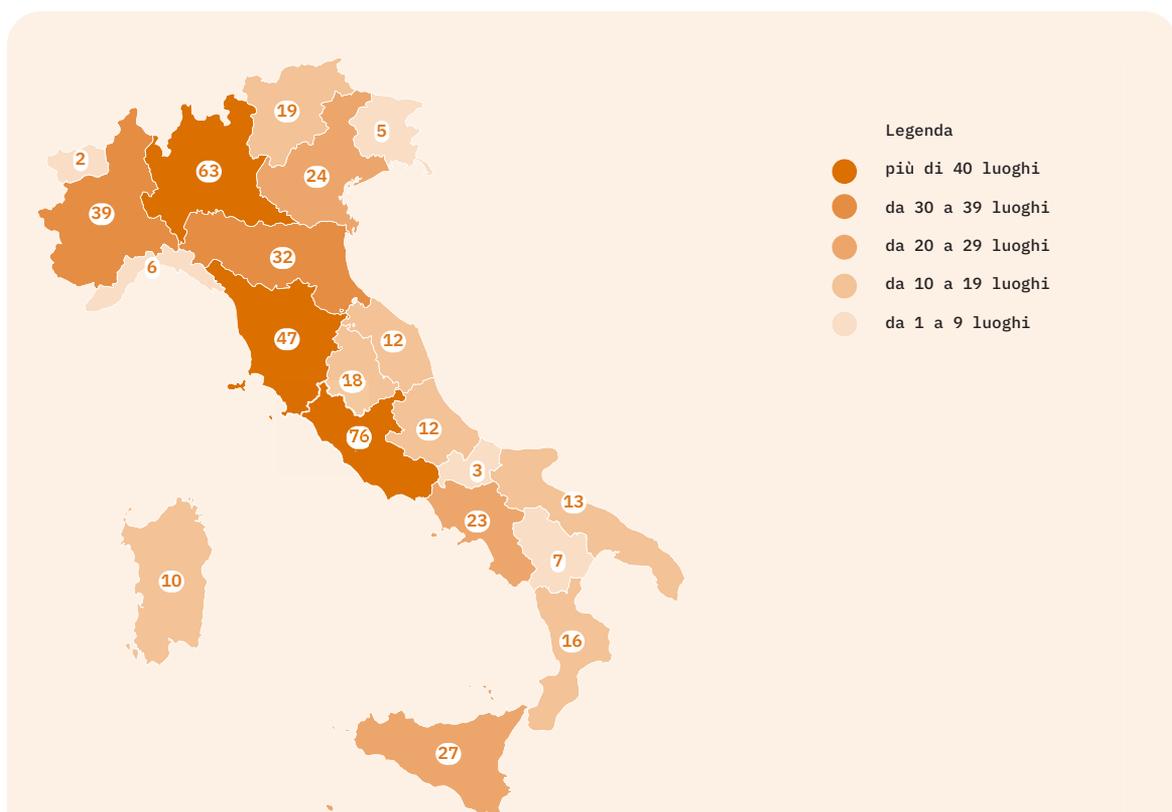
Il Ministero della Cultura svolge, inoltre, un ruolo chiave anche nell'attuazione delle politiche pubbliche a supporto dell'arte contemporanea, della promozione dell'arte italiana all'estero e delle iniziative di rigenerazione urbana orientate a produrre impatti culturali e sociali, operando anche attraverso il sostegno alle imprese culturali e creative.

¹ <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/piattaforme>> consultato il 06/10/2023.



LUOGHI DEL CONTEMPORANEO

Luoghi del contemporaneo per distribuzione regionale (valori assoluti, 2022)



Fonte: Direzione generale Creatività Contemporanea, www.luoghidelcontemporaneo.beniculturali.it

Per ricostruire un quadro del panorama artistico del contemporaneo in Italia, che per sua stessa natura è in continua evoluzione, la Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura ha promosso la realizzazione di una piattaforma web dedicata ai cosiddetti “luoghi del contemporaneo”, ovvero spazi di

proprietà pubblica e privata, fruibili dal pubblico, che attraverso una procedura di autocandidatura popolano i Luoghi del contemporaneo². Le aree in cui si concentra il maggior numero di Luoghi del contemporaneo sono il Centro e il Nord-Ovest, con il primato del Lazio (76 luoghi) e della Lombardia (63).

Luoghi del contemporaneo per tipologia (valori assoluti, 2022)

Arte negli spazi pubblici	114
Associazioni	39
Collezioni	15
Fondazioni	71
Istituti esteri	15
Musei	102
Musei aziendali e d'impresa	6
Parchi e giardini	13
Spazi espositivi	41
Spazi indipendenti	38
Totale	454

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea

La mappatura dei luoghi è tematizzata secondo una suddivisione tipologica che include, oltre agli spazi già tradizionalmente riconosciuti, anche quelli indipendenti, i musei d'impresa e una selezione di interventi artistici nello spazio pubblico e urbano. Sono escluse tutte le realtà con finalità commerciali, come le gallerie d'arte e le fiere³. Dalla ricognizione emerge che dei 454 luoghi censiti, la gran parte è costituita da interventi artistici negli spazi pubblici, pensati per la fruizione collettiva al

² Una prima mappatura è stata condotta dall'allora Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel 2003, seguita da un aggiornamento nel 2012, che ha avuto come esito l'edizione della guida *I luoghi del contemporaneo. Contemporary art venues 2012*, a cura di Maria Grazia Bellisario, Angela Tecce (2012). La mutevolezza dello scenario artistico contemporaneo in Italia ha reso quindi necessaria un'ulteriore ricognizione, questa volta disponibile attraverso una piattaforma online, implementabile tramite auto-candidatura (<https://luoghidelcontemporaneo.beniculturali.it/>), da cui derivano i dati qui riportati, aggiornati al 2022.

³ Le tipologie individuate per la classificazione sono: Arte negli spazi pubblici; Associazioni; Collezioni; Fondazioni; Istituti esteri; Musei; Musei aziendali e d'impresa; Parchi e giardini; Spazi espositivi; Spazi indipendenti. Per dettagli su ciascuna categoria, cfr. <<https://luoghidelcontemporaneo.beniculturali.it/tipologie>> consultato il 06/10/2023.

di fuori dai contesti tradizionali (25%) e da musei d'arte contemporanea (22%). Di questi ultimi, 24 sono membri dell'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI)⁴, che ha lo scopo di sostenere le politiche museali legate alla contemporaneità e promuovere la ricerca artistica contemporanea anche oltre i confini nazionali. AMACI annualmente organizza La Giornata del Contemporaneo⁵, che si avvale del sostegno della Direzione generale Creatività Contemporanea e della collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale⁶.

LE FIERE D'ARTE CONTEMPORANEA

Il sistema delle fiere d'arte contemporanea ha vissuto una ripresa dopo il periodo della pandemia. I principali enti fieristici internazionali cercarono allora di mantenere le connessioni con collezionisti e galleristi attraverso l'implementazione di piattaforme virtuali, in molti casi utilizzate anche dopo il 2021, adottando un approccio ibrido che integra manifestazioni in presenza ed eventi online⁷.

È il caso, per esempio, della fiera milanese Miart, tornata a svolgersi in presenza già nel 2021 con l'affiancamento della piattaforma Miart Digital⁸ che ha consentito di condividere contenuti multimediali originali e di entrare in contatto con i galleristi con sistemi di messaggistica istantanea. I dati di affluenza del 2022 (40.000 presenze) si avvicinano a quelli pre-pandemia (45.000 visitatori nel 2018)⁹.

A Torino, Artissima ha registrato nel 2022 solo 33.200 visitatori¹⁰, contro i 55.000 del 2019¹¹. Anche in questo caso è stato privilegiato un approccio ibrido, con contenuti di approfondimento fruibili sulla piattaforma Artissima Voice Over¹².

La bolognese Arte Fiera è tornata in presenza nel 2022, registrando oltre 25.000 presenze¹³, un numero ancora lontano dai 50.000 visitatori del 2019¹⁴.

4 <<https://www.amaci.org/>> consultato il 06/10/2023.

5 Evento che promuove l'arte contemporanea attraverso il coinvolgimento della rete dei soggetti e delle realtà che sostengono il contemporaneo in Italia e all'estero.

6 <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/giornatadelcontemporaneo/>> consultato il 06/10/2023.

7 Cfr. Report 2023 di Deloitte *Il mercato dell'arte e dei beni da collezione*.

8 <<https://digital.miart.it/>> consultato il 06/10/2023.

9 <<https://www.catalogoartemoderna.it/approfondimenti/miart-2023-come-andata-480>> consultato il 06/10/2023.

10 <<https://artemagazine.it/2022/11/07/artissima-chiusa-la-ventinovesima-edizione-con-oltre-33mila-visitatori-premi-e-acquisizioni/>> consultato il 06/10/2023.

11 <https://www.artissima.art/hall_of_fame/artissima-2019/> consultato il 06/10/2023.

12 <<https://www.artissima.art/open/artissima-voice-over/>> consultato il 06/10/2023.

13 <https://www.artefiera.it/media/artefiera/pressrelease/2022/cs_AF_2022_chiusura.pdf> consultato il 06/10/2023.

14 <https://www.artefiera.it/media/artefiera/pressrelease/2019/AF_2019_cs_conclusivo.pdf> consultato il 06/10/2023.

IL PUBBLICO DELL'ARTE CONTEMPORANEA

I cinque musei di arte contemporanea più visitati nel 2022

Triennale Milano	661.234
MAXXI - Roma	253.625
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (GNAM) - Roma	237.042
Pirelli HangarBicocca - Milano	165.000
Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (GAM) - Torino	153.636

Fonti: "Il Giornale dell'Arte" aprile 2023; i dati relativi alla GNAM provengono dal Report annuale del Museo

Le dieci mostre d'arte contemporanea con biglietto dedicato più visitate nel 2022

Titolo	Sede	Visitatori
Biennale Arte 2022 - Il latte dei sogni	Giardini della Biennale e Arsenale (Venezia)	800.000
Sebastião Salgado. Amazônia	MAXXI (Roma)	168.337
Jago. The Exhibition	Palazzo Bonaparte (Roma)	140.000
Keith Haring	Palazzo blu (Pisa)	97.463
Bill Viola. Icons of Light	Palazzo Bonaparte (Roma)	56.562
Saul Steinberg. Milano New York	Triennale (Milano)	56.347
Raymond Depardon. La vita moderna	Triennale (Milano)	49.073
Giovanni Gastel. The People I Like	Triennale (Milano)	37.291
Oliviero Toscani. Professione fotografo	Palazzo Reale (Milano)	33.574
David LaChapelle. I Believe in Miracles	Mudec (Milano)	30.621

Fonte: "Il Giornale dell'Arte", aprile 2023

L'analisi dei visitatori dei principali poli d'arte contemporanea italiana e delle mostre d'arte e di fotografia conferma la centralità di Roma e Milano, città che ospitano i primi 5 musei più visitati e le esposizioni con la maggior affluenza nel 2022, se si esclude la Biennale Arte di Venezia.

VIDEO-ARTE, FOTOGRAFIA E FILM D'ARTISTA

La piattaforma VARIA - Video ARte in ItaliA (2022)

Fondi video censiti	67
Soggetti conservatori	89
Soggetti produttori di audiovisivi	73
Opere di video arte e film d'artista	36.636

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea, www.varia.cultura.gov.it

Fra i molteplici ambiti dell'offerta artistica contemporanea ricopre un ruolo importante l'audiovisivo, cui afferiscono i prodotti della video arte e le opere in pellicola. La Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) dello stesso Ministero e con diversi dipartimenti di università italiane, ha avviato un progetto di censimento degli archivi della video arte e dei film d'artista: VARIA¹⁵. Obiettivo dell'iniziativa è rilevare e catalogare i fondi, le opere e la documentazione in video e pellicola (dal 1965 a oggi) distribuiti sul territorio nazionale e custoditi da istituzioni pubbliche e private, al fine della loro conoscenza, salvaguardia e valorizzazione.

Anche per quanto riguarda il mondo della fotografia d'autore è stato realizzato, su iniziativa dell'ICCD, un censimento delle raccolte e degli archivi fotografici in Italia, costantemente aggiornato e liberamente fruibile online che, al momento, conta 485 raccolte e 1.376 fondi fotografici classificati per temi e detenuti da 352 enti che fanno parte della rete¹⁶.

All'interno dell'ICCD, inoltre, dal 1975 è confluito il Gabinetto Fotografico Nazionale (GFN), creato allo scopo di documentare il ricchissimo patrimonio storico, artistico e paesaggistico del Paese. Il GFN custodisce un archivio di circa 320.000 fototipi, frutto delle campagne di documentazione sul patrimonio culturale realizzate senza interruzione a partire dal 1895 con fini di documentazione, catalogazione e tutela¹⁷.

¹⁵ Specifiche sul progetto sono reperibili online, cfr. <https://varia.cultura.gov.it/varia-progetto-di-censimento/> consultato il 06/10/2023.

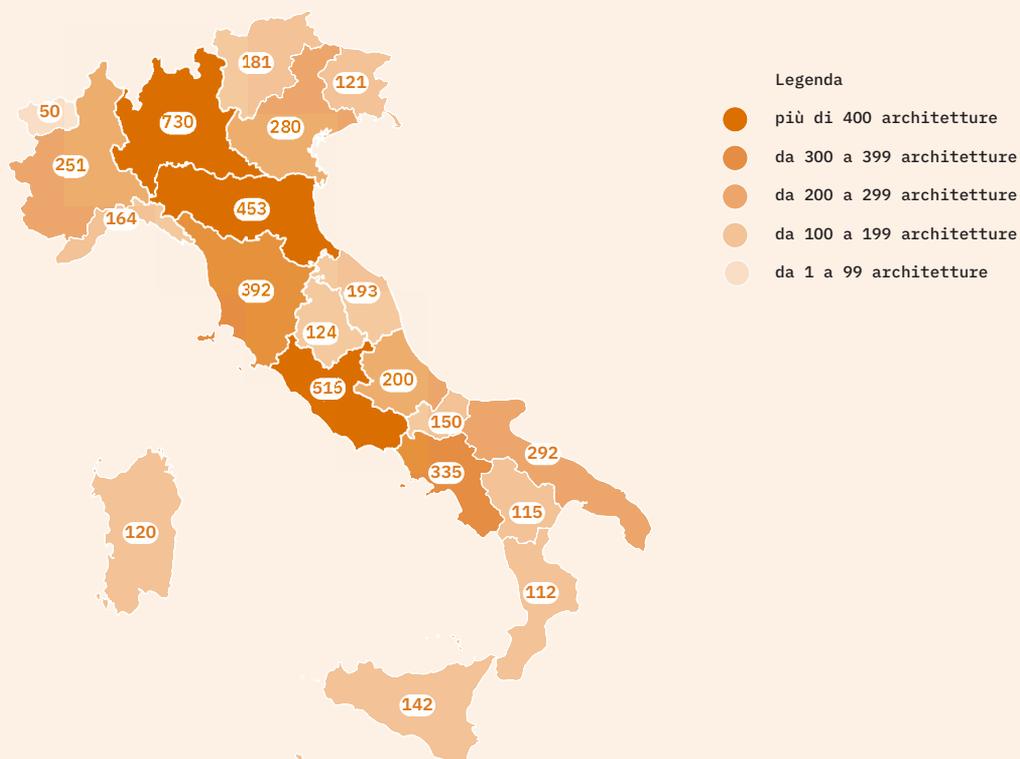
¹⁶ Cfr. <http://www.censimento.fotografia.italia.it/> consultato il 06/10/2023.

¹⁷ Cfr. <http://www.iccd.beniculturali.it/it/fotografia/gabinettotograficonazionale> consultato il 06/10/2023.



IL CENSIMENTO DELLE ARCHITETTURE ITALIANE DAL 1945 AD OGGI

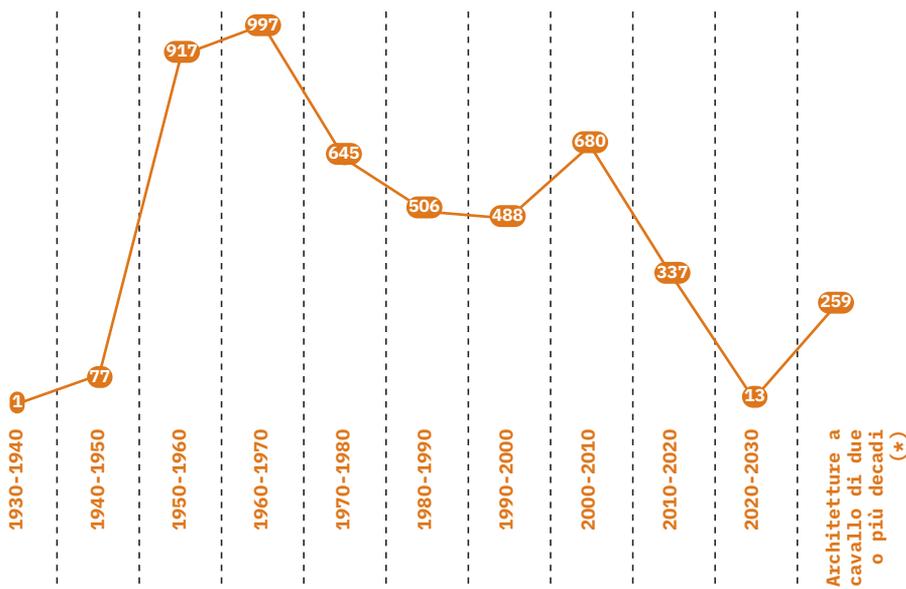
Il Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi: architetture iscritte per Regione (valori assoluti, 2022)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea, www.censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it

Dal 2002 la Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura promuove la realizzazione di una mappatura dell'architettura contemporanea realizzata mediante attività di schedatura e di selezione delle opere costruite dal secondo dopoguerra in poi. Le architetture attualmente censite secondo particolari criteri (numero di citazioni bibliografiche, ruolo significativo dell'opera nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio, carattere innovativo delle tecnologie impiegate, eccetera) sono circa 5.000. L'aggiornamento del censimento avviene attraverso campagne di documentazione del patrimonio architettonico contemporaneo italiano grazie alla collaborazione con le università e gli istituti di ricerca specialistici, le soprintendenze e gli enti locali. La diffusione del censimento avviene attraverso una piattaforma web dedicata¹⁸.

Architetture censite per arco temporale di appartenenza (valori assoluti)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea, www.censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it

¹⁸ Cfr. <<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>> consultato il 06/10/2023.



La filiera del design rappresenta un comparto produttivo con 16.000 imprese attive e 63.000 occupati che hanno generato, nel 2021, un valore aggiunto pari a 2,94 miliardi di euro, come rilevato dalla Fondazione Symbola attraverso i dati di Unioncamere¹⁹.

Gli operatori specializzati in attività di design in Italia sono circa 36.000, di cui oltre 20.000 liberi professionisti e lavoratori autonomi. Le imprese del settore sono particolarmente concentrate nelle aree di specializzazione del made in Italy e circa il 60% del totale si localizza in Lombardia (29,4%), Piemonte (8,5%), Emilia-Romagna (10,7%) e Veneto (11,5%). Un terzo delle imprese del settore opera all'estero. A livello regionale, nella sola Lombardia si produce il 32,5% del valore aggiunto nazionale. Fra le province, primeggiano Milano, con il 14,3% delle imprese presenti e il 18,4% del valore aggiunto generato, Roma, dove si rilevano rispettivamente 6,6% e 5,3%, e Torino, con 5,1% e 13,3%.

Milano è anche sede del Salone del Mobile e del Fuorisalone, una delle principali manifestazioni al mondo dedicate al design. Nel 2022 l'evento ha registrato oltre 260.000 presenze, risultato considerevole che tuttavia non raggiunge i livelli precedenti alla pandemia, con le oltre 434.000 presenze del 2018 e le 386.000 del 2019²⁰.

¹⁹ Dati relativi al 2021 tratti dal report Design Economy 2023, cfr. <<https://www.symbola.net/ricerca/design-economy-2023/>> consultato il 06/10/2023.

²⁰ Fonte: <<https://www.salonemilano.it/>> consultato il 06/10/2023.

La Biennale di Venezia è una delle istituzioni culturali più prestigiose al mondo per quanto riguarda la ricerca e la diffusione delle tendenze artistiche. La Biennale organizza attività espositive, performative, di ricerca e formazione in diversi ambiti del contemporaneo: arte, architettura, cinema, danza, teatro e musica.

Le Esposizioni Internazionali d'Arte e le Mostre Internazionali di Architettura, organizzate ad annualità alternate dalla Biennale, sono costituite da tre pilastri, ovvero la Mostra Internazionale, a cura del Direttore del Settore, nominato con questo preciso compito; le Mostre ai Padiglioni Nazionali, allestite dal curatore nominato dal Commissario di Padiglione; gli Eventi Collaterali, approvati dal curatore della Mostra Internazionale della Biennale.

La Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura organizza e sostiene la partecipazione italiana alle Esposizioni Internazionali d'Arte e alle Mostre Internazionali di Architettura della Biennale di Venezia. A partire dal 2024, la selezione è a evidenza pubblica²¹.

Di seguito sono presentati alcuni dati delle ultime edizioni, tra cui quelli relativi agli Eventi Collaterali ufficiali della Biennale²² che si svolgono nella città di Venezia in occasione delle manifestazioni. Sono altresì presentati i dati sugli ingressi dei visitatori, che negli ultimi anni hanno superato i livelli pre-pandemici.

21 Cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/padiglioneitalia/>> consultato il 06/10/2023.

22 Per Eventi Collaterali si intendono mostre inedite e/o installazioni in edifici pubblici o privati, approvate dal curatore della Mostra Internazionale della Biennale, di opere originali nonché, in via straordinaria, iniziative aventi carattere di convegno o simposio. Gli Eventi Collaterali devono essere promossi e organizzati da istituzioni pubbliche o private operanti direttamente e primariamente nel campo dell'arte non aventi scopo di lucro, con esclusione di istituzioni e amministrazioni pubbliche territoriali centrali e locali.

Biennale Arte: artisti, progetti speciali, nazioni partecipanti ed eventi (2019, 2022)

Biennale Arte di Venezia	2019	2022
Artisti invitati	79	213
Progetti speciali	2	2
Partecipazioni nazionali	90	80
Eventi collaterali	21	30
Visitatori	Oltre 618.000	Oltre 800.000

Fonte: La Biennale di Venezia

Biennale Architettura: artisti, progetti speciali, nazioni partecipanti ed eventi (2018, 2021)

Biennale Architettura di Venezia	2018	2021
Architetti invitati	71	114
Progetti speciali	2	1
Partecipazioni nazionali	63	60
Eventi collaterali	12	17
Visitatori	Oltre 289.000	Oltre 304.000

Fonte: La Biennale di Venezia

ITALIAN COUNCIL

Edizioni, interventi, progetti vincitori e investimenti di Italian Council (2018-2022)

	EDIZIONE	INTERVENTI PER AMBITO			PROGETTI VINCITORI	INVESTIMENTO TOTALE
		Ambito 1	Ambito 2	Ambito 3		
2018	III	10	-	-	10	948.729 €
2018	IV	10	-	-	10	1.024.000 €
2019	V	6	-	-	6	621.000 €
2019	VI	11	6	-	17	1.329.000 €
2019	VII	11	13	-	24	1.959.000
2020	VIII	9	10	-	19	1.298.000
2020	IX	13	13	11	37	1.991.000 €
2021	X	11	18	22	51	2.495.000 €
2022	XI	12	16	24	52	2.000.000 €

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea, www.creativitacontemporanea.cultura.gov.it/italiancouncil

Italian Council è un programma ideato e promosso dalla Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura a partire dal 2017. Il suo obiettivo è quello di sostenere, attraverso la concessione di un finanziamento, la produzione, la conoscenza e la diffusione a livello internazionale della creazione contemporanea italiana nel campo delle arti visive.

Nel corso del tempo, il progetto ha subito una progressiva trasformazione, divenendo sempre più inclusivo e incisivo. Nelle prime cinque edizioni sono stati finanziati 40 progetti proposti da musei, enti pubblici e privati senza scopo di lucro, istituti

universitari, fondazioni, comitati e associazioni culturali non profit che prevedevano la produzione di una o più nuove opere d'arte da parte di artisti italiani, allo scopo di incrementare le pubbliche collezioni dopo un periodo di promozione all'estero. Dal 2019 Italian Council si è rinnovato, incentivando lo sviluppo di talenti e la promozione internazionale di artisti, curatori e critici italiani anche attraverso la loro partecipazione a manifestazioni o residenze internazionali e sostenendo la realizzazione di mostre monografiche presso istituzioni culturali straniere o progetti editoriali dedicati all'arte contemporanea italiana. Dal 2020 il programma ha ulteriormente ampliato gli ambiti e le tipologie di intervento, includendo il supporto per *guest curator* italiani in mostre all'estero, il sostegno ad azioni collaterali all'acquisizione di opere di artisti italiani in musei stranieri e, in particolare, l'erogazione di *grant* per il sostegno alla ricerca artistica, critica e curatoriale.

IL SOSTEGNO ALLA RIGENERAZIONE URBANA E AL RIUSO CREATIVO DEGLI SPAZI

Al fine di intercettare, soprattutto nelle periferie e nelle aree interne del Paese, tutte le forme di rigenerazione urbana e riuso di spazi abbandonati, ovvero quegli interventi capaci di produrre impatti positivi in termini culturali, creativi, sociali, occupazionali, di sicurezza e di welfare culturale, la Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura ha promosso lo sviluppo dell'Osservatorio sulla rigenerazione territoriale e sul riuso degli spazi. Questa iniziativa si alimenta attraverso un'azione di *web monitoring* in grado di analizzare quotidianamente oltre 3,5 milioni di fonti digitali, comprese le versioni integrali online di quotidiani e periodici.

Il progetto non si limita a diffondere e rafforzare la conoscenza e lo scambio di buone pratiche in tema di riqualificazione delle periferie e, più in generale, di rigenerazione creativa delle città e dei territori, ma punta anche a stimolare l'animazione economica e territoriale presso *policymaker* e *stakeholder* in tema di rigenerazione urbana, innovazione sociale e culturale²³.

Su questi temi la Direzione generale Creatività Contemporanea, inoltre, promuove progetti che hanno lo scopo di attivare processi di rigenerazione culturale delle periferie urbane e delle comunità locali, favorendone lo sviluppo socio-economico, anche tramite apposite convenzioni con enti locali, università e altri soggetti pubblici e privati, oppure in collaborazione con scuole, con istituzioni culturali e con associazioni attive sui territori. I progetti sostenuti e finanziati nel periodo 2018-2022 sono stati 284, di cui 105 afferenti agli avvisi pubblici Creative Living Lab²⁴.

²³ Cfr. <<http://osservatorioriuso.cultura.gov.it/>> consultato il 06/10/2023.

²⁴ Cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/creativelivinglab/>>, consultato il 06/10/2023.

I PREMI DI RESIDENZA PROMOSSI DALLA DIREZIONE GENERALE CREATIVITÀ CONTEMPORANEA

La Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Direzione generale per la Diplomazia pubblica e culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con la rete degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, promuove diversi premi di residenza in Paesi stranieri per giovani creativi italiani impegnati nei settori dell'arte, dell'architettura, del design e della curatela²⁵.

²⁵ Cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/premidiresidenza/>> consultato il 06/10/2023.



EDITORIA E STAMPA

LA PRODUZIONE LIBRARIA E IL MERCATO EDITORIALE

- 73** Le opere editoriali
- 76** I prodotti editoriali digitali
- 77** Gli editori
- 80** La pirateria nel mondo dell'editoria
- 81** I lettori

L'INDUSTRIA DI QUOTIDIANI E PERIODICI

- 84** Le agenzie di informazione, le testate giornalistiche e le società editrici
- 85** I lettori di quotidiani e periodici

86 LE POLITICHE PUBBLICHE

Questo capitolo è dedicato all'editoria e alla stampa in Italia, settori molto rilevanti per la diffusione della conoscenza.

L'analisi affronta la produzione libraria e l'industria dei quotidiani e dei periodici, le rispettive dinamiche di domanda e di offerta e le principali misure pubbliche a sostegno della lettura, dell'editoria e della produzione di pubblicazioni giornaliere. Oltre a ricostruire le principali tendenze che investono il mercato editoriale e quello di quotidiani e periodici, viene proposto, inoltre, un focus su alcuni fenomeni significativi, come la progressiva diffusione di opere in formato digitale, le abitudini di lettura della popolazione italiana e gli impatti generati dalla pirateria nel settore.

Le fonti di riferimento sono molteplici: l'Istituto nazionale di statistica (Istat), l'Associazione italiana editori (AIE) e osservatori specializzati, che forniscono i dati sullo stato di salute del mercato editoriale e dell'industria dei quotidiani e sulle principali caratteristiche socio-demografiche dei lettori in Italia.

Il mondo dell'editoria, costituito nel 2021 da circa 1.500 editori attivi in grado di produrre un valore complessivo di poco meno di 4 miliardi di euro, rispetto al 2019 mostrava una crescita della produzione, nonostante una situazione critica sul fronte della domanda.

In Italia, infatti, nel 2022 meno di quattro persone su dieci hanno dichiarato di aver letto almeno un libro nel corso dell'anno precedente, con un divario di genere significativo a favore della popolazione femminile e una flessione del numero di lettori sempre più accentuata all'avanzare dell'età. L'industria dei quotidiani e dei periodici conta, invece, 74 agenzie di informazione, 119 testate giornalistiche, 75 case editrici di quotidiani e ha visto, tra il 2018 e il 2022, una netta contrazione del numero di lettori e dei volumi di distribuzione dei periodici.



LE OPERE EDITORIALI

Opere editoriali pubblicate: opere pubblicate, tiratura media e tiratura totale (valori assoluti e medi, 2018-2021)

	2018	2019	2020	2021
Opere editoriali pubblicate	75.758	86.475	82.719	90.195
Tiratura media per opera editoriale	n.d.	2.223	2.096	2.220
Tiratura totale	167.961.000	192.195.000	173.404.000	200.208.000

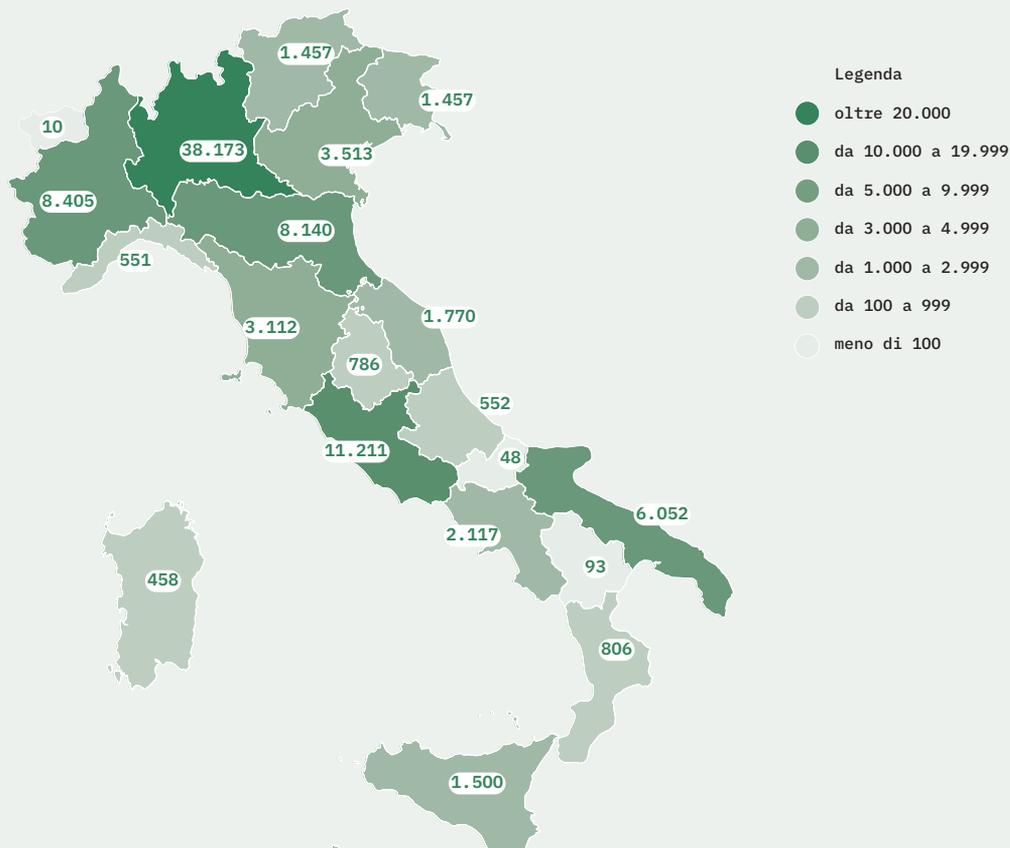
Fonte: Istat, *Statistiche culturali*

Secondo i dati rilevati dall'Istat, nel 2021 sono cresciuti rispetto all'anno precedente sia il numero complessivo di opere editoriali pubblicate (+11%), sia le tirature (+11,7%)¹. L'incremento della produzione editoriale riguarda anche il periodo precedente alla pandemia da Covid-19, con una crescita dell'11% nel 2019 rispetto al 2018².

1 Per "tiratura" si intende il numero di copie stampate di un libro.

2 L'aumento riguarda soprattutto le ristampe e le prime edizioni (rispettivamente +14,3% e +13,5% nel 2020), mentre le edizioni successive segnano un decremento (-18,4%).

Opere editoriali pubblicate per Regione (valori assoluti, 2021)



Fonte: AIE

Nel Centro-Nord è concentrata la gran parte della produzione editoriale italiana, con oltre 38.000 opere prodotte nel 2021 nella sola Lombardia.

Opere editoriali pubblicate per genere (valori assoluti e percentuali, 2018-2021)

GENERI	2018		2019		2020		2021	
Opere scolastiche	9.786	12,9%	9.833	11,4%	9.529	11,5%	8.209	9,1%
Opere per ragazzi	6.440	8,5%	8.667	10%	7.786	9,4%	8.949	9,9%
Opere di varia adulti	59.532	78,6%	67.975	78,6%	65.404	79,1%	73.037	81%
TOTALE	75.758	100%	86.475	100%	82.719	100%	90.195	100%

Fonte: Istat, *Statistiche culturali*

Nel 2021 domina il mercato la categoria “opere di varia adulti” domina il mercato per quanto riguarda il numero di titoli pubblicati (81%) e le tirature (circa 53%). L’editoria per l’infanzia e per i ragazzi, che pesa circa il 10% in termini di numero di titoli pubblicati e rappresenta il 20% del numero complessivo delle tirature annue, costituisce la fetta di offerta più dinamica, con quasi un +18% di nuove pubblicazioni nell’ultimo biennio.

In termini di tirature, una significativa quota di mercato è rappresentata dalle opere scolastiche (quasi il 30%), mentre i testi letterari moderni pesano per oltre il 21%. Tali testi includono gli oltre 14.000 romanzi e racconti pubblicati nel 2021, oltre a libri gialli, di avventura, di poesia e le opere teatrali. Un genere molto specifico come quello dei fumetti incide per il 4,2%.

Le opere editoriali i cui diritti di edizione sono acquisiti dall’estero sono molto più numerose rispetto alle opere italiane i cui diritti sono venduti in Paesi stranieri: 12,4% contro il 2,7% (sia pur con lievi segnali di crescita rispetto al 2020). La quota di traduzioni, in particolare dall’inglese e dal francese, è prevalente per i libri di narrativa per ragazzi.

Nel 2021 il prezzo medio di un libro cartaceo si attestava intorno ai 20 euro, senza variazioni di rilievo rispetto all’anno precedente. Il valore complessivo del mercato editoriale, generato dai libri pubblicati e commercializzati nello stesso anno, è stato pari a 3,9 miliardi di euro, con una crescita del 12,3% rispetto al 2020.

I dieci libri più venduti nel 2022

1. **Erin Doom, *Fabbricante di Lacrime*,**
Magazzini Salani (maggio 2021)
2. **Joël Dicker, *Il caso Alaska Sanders*,**
La nave di Teseo (maggio 2022)
3. **Colleen Hoover, *It ends with us. Siamo noi a dire basta*,**
Sperling & Kupfer (marzo 2022)
4. **Isabel Allende, *Violeta*,**
Feltrinelli (febbraio 2022)
5. **Gianrico Carofiglio, *Rancore*,**
Einaudi (marzo 2022)
6. **Madeline Miller, *La canzone di Achille*,**
Marsilio (gennaio 2019)
7. **Antonio Manzini, *Le ossa parlano*,**
Sellerio (gennaio 2022)
8. **Aldo Cazzullo, *Mussolini il capobanda. Perché dovremmo vergognarci del fascismo*,**
Mondadori (settembre 2022)
9. **Matteo Bussola, *Il rosmarino non capisce l’inverno*,**
Einaudi (giugno 2022)
10. **Toshikazu Kawaguchi, *Finché il caffè è caldo*,**
Garzanti (marzo 2020)

Fonte: AIE, opere di varia adulti su dati Nielsen BookScan

I PRODOTTI EDITORIALI DIGITALI

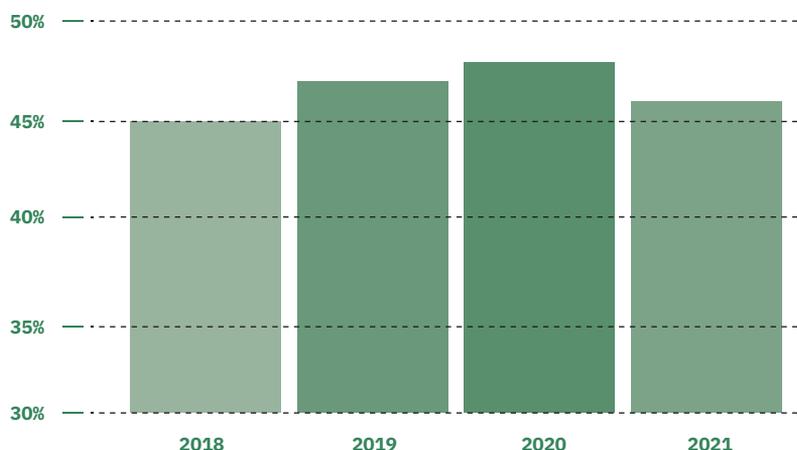
Trend della produzione di e-book (valori assoluti, 2018-2021)

OPERE PUBBLICATE	2018	2019	2020	2021
Anche in e-book	30.173	39.209	39.647	38.338
Esclusivamente in e-book	n.d.	1.379	2.113	2.515

Fonte: Istat, *Statistiche culturali*

Nel 2021 il 42,5% dei libri a stampa era disponibile anche come e-book, con una marginale riduzione rispetto all'anno precedente (-2,9%), nel quale la pandemia aveva contribuito al potenziamento della fruizione digitale. In generale, tuttavia, è in significativa crescita la tendenza a pubblicare esclusivamente in formato e-book (+82,4% rispetto al 2019).

Quota di e-book sul totale delle opere editoriali pubblicate (valori percentuali, 2018-2021)



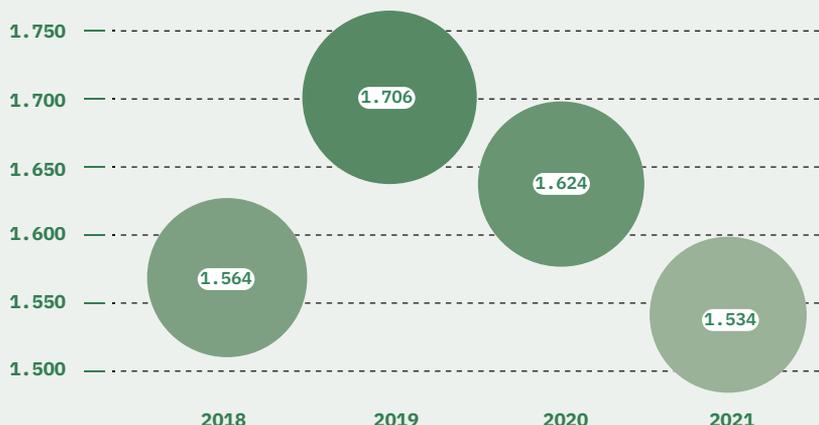
Fonte: Istat, *Statistiche culturali*

La progressiva digitalizzazione dell'offerta, appannaggio prevalentemente degli editori medio-grandi, è testimoniata anche dalla diffusione della versione audio delle opere pubblicate in versione cartacea (+4,7% nel 2021 sull'anno precedente), ma soprattutto dai casi in cui gli audiolibri sono prodotti direttamente dagli editori, con tassi di crescita esponenziali pari al 192% sul 2020 e al 223% sul 2019.

Dall'indagine sulla produzione libraria realizzata dall'Istat emerge, tuttavia, che i prodotti digitali non appaiono particolarmente remunerativi per gli editori, più della metà dei quali non ricava un fatturato apprezzabile dalla vendita di tali contenuti (e-book, audiolibri, podcast, eccetera).

GLI EDITORI

Editori attivi (valori assoluti, 2018-2021)

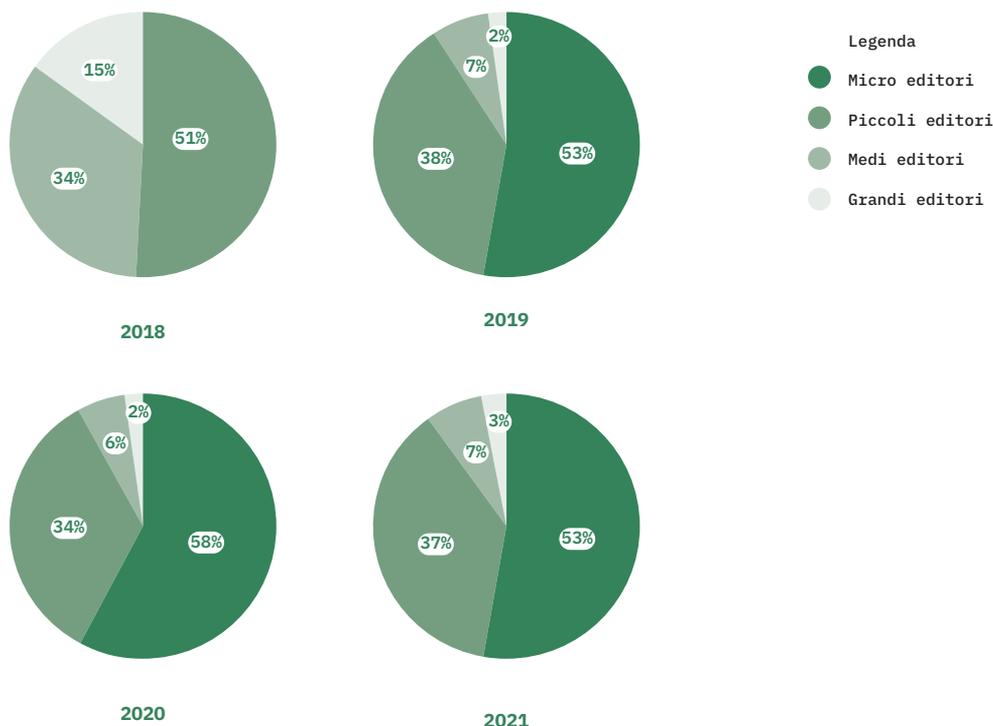


Fonte: Istat, *Statistiche culturali*

Il settore editoriale italiano, nel quale operavano nel 2021 1.534 editori, mostra una profonda asimmetria, essendo popolato da una quota assai ristretta di operatori medio-grandi e un gran numero di operatori di piccole e piccolissime dimensioni. Rispetto alle rilevazioni, le realtà che producono una tiratura annua non superiore alle 100.000 copie sono pari a circa il 90% del totale. I grandi editori, invece, con una tiratura superiore a 1 milione di copie annue, rappresentano solo il 2,5% del mercato e sono, però, in grado di realizzare circa un terzo della produzione libraria nazionale in termini di opere pubblicate e ben tre quarti in termini di tirature. Merita attenzione anche il fenomeno, ormai strutturale, dei libri auto-pubblicati, la cui crescita prosegue da diversi anni, come rilevato dall'Associazione italiana editori³.

3 Le maggiori aziende specializzate in questo tipo di attività editoriale hanno mandato in stampa e distribuito 16.065 titoli nel 2021, segnando una crescita del 55,7% rispetto al 2020, secondo il Rapporto AIE sullo stato dell'editoria in Italia del 2022.

Editori attivi per tipologia⁴ (valori assoluti e percentuali, 2018-2021)



Fonte: Istat, *Statistiche culturali*

La pandemia ha influito sulle imprese attive nel mercato editoriale, con una riduzione di circa il 10% sul numero di editori tra 2019 e 2021. In questo stesso periodo, tuttavia, la produzione di opere pubblicate e la relativa tiratura sono cresciute rispettivamente dell'8,2% e del 3,7%.

In termini di fatturato, si registra una ripresa del mercato editoriale dopo la pandemia; la quota di editori che hanno chiuso il 2021 con un calo sull'anno precedente (41,4%) si è ridotta di oltre 23 punti percentuali rispetto al 2020. Circa un terzo del totale (32%) ha dichiarato, invece, un incremento delle vendite. In generale, la variazione di fatturato nell'ultimo biennio è inversamente proporzionale alla dimensione dell'impresa: i micro e piccoli editori sono di fatto più penalizzati rispetto ai grandi.

La quota di invenduto rappresenta un elemento problematico soprattutto per le realtà più piccole, mentre tende a ridimensionarsi per gli operatori medi e grandi,

⁴ Micro editori, coloro che nell'anno di riferimento hanno stampato opere librarie per una tiratura complessiva non superiore a 5.000 copie; piccoli editori, coloro che nell'anno di riferimento hanno stampato opere librarie per una tiratura complessiva compresa tra 5.001 e 100.000 copie; medi editori, coloro che nell'anno di riferimento hanno stampato opere librarie per una tiratura complessiva compresa tra 100.000 e un milione di copie; grandi editori, coloro che nell'anno di riferimento hanno stampato opere librarie per una tiratura complessiva superiore a un milione di copie.

la cui programmazione produttiva raggiunge maggiori livelli di efficienza. Il numero medio di addetti che lavorano nelle imprese editoriali è di 6,6 unità, con significative differenze nella quota di personale in base alla dimensione dell'impresa: oltre il 40% dei grandi editori impiega più di 50 persone, mentre mediamente nei micro e nei piccoli editori non si superano i 9 lavoratori.

Canali commerciali utilizzati dagli editori (valori percentuali, 2019-2021)

	2019	2020	2021
Librerie indipendenti	59,3%	62,7%	65,5%
Store online italiani (librerie online, siti di e-commerce ecc.)	59,9%	62%	60,8%
Vendita diretta (presentazioni, blog autore, corrispondenza ecc.)	44,8%	50,9%	46,2%
Librerie di catena	36%	34,2%	40,9%
Eventi (fiere, festival, saloni della lettura ecc.)	25,6%	27,7%	17%
Store online stranieri (librerie online, siti di e-commerce ecc.)	16,2%	14,2%	13%
Grande distribuzione organizzata (supermercati, multistore ecc.)	7,3%	7,7%	5,3%
Punti vendita generici (edicole, cartolerie, autogrill, uffici postali ecc.)	5,8%	5,1%	6%
Altro	5,2%	2,8%	5,9%

Fonte: Istat, *Statistiche culturali*

I canali di distribuzione e commercializzazione maggiormente remunerativi per gli editori sono le librerie indipendenti (65,5%) e gli store online (61%). Le realtà editoriali di dimensione minore impiegano in misura rilevante anche la vendita diretta attraverso il proprio sito web, i canali digitali degli autori, la corrispondenza e gli eventi di presentazione, mentre la grande distribuzione organizzata e le catene di librerie sono un'opportunità soprattutto per i grandi editori.

LA PIRATERIA NEL MONDO DELL'EDITORIA

Nel mercato dei libri a stampa, degli e-book e degli audiolibri in Italia è in crescita il fenomeno della pirateria, attuata in modalità digitale (per esempio scaricando dal web una pubblicazione in maniera illegale) o fisica (fotocopiando un testo a stampa invece di acquistarlo attraverso canali commerciali regolari).

Come rilevato dalle indagini sulla pirateria in Italia realizzate da Ipsos per l'AIE⁵, nel 2021 gli atti di pirateria sono aumentati del 5% rispetto al 2019 e il 35% della popolazione sopra i 15 anni ne ha commesso almeno uno nell'anno precedente, con picchi tra gli universitari (81%) e i professionisti (56%).

Ciò, nel mercato editoriale, ha comportato un mancato fatturato di 771 milioni di euro, il 31% del valore del comparto senza considerare il settore scolastico e le esportazioni. Nel 2019 la perdita si è attestata sui 528 milioni, pari al 23%.

Per il Paese il danno economico è stimato in 1,88 miliardi e per il fisco la perdita è di 322 milioni ogni anno: valori che si traducono in una mancata occupazione per 5.400 persone nella filiera e in 13.100 posti considerando l'indotto.

⁵ <<https://www.aie.it/Cosafacciamo/Antipirateria/lapiraterianelmondodelibro.aspx>> consultato il 06/10/2023.

I LETTORI

Andamento pluriennale della quota di lettori (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2002-2022)

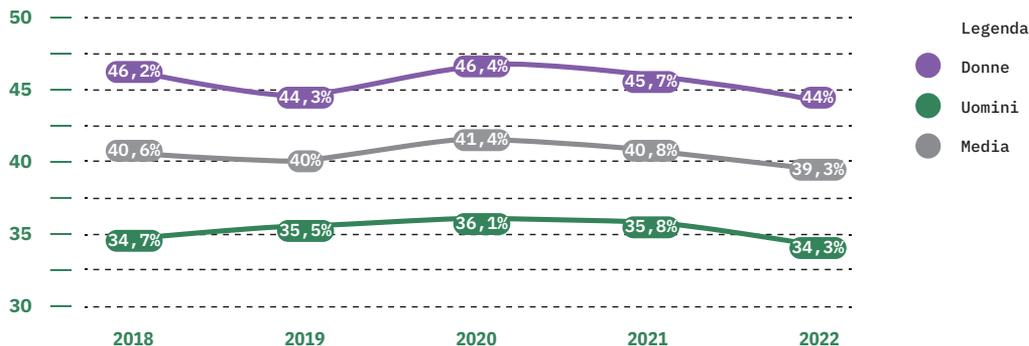


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Nel 2022 ad aver letto almeno un libro per motivi non scolastici o di lavoro è stato il 39,3% della popolazione italiana con più di 6 anni: un valore che nel 2022 si è ridotto di oltre un punto percentuale rispetto al 2021 e di ben due punti rispetto al 2020.

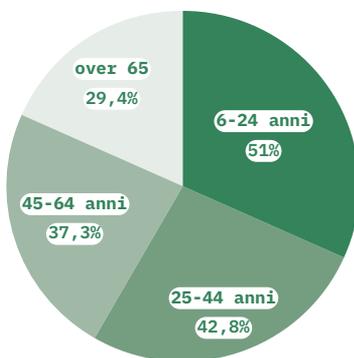
I dati sistematicamente raccolti dall'Istat consentono di ricostruire le variazioni nelle quote di lettori negli ultimi vent'anni: si può notare come la loro percentuale sia cresciuta fino al 2010 (anno in cui si è raggiunto il picco del 46,8%) e poi diminuita fino al 2016, per poi raggiungere nel 2021 i livelli del 2002 e ulteriormente contrarsi nel 2022.

Persone che hanno letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali, per genere (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2018-2022)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Distribuzione dei lettori italiani per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2022)

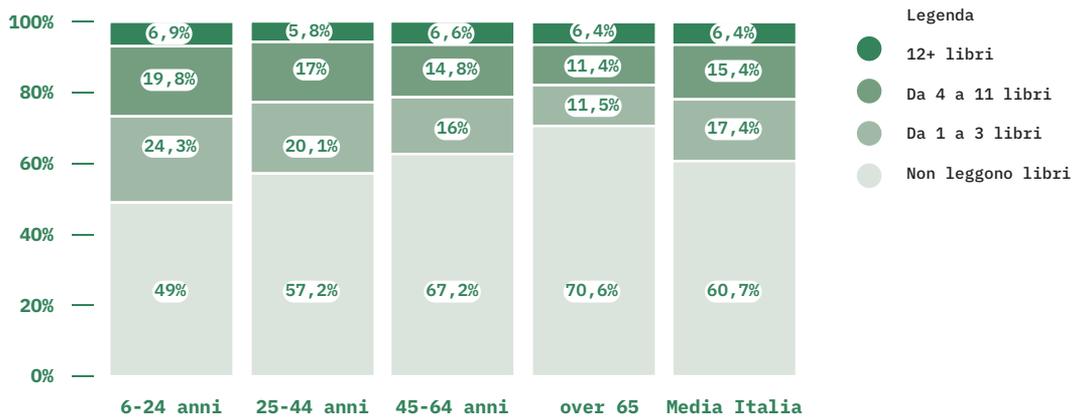


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

In termini di genere, il divario è noto e cronico, con il 44% di lettrici nel 2022 contro il 34,3% di lettori maschi. La quota femminile scende sotto la media nazionale solo superati i 65 anni d'età.

I lettori più assidui sono i giovani fino ai 24 anni e all'interno di questa classe spiccano i ragazzi nella fascia 11-14 anni, il 57,1% dei quali ha letto almeno un libro nell'ultimo anno. Si noti che fra le ragazze di 11-24 anni la percentuale di lettrici supera il 60%. L'abitudine alla lettura decresce con l'aumentare dell'età mentre fra gli over 75 i lettori non raggiungono il 25% della popolazione.

Abitudini alla lettura per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2022)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

A incidere sulle abitudini di lettura contribuiscono principalmente il livello di istruzione (fra i laureati la quota dei lettori sale al 71,5%) e l'area geografica di appartenenza: l'abitudine alla lettura è più diffusa al Centro-Nord, con quote più elevate nelle Regioni del Nord-Ovest (46,3%) e più basse nelle Isole (27,9%). Inoltre, un elemento discriminante sembra essere l'offerta di librerie e biblioteche, decisamente più ricca nei centri di maggiore dimensione e in particolare nelle aree metropolitane.

Rispetto all'intensità di lettura, anche nel 2022, come in passato, la maggioranza dei lettori (44,4%) è risultata "debole", nel senso che aveva letto al massimo 3 libri nell'anno precedente. I lettori "forti", che avevano all'attivo almeno 12 libri, erano il 16,3% del totale e si concentravano prevalentemente fra gli over 65.

Nel 2022, circa sette lettori su dieci prediligevano esclusivamente libri cartacei, il 12% aveva letto libri esclusivamente in formato digitale, invece gli audiolibri venivano ascoltati da una quota ancora più ridotta di lettori (0,5%). Il 18,2% utilizzava diversi supporti, sia analogici che digitali, contro il 16,6% del 2020. La quota di coloro che avevano letto almeno un libro in formato digitale nel 2021 è cresciuta del 18,5% rispetto all'anno precedente. Questa abitudine è più diffusa fra i giovani lettori nella fascia 15-34 anni e diminuisce al crescere dell'età.



L'INDUSTRIA DI QUOTIDIANI E PERIODICI

LE AGENZIE DI INFORMAZIONE, LE TESTATE GIORNALISTICHE E LE SOCIETÀ EDITRICI

Tiratura media giornaliera di periodici (valori assoluti, 2018-2022)

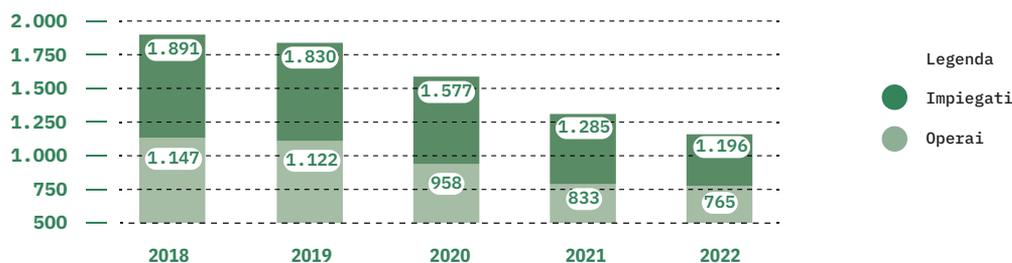


Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, *Rapporti sull'industria dei quotidiani in Italia*

Un primo indicatore dello stato di salute del comparto dell'industria dei quotidiani è rappresentato dalle tirature medie giornaliere e dalla diffusione di tali pubblicazioni sia in versione cartacea sia digitale, ridottesi rispettivamente di circa il 34% e il 28% negli ultimi 5 anni, come conseguenza di una progressiva diminuzione del numero di lettori dedicati fra la popolazione italiana.

Al 2022, in Italia sono attive 74 agenzie di informazione, 119 testate giornalistiche e 75 società editrici di quotidiani. Le Regioni in cui si concentrano le imprese dell'industria giornalistica sono il Lazio, con 42 agenzie d'informazione, 19 testate e 15 società editrici, e la Lombardia, che ne conta rispettivamente 9, 25 e 18.

Occupati nel settore poligrafico (valori assoluti, 2018-2022)

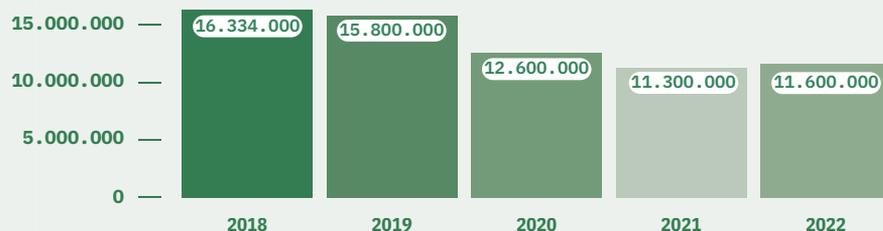


Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, *Rapporti sull'industria italiana dei quotidiani in Italia*

L'occupazione nel settore ha subito una contrazione in termini di addetti di circa il 35% tra il 2018 e il 2022.

I LETTORI DI QUOTIDIANI E PERIODICI

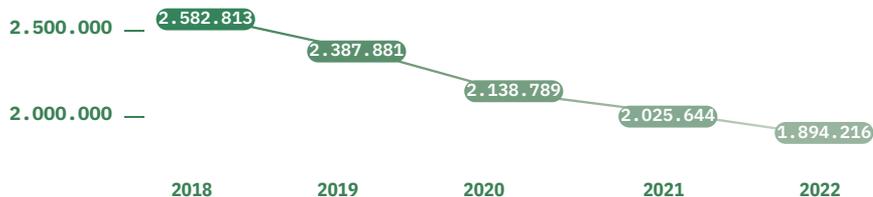
Media giornaliera di lettori di quotidiani (valori medi, 2018-2022)



Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, *Rapporti sull'industria italiana dei quotidiani in Italia*

I lettori di quotidiani in Italia sono in progressivo calo negli anni, con una media di 11,6 milioni del 2022, contro i 16,3 milioni del 2018.

Diffusione media giornaliera di periodici in cartaceo e digitale (valori medi, 2018-2022)



Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, *Rapporti sull'industria italiana dei quotidiani in Italia*

In linea con il trend dei quotidiani è anche quello delle vendite di periodici, che evidenzia una significativa contrazione tra 2018 e 2022. La crisi delle vendite ha inciso sul fatturato pubblicitario, che ha subito una netta diminuzione, passando da circa 564 milioni di euro nel 2018 a 418 milioni nel 2022.

Contributi all'editoria e alla stampa (valori assoluti in euro, 2018-2021)

	2018	2019	2020	2021
Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici editi e diffusi in Italia	62.388.096	64.820.173	70.810.788	73.466.112
Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici espressione di minoranze linguistiche	10.529.804	10.833.363	11.945.210	12.216.058
Contributi alle imprese editrici di quotidiani italiani diffusi all'estero	2.721.467	2.444.110	2.454.143	1.736.953
Contributi a periodici italiani editi e diffusi all'estero	1.399.923	1.307.135	1.261.265	1.300.176
Contributi a periodici editi in Italia e diffusi prevalentemente all'estero	489.077	597.667	533.461	546.259
Contributi all'editoria speciale periodica per non vedenti e ipovedenti	804.499	766.056	800.278	682.790
Contributi a periodici editi dalle associazioni dei consumatori e degli utenti	296.938	286.788	332.610	297.191
Compensazioni a Poste italiane per tariffe postali agevolate	56.945.450	50.541.260	n.d.	n.d.

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria

Per far fronte alla crisi del settore editoriale e dei quotidiani, sono state adottate negli anni diverse misure di sostegno da parte dello Stato.

Dal 2016 è attivo il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, cui afferiscono tutte le risorse statali destinate alle diverse forme di sostegno all'editoria, nonché nuovi canali di finanziamento provenienti dall'extra gettito del canone di abbonamento alla televisione e dal gettito annuale di un contributo di solidarietà da parte dei soggetti previsti dalla stessa legge⁶.

Con la Legge di Bilancio 2017, inoltre, è stato istituito il bonus "tax-credit librerie", disponibile dal 2018 a beneficio degli esercenti che operano nella vendita al dettaglio di libri in esercizi specializzati, ancora attivo.

Per contrastare le ricadute economiche della pandemia, un contributo complessivo di 12 milioni di euro è stato destinato agli editori di arte e turismo per il periodo 2020-2021, mentre 4 milioni di euro sono stati riservati ai piccoli editori per lo stesso biennio. Un'altra misura di sostegno è stata predisposta per i traduttori editoriali nel 2020, con un contributo pari a 5 milioni di euro.

Al 2021, risale il Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, con dotazione pari a 90 milioni di euro per l'anno 2022 e 140 milioni di euro per l'anno 2023⁷. Gli interventi previsti riguardano: un contributo per nuovi contratti di assunzione a tempo indeterminato di giornalisti e professionisti under 36; un contributo per la trasformazione di contratti giornalistici a tempo determinato ovvero di collaborazione coordinata e continuativa in contratto di assunzione a tempo indeterminato; un "bonus edicole" erogato una tantum (esistente dal 2020).

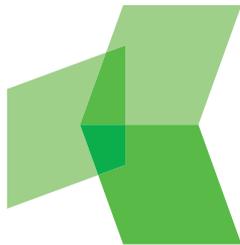
A supporto, in particolare, dell'industria dei quotidiani esistono diverse forme di contributo pubblico rappresentate nella tabella a fianco, oltre a numerosi crediti d'imposta per investimenti pubblicitari incrementali, edicole, servizi digitali, acquisto della carta e distribuzione delle testate edite.

Si segnalano, infine, il fondo istituito per promuovere la lettura, cui sono state destinate annualmente risorse pari a 1 milione di euro tra il 2018 e il 2022, e un contributo di mezzo milione di euro che dal 2020 viene annualmente erogato dal Ministero della Cultura come premialità a sostegno della città italiana nominata Capitale italiana del libro.⁸

⁶ <<https://www.informazioneeditoria.gov.it>> consultato il 06/10/2023.

⁷ <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/le-misure-del-fondo-straordinario-per-gli-interventi-di-sostegno-all-editoria/fondo-straordinario-per-leditoria/>> consultato il 06/10/2023.

⁸ Le città insignite del titolo di Capitali italiane del libro sono state Chiari nel 2020, Vibo Valentia nel 2021, Ivrea nel 2022 e Genova nel 2023. Per un maggiore approfondimento, si veda il paragrafo dedicato a questo tema nel capitolo 7. *Risorse economiche per la cultura*, p. 179.



SPETTACOLO

IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO

- 91** I cinema e gli spettacoli cinematografici
- 93** I film italiani
- 94** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 95** Gli ingressi e la spesa al botteghino
- 97** La Legge Cinema e Audiovisivo

LO SPETTACOLO DAL VIVO

- 98** Gli spettacoli dal vivo
- 100** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 101** Gli ingressi e la spesa al botteghino
- 103** Il Fondo unico per lo spettacolo

LA MUSICA REGISTRATA, LE EDIZIONI MUSICALI E L'HOME VIDEO

- 106** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 108** Gli ascoltatori e gli acquirenti

LA RADIO E LA TV

- 109** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 111** I ricavi
- 112** Gli ascolti televisivi

113 I VIDEOGIOCHI

114 I PUBBLICI DELLO SPETTACOLO

In questo capitolo si presentano i principali dati che descrivono lo spettacolo, con particolare attenzione al cinema e allo spettacolo dal vivo. I dati riguardano anche il comparto audiovisivo e multimediale, che comprende la televisione, la radio, la musica registrata, l'home video e i videogiochi. Nel 2020 l'avvento del Covid-19 ha influenzato in maniera decisiva l'andamento di gran parte di questi settori che hanno faticato a recuperare i livelli pre-pandemici nonostante una progressiva ripresa registrata a partire dal 2021. È il caso, soprattutto, di cinema e spettacoli dal vivo, per i quali la chiusura degli spazi e le limitazioni di circolazione hanno determinato una sostanziale contrazione dell'offerta e della domanda, con un conseguente indebolimento del loro tessuto imprenditoriale, a oggi non del tutto sanato. Delineano un andamento opposto l'industria dei videogiochi e la musica registrata, che hanno visto aumentare il proprio volume d'affari in conseguenza di mutate modalità di fruizione.

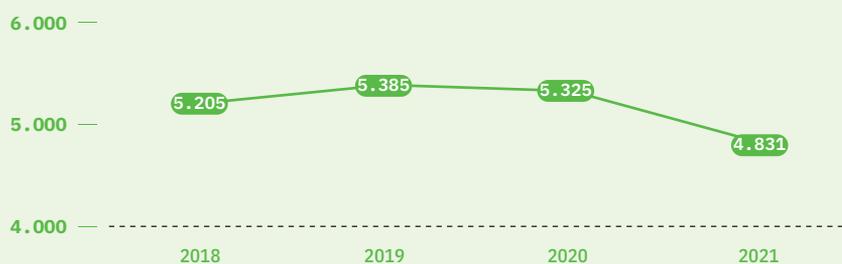
La generale diminuzione dei consumi non ha peraltro comportato significative variazioni in termini di composizione della domanda.

Data l'ampiezza e l'eterogeneità dell'ambito considerato, le elaborazioni di seguito presentate si basano su dati di diversa provenienza, raccolti principalmente nelle indagini dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dall'Osservatorio dello spettacolo della Società italiana degli autori ed editori (SIAE). A queste fonti si affiancano le rilevazioni e le pubblicazioni della Direzione generale Spettacolo e della Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura (MiC) e ulteriori indagini di natura più settoriale, condotte dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), dall'Unione italiana editoria audiovisiva su media digitali e online (Univideo), dalla Federazione industria musicale italiana (FIMI) e dall'Italian Interactive Digital Entertainment Association (IIDEA).



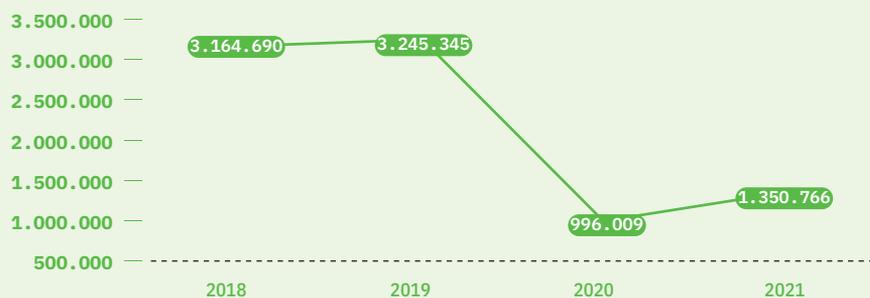
I CINEMA E GLI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Cinema (valori assoluti, 2018-2021)



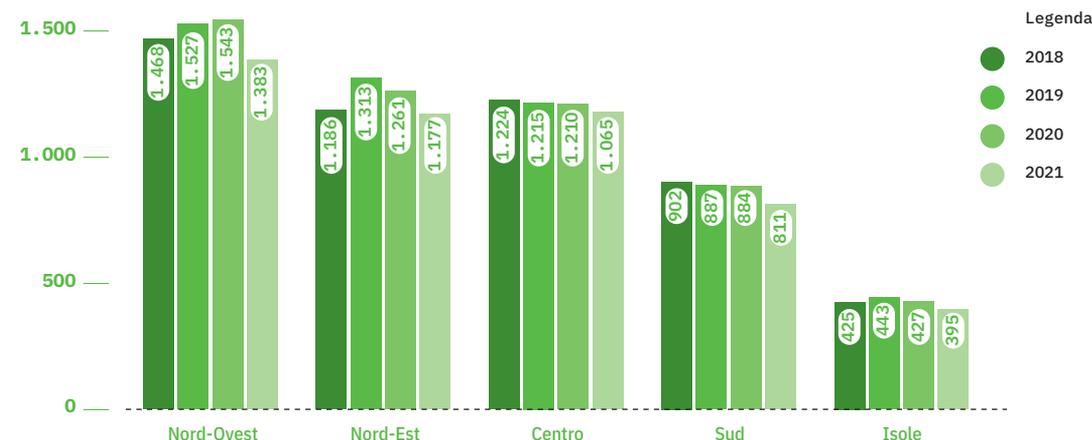
Fonte: SIAE

Spettacoli cinematografici (valori assoluti, 2018-2021)



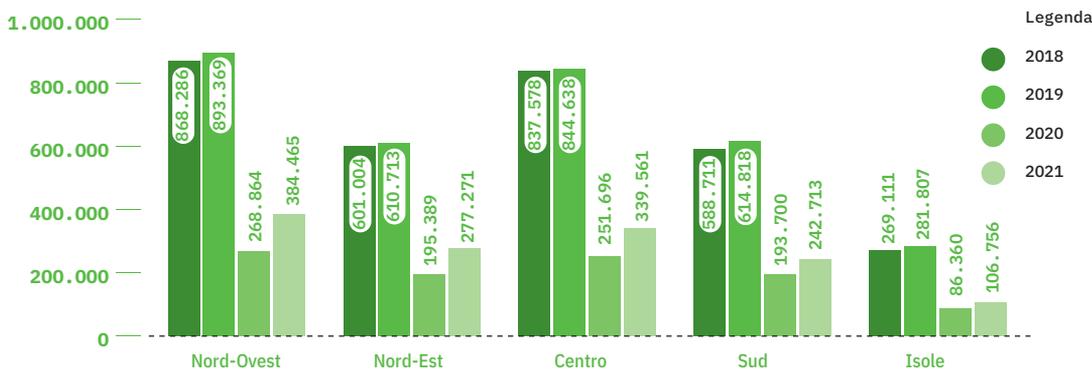
Fonte: SIAE

Cinema per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2018-2021)



Fonte: SIAE

Spettacoli cinematografici per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2018-2021)

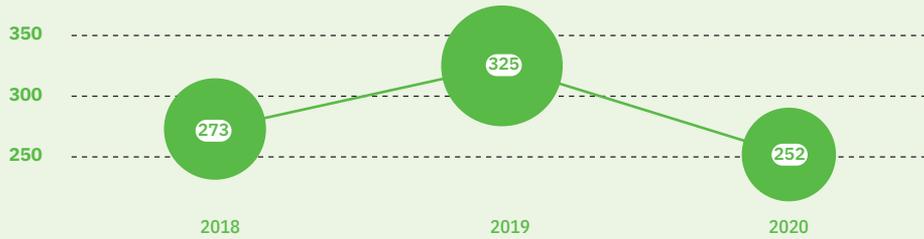


Fonte: SIAE

L'avvento del Covid-19 ha avuto effetti significativi sul comparto cinematografico e audiovisivo nazionale, che nel 2021, a un anno di distanza dalla fase acuta della pandemia, risultava ancora sottodimensionato rispetto al biennio 2018-2019. In tutte le aree del Paese, infatti, è stato rilevato un calo significativo del cinema, il cui numero nel 2021 è diminuito del 10% rispetto al 2019, attestandosi su un valore totale di 4.831. Segnali più positivi sono stati registrati, invece, con riferimento al numero di schermi, che nel medesimo periodo sono aumentati del 2% secondo l'indagine campionaria svolta da Cinetel. Un andamento analogo è riscontrabile anche nelle proiezioni cinematografiche: dopo il crollo del 2020, nel 2021 è tornato a crescere il numero di spettacoli per un totale di 1.350.766, il 36% in più rispetto all'anno precedente, una percentuale in ogni caso non sufficiente a eguagliare i livelli pre-Covid. Complessivamente aumenta, seppur in modo contenuto, anche il costo medio di ingresso agli spettacoli cinematografici (6,32 euro nel 2018; 6,40 euro nel 2019; 6,25 euro nel 2020 e 6,63 euro nel 2021).

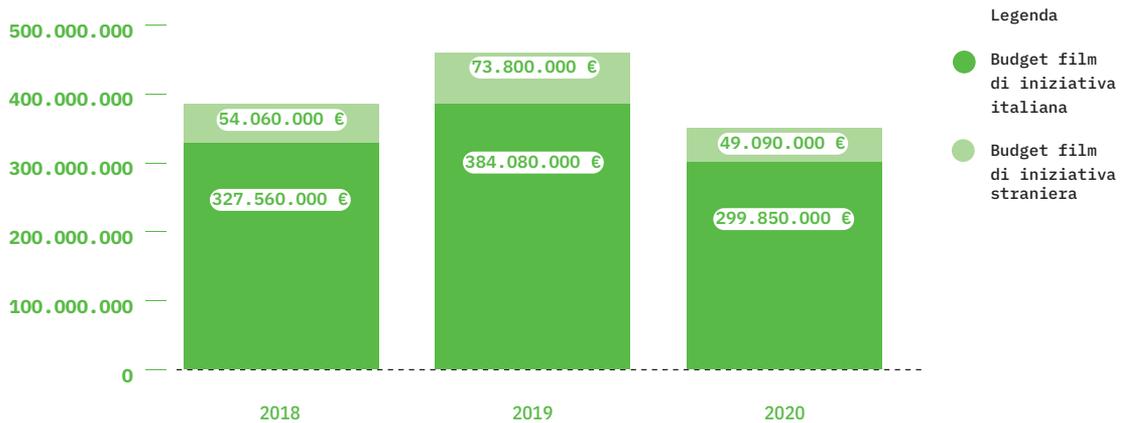
I FILM ITALIANI

Film italiani prodotti (valori assoluti, 2018-2020)



Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo, *Tutti i numeri del cinema e dell'audiovisivo. Anno 2021*

Budget dei film italiani prodotti (valori assoluti in euro, 2018-2020)



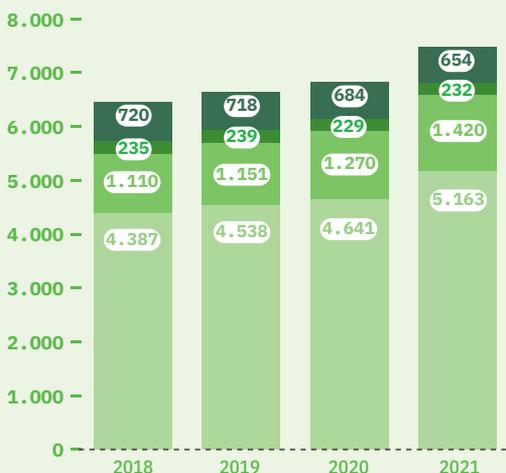
Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo, *Tutti i numeri del cinema e dell'audiovisivo. Anno 2021*

Un ulteriore effetto dell'emergenza pandemica sul settore è stato il rallentamento della produzione cinematografica, in termini sia di film italiani prodotti (da 325 nel 2019 a 252 nel 2020), sia di budget a essi connesso.

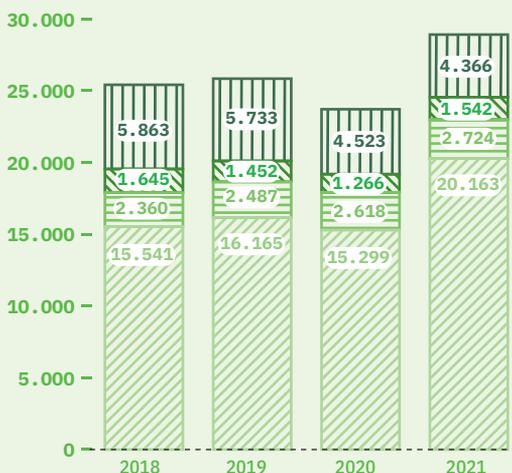
IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese e addetti del settore cinematografico e audiovisivo per area di attività (valori assoluti, 2018-2021)

IMPRESE



ADDETTI

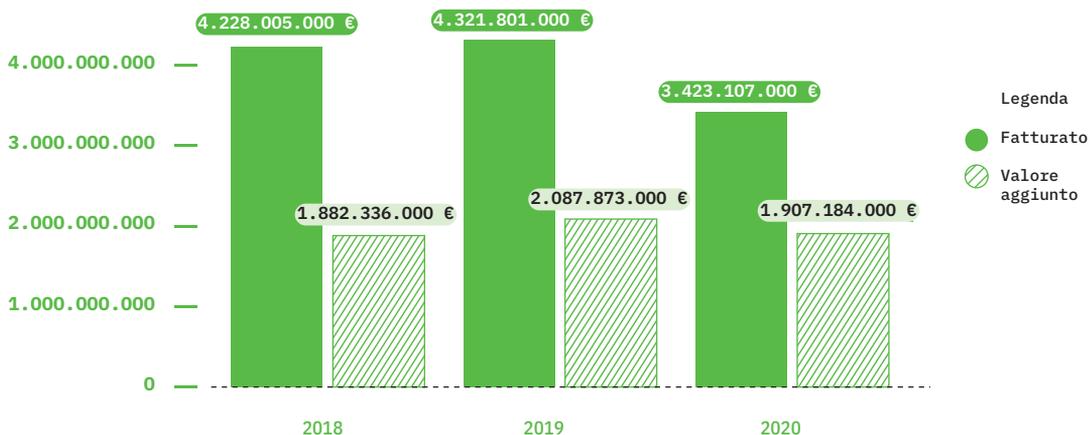


Legenda

- Attività di proiezione
- Attività di distribuzione
- Attività di post-produzione
- Attività di produzione

Fonte: Istat, Registro ASIA

Fatturato e valore aggiunto del settore cinematografico e audiovisivo (valori assoluti in euro, 2018-2020)



Legenda

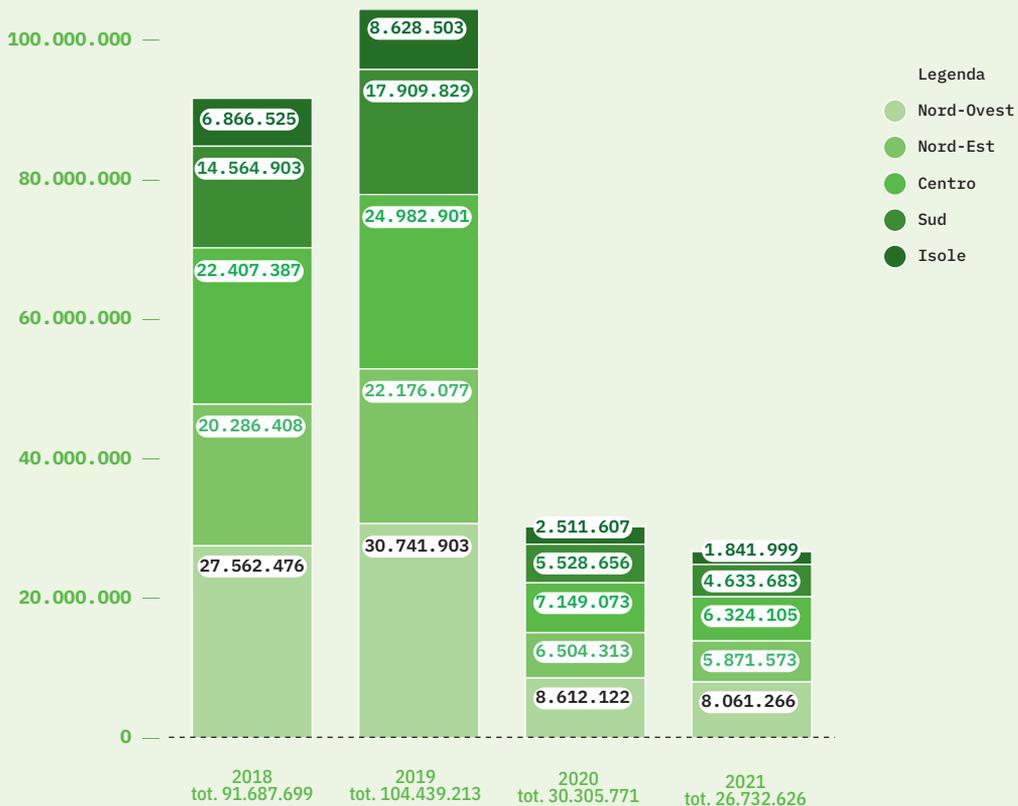
- Fatturato
- Valore aggiunto

Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

Contrariamente alla lenta ripresa registrata per gli spettacoli in sala, nel 2021 l'assetto imprenditoriale del cinema e dell'audiovisivo ha rivelato una crescita del 12% rispetto al 2019, benché il numero delle imprese di proiezione cinematografica (gli esercenti) abbia subito un calo del 9%, con una flessione degli addetti del 24%. Complessivamente, dunque, nel 2021, erano presenti sul territorio nazionale 7.469 imprese cinematografiche e audiovisive e 28.907 addetti. Se da un lato il comparto ha retto complessivamente l'impatto della crisi pandemica in termini strutturali, dall'altro, a partire dal 2020, è stato registrato un calo sia del fatturato (-21% rispetto al 2019) sia del valore aggiunto di settore (-9% rispetto al 2019).

GLI INGRESSI E LA SPESA AL BOTTEGHINO

Ingressi per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2018-2021)



Fonte: SIAE

Spesa al botteghino per macro-aree territoriali (valori assoluti in euro, 2018-2021)



Fonte: SIAE

Coerentemente con quanto rilevato in precedenza, a seguito di una fase espansiva in cui la fruizione di spettacoli cinematografici era aumentata del 14% e gli incassi erano cresciuti del 15% tra il 2018 e il 2019, a partire dal 2020 i dati sull'affluenza del pubblico hanno risentito delle chiusure e delle limitazioni imposte dalla pandemia in tutte le aree del Paese. Sono crollati, infatti, gli ingressi (26.732.626 nel 2021, -74% rispetto al 2019) e, di conseguenza, le entrate al botteghino (177.149.873 euro nel 2021, -73% rispetto al 2019) che non hanno mostrato alcun segnale di ripresa nel 2021¹.

¹ Rispettivamente, tra il 2020 e il 2021 gli ingressi sono calati del 12%, mentre la spesa al botteghino del 7%.

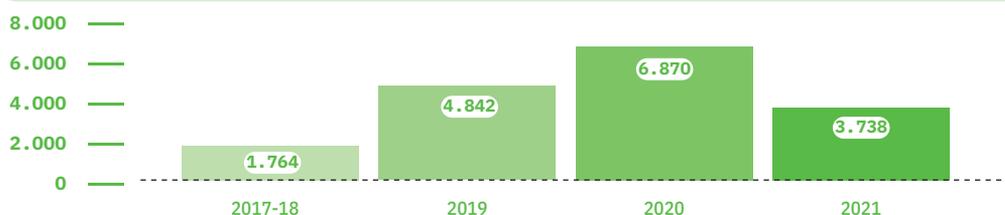
LA LEGGE CINEMA E AUDIOVISIVO

Fondo per il cinema e l'audiovisivo: risorse stanziare (valori assoluti in euro, 2017-2021)



Fonte: Direzione generale Cinema e Audiovisivo, *Valutazione d'impatto della Legge Cinema e Audiovisivo. Anno 2021*

Legge Cinema e Audiovisivo: domande di contributo approvate (valori assoluti, 2017/18-2021)



Fonte: Direzione generale Cinema e Audiovisivo, *Valutazione d'impatto della Legge Cinema e Audiovisivo. Anno 2021*

Il 1° gennaio 2017 è entrata in vigore, a livello nazionale, la Legge statale 14 novembre 2016, n. 220, *Disciplina del cinema e dell'audiovisivo* con l'obiettivo di «ottimizzare le forme di sostegno e di valorizzazione dell'industria cinematografica e audiovisiva e di introdurre nuove misure finalizzate a riformare, riorganizzare e razionalizzare il comparto audiovisivo e cinematografico sotto il profilo economico, industriale e occupazionale, artistico, culturale e sociale»².

A decorrere dalla sua entrata in vigore, in particolare, è stato istituito il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo (o Fondo per il cinema e l'audiovisivo), in base al quale ogni anno si provvede alla ripartizione delle risorse fra le diverse tipologie di contributi previsti dalla normativa. Complessivamente, nel 2021, a valere sul fondo sono stati stanziati circa 885 milioni di euro, confermando il progressivo trend di crescita osservato a partire dal 2017, con un incremento complessivo del +109%.

Sono cresciute, contestualmente, anche le domande di contributo approvate, nonostante questa tendenza sembri interrompersi nel 2021. Al fine di sostenere tempestivamente l'esercizio cinematografico per far fronte all'emergenza pandemica, nel 2020 è stato fortemente accelerato l'iter di approvazione dei contributi previsti a favore della programmazione. In questo modo nelle attività dell'anno sono ricadute domande che in condizioni ordinarie sarebbero andate in approvazione l'anno successivo.

² *Valutazione d'impatto della Legge Cinema e Audiovisivo. Anno 2020*, a cura di RTI Università Cattolica, PTSCAS S.p.A., Direzione generale Cinema e Audiovisivo - MiC, p. 15.

GLI SPETTACOLI DAL VIVO

Spettacoli dal vivo per tipologia (valori assoluti, 2018-2021, e variazione percentuale, 2019-2021)

	2018	2019	2020	2021	Var. % 2019-2021
Teatro	85.910	85.944	30.357	43.779	-49,1%
Lirica	3.714	3.667	1.007	1.321	-64,0%
Rivista e commedia musicale	2.709	3.041	937	604	-80,1%
Balletto	8.504	8.984	2.433	5.385	-40,1%
Burattini e marionette	2.570	2.638	810	1.409	-46,6%
Arte varia	16.801	13.283	5.804	6.492	-51,1%
Circo	15.598	14.644	5.179	9.104	-37,8%
Concerti classici	17.469	16.902	6.320	11.497	-32,0%
Concerti di musica leggera	17.945	18.223	5.579	11.046	-39,4%
Concerti jazz	4.690	4.719	1.894	3.902	-17,3%
Ballo	308.245	292.170	53.644	22.280	-92,4%
Trattenimenti musicali	379.402	367.128	135.205	136.914	-62,7%
Attrazioni viaggianti	7.132	7.914	4.405	6.567	-17,0%
Parchi da divertimento	19.318	18.492	10.839	12.866	-30,4%
Manifestazioni all'aperto	51.714	52.898	6.590	10.677	-79,8%
TOTALE	941.721	910.647	271.003	283.843	-68,8%

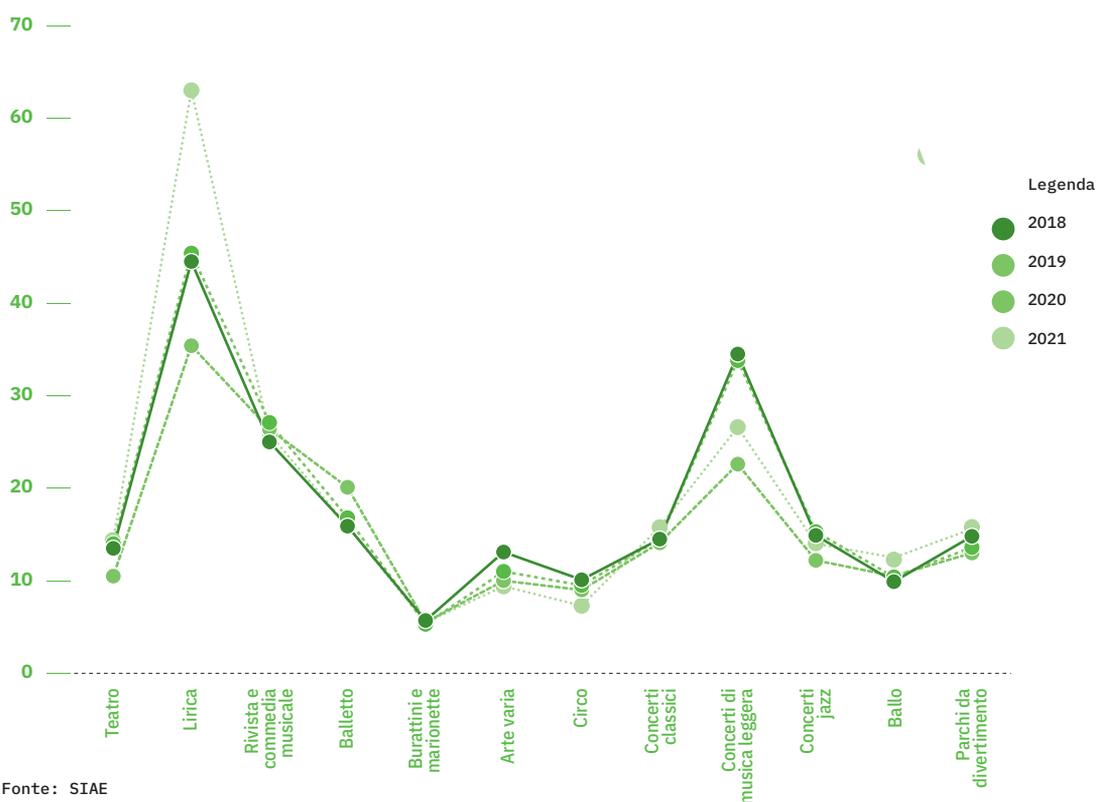
Fonte: SIAE

Spettacoli dal vivo per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2018-2021)



Fonte: SIAE

Costo medio d'ingresso per tipologia di spettacolo (valori medi in euro, 2018-2021)

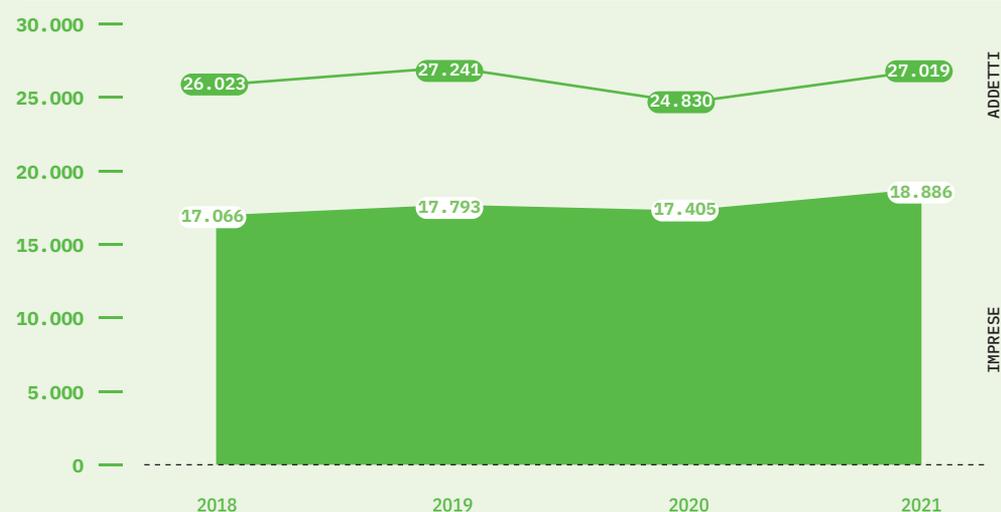


Fonte: SIAE

Insieme al cinema, lo spettacolo dal vivo risulta il settore più duramente colpito dalle restrizioni adottate per fronteggiare l'emergenza causata dal Covid-19. Il numero di spettacoli, infatti, nel 2020 si è ridotto di più della metà, mostrando un leggero segnale di ripresa nel 2021 (+5%), sebbene insufficiente a recuperare le perdite subite. È rimasto sostanzialmente invariato, invece, il costo medio d'ingresso, fatta eccezione per gli spettacoli di lirica, per i quali si osserva un significativo rincaro (da 45,38 euro nel 2019 a 62,97 euro nel 2021).

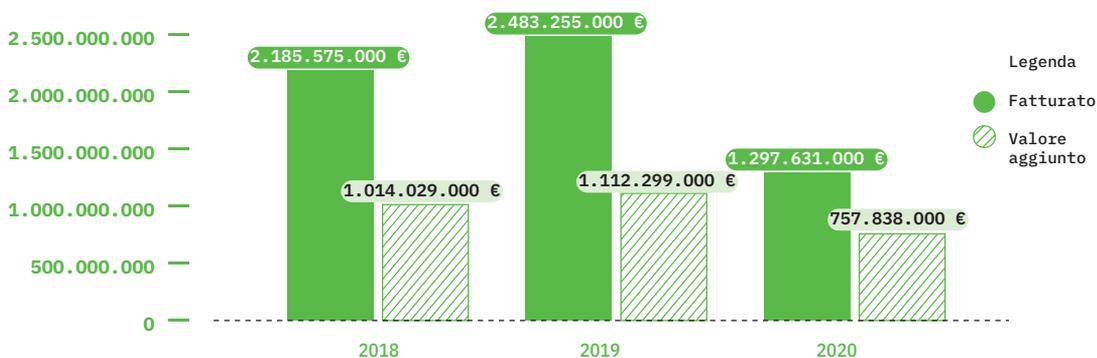
IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese e addetti del settore dello spettacolo dal vivo (valori assoluti, 2018-2021)



Fonte: Istat, Registro ASIA

Fatturato e valore aggiunto del settore dello spettacolo dal vivo (valori assoluti in euro, 2018-2020)



Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

L'insorgere della pandemia ha determinato nel 2020 un significativo calo sia del fatturato (-48% rispetto al 2019) sia del valore aggiunto di settore (-32%), entrambi precedentemente interessati da un trend di crescita (+14% il fatturato tra il 2019 e il 2018; +10% il valore aggiunto nello stesso periodo). Risultano migliori, invece, i dati riguardanti il tessuto imprenditoriale per i quali nel 2021 si registra un ritorno ai livelli pre-pandemici³.

³ Fanno eccezione i gestori di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche per le quali si registra, tra 2019 e 2021, una diminuzione del 19% di imprese e del 22% di addetti.

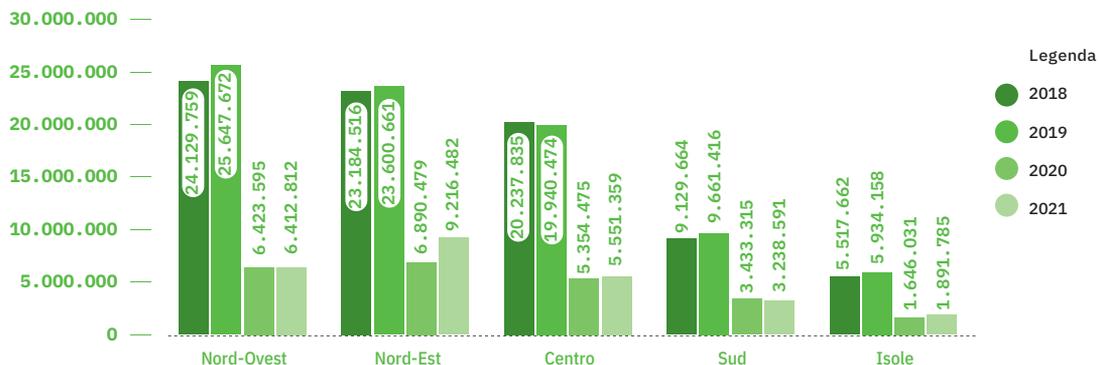
GLI INGRESSI E LA SPESA AL BOTTEGHINO

Ingressi per tipologia di spettacolo (valori assoluti, 2018-2021 e variazione percentuale 2019-2021)

	2018	2019	2020	2021	Var. % 2019-2021
Teatro	14.581.502	14.717.309	4.804.575	4.138.552	-71,9%
Lirica	2.395.429	2.476.748	465.548	655.083	-73,6%
Rivista e commedia musicale	1.491.403	1.816.357	504.846	187.716	-89,7%
Balletto	2.023.138	2.209.272	441.472	567.739	-74,3%
Burattini e marionette	201.585	192.129	57.721	76.909	-60,0%
Arte varia	1.177.164	1.267.133	425.880	372.494	-70,6%
Circo	821.403	649.434	202.693	341.962	-47,3%
Concerti classici	3.385.523	3.265.358	1.058.646	1.225.121	-62,5%
Concerti di musica leggera	10.596.056	11.440.256	1.358.696	2.848.612	-75,1%
Concerti jazz	587.874	615.076	205.635	397.936	-35,3%
Ballo	24.182.198	23.348.964	4.936.676	2.484.589	-89,4%
Trattenimenti musicali	516.272	446.162	200.434	826.959	85,3%
Attrazioni viaggianti	725.871	983.077	743.430	1.237.233	25,9%
Parchi da divertimento	17.604.052	19.488.558	7.720.184	10.730.199	-44,9%
Manifestazioni all'aperto	1.909.966	1.868.548	621.459	219.925	-88,2%
TOTALE	82.199.436	84.784.381	23.747.895	26.311.029	-69,0%

Fonte: SIAE

Ingressi agli spettacoli dal vivo per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2018-2021)



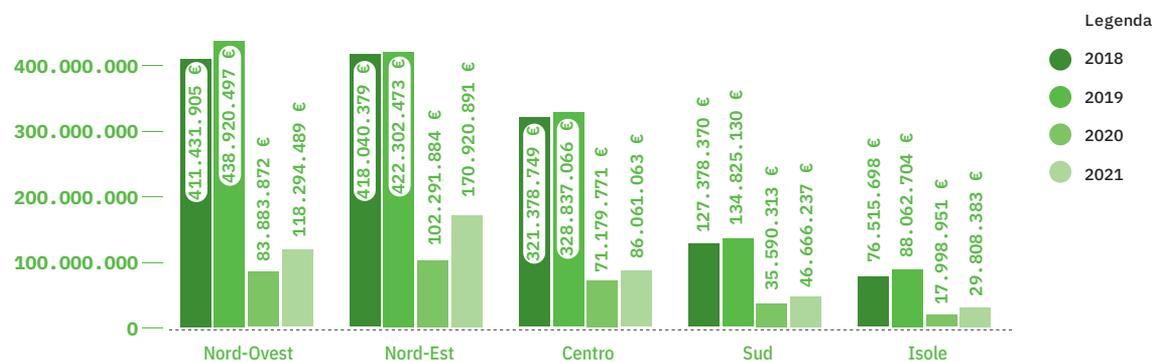
Fonte: SIAE

Spesa al botteghino per tipologia di spettacolo dal vivo (valori assoluti in euro, 2018-2021 e variazione percentuale 2019-2021)

	2018	2019	2020	2021	Var. % 2019-2021
Teatro	197.244.016 €	206.105.547 €	50.506.791 €	60.133.475 €	-70,8%
Lirica	106.669.470 €	112.396.490 €	16.467.328 €	41.252.820 €	-63,3%
Rivista e commedia musicale	37.217.372 €	49.212.658 €	12.400.048 €	4.858.869 €	-90,1%
Balletto	32.195.158 €	37.222.188 €	8.866.609 €	9.047.534 €	-75,7%
Burattini e marionette	1.143.187 €	1.014.478 €	317.778 €	421.200 €	-58,5%
Arte varia	15.435.858 €	13.934.680 €	4.260.771 €	3.490.722 €	-74,9%
Circo	8.316.508 €	6.148.446 €	1.830.669 €	2.486.034 €	-59,6%
Concerti vlassici	49.180.091 €	47.514.027 €	14.940.090 €	19.416.457 €	-59,1%
Concerti di musica leggera	365.458.517 €	386.198.007 €	30.738.721 €	75.730.016 €	-80,4%
Concerti jazz	8.742.424 €	9.430.341 €	2.509.857 €	5.551.876 €	-41,1%
Ballo	240.035.270 €	242.143.273 €	52.029.890 €	31.002.759 €	-87,2%
Trattenimenti musicali	6.580.636 €	5.861.877 €	2.728.049 €	13.193.899 €	125,1%
Attrazioni viaggianti	9.279.986 €	10.992.731 €	8.641.938 €	15.016.734 €	36,6%
Parchi da divertimento	260.720.632 €	265.889.542 €	100.342.609 €	167.729.370 €	-36,9%
Manifestazioni all'aperto	16.525.973 €	18.883.584 €	4.363.643 €	2.419.296 €	-87,2%
TOTALE	1.354.745.100 €	1.412.947.870 €	310.944.792 €	451.751.063 €	-68,0%

Fonte: SIAE

Spesa al botteghino per macro-aree territoriali (valori assoluti in euro, 2018-2021)



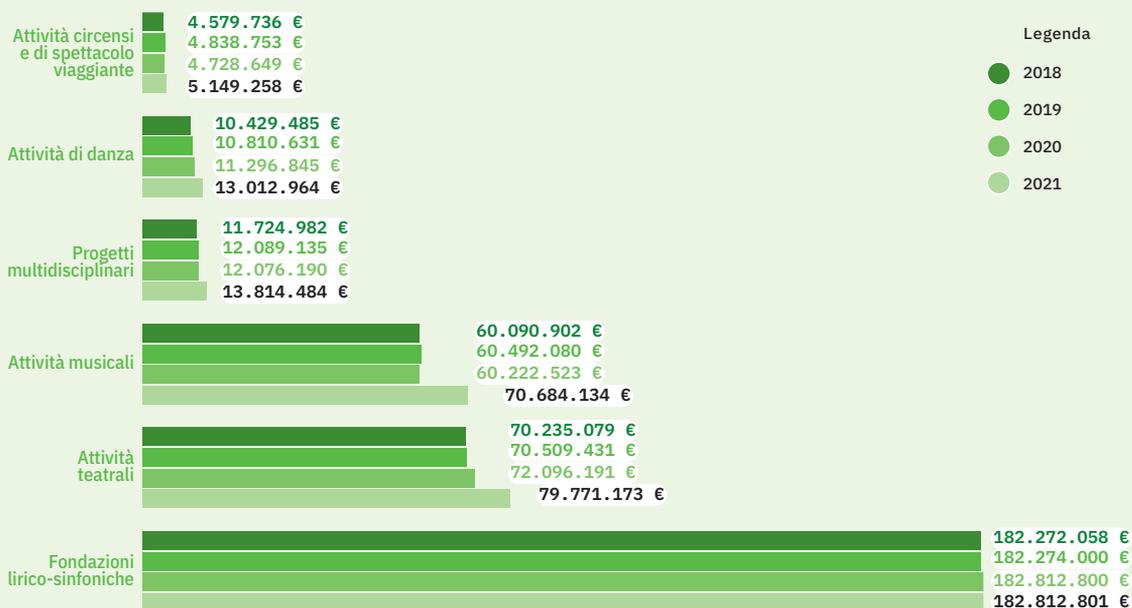
Fonte: SIAE

La partecipazione allo spettacolo dal vivo è stata influenzata in maniera sostanziale dall'emergenza sanitaria del 2020. In tutto il territorio nazionale, a partire da quell'anno, si è infatti verificato un crollo degli ingressi (-72%) seguito, nel 2021, da un accenno di ripresa (+11%) che non ha però ridotto le distanze, se non in maniera minima, rispetto ai livelli pre-pandemici, facendo registrare un complessivo -69% tra il 2019 e il 2021. A questo si accompagna una consistente contrazione della spesa al botteghino (-78% nel 2020 rispetto al 2019), solo parzialmente recuperata dagli aumenti registrati nel 2021 (+45% rispetto al 2020), per un valore totale pari a 451.751.063 euro.

Per il 2022, i primi dati divulgati dalla SIAE mostrano segnali parzialmente positivi: in relazione al settore dei concerti, in particolare, confrontando i dati registrati tra gennaio e settembre 2022 con quelli dello stesso periodo del 2019, a fronte di una diminuzione del 19% degli spettacoli, si registra un aumento del 6% degli spettatori e del 22% della spesa al botteghino⁴.

IL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO

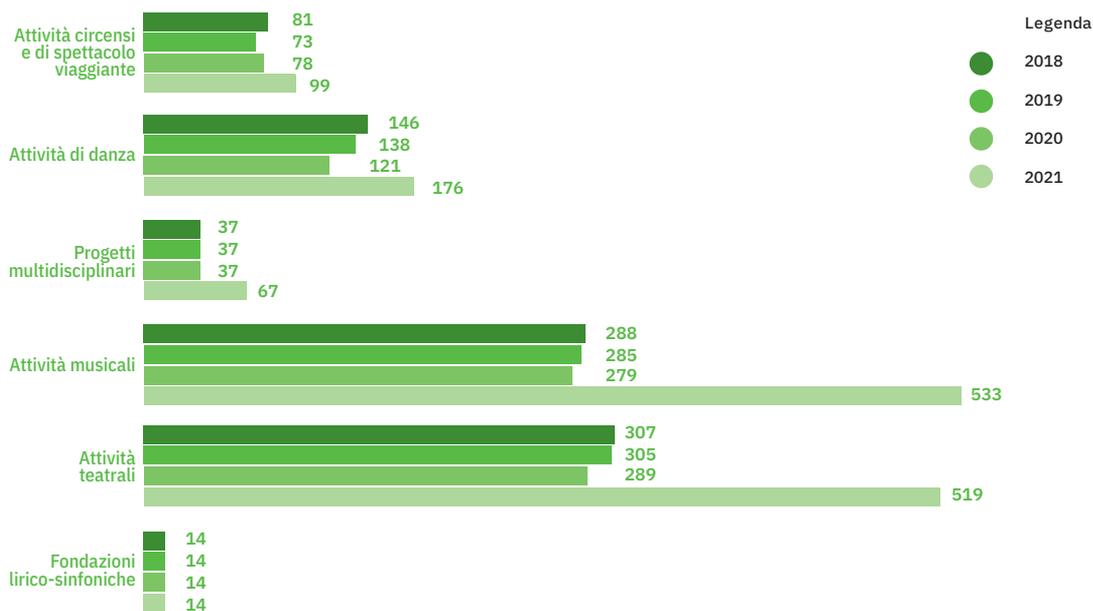
Fondo unico per lo spettacolo: le risorse stanziare (valori assoluti in euro, 2018-2021)



Fonte: MiC, Direzione generale Spettacolo, Osservatorio dello spettacolo

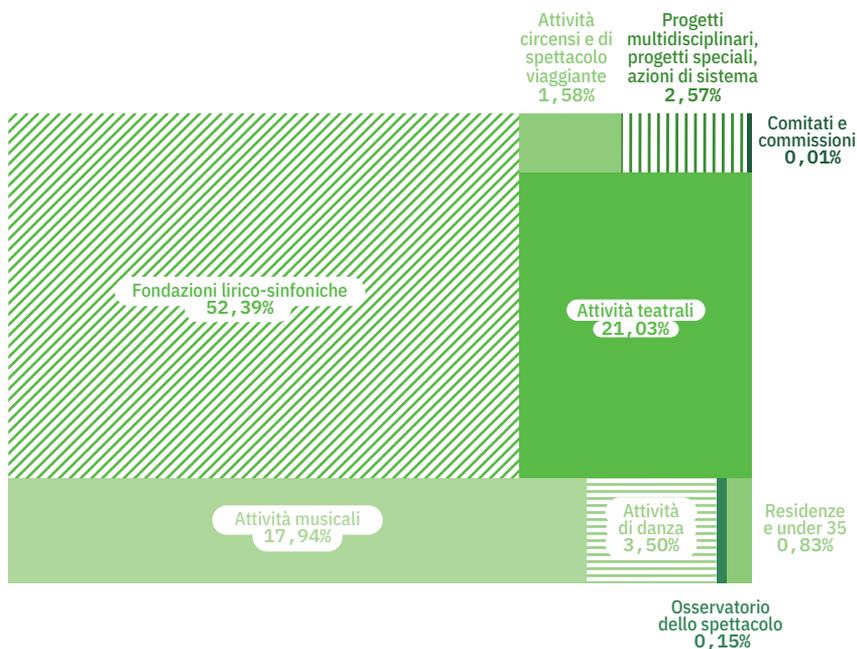
⁴ Cfr. <https://d2aod8qfhzlk6j.cloudfront.net/SIT0IS/Dati_SIAE_MMW_2022_2_8ccf0287c.pdf> consultato il 06/10/2022

Fondo unico per lo spettacolo: il numero di contributi assegnati (valori assoluti, 2018-2021)



Fonte: MiC, Direzione generale Spettacolo, Osservatorio dello spettacolo

Fondo unico per lo spettacolo⁵: le aliquote di riparto (valori percentuali, 2021)



Fonte: MiC, Direzione generale Spettacolo, Osservatorio dello spettacolo

5 Dal 2022, tale fondo è denominato Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo.

Nel 1985 è stato istituito il Fondo unico per lo spettacolo (dal 2022 Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo) con l'obiettivo di regolamentare il sostegno finanziario ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, e di promuovere e sostenere le manifestazioni e le iniziative di carattere e rilevanza nazionali (Legge 30 aprile 1985, n. 163).

Tra il 2018 e il 2021 le risorse destinate al Fondo, anche in risposta all'emergenza del Covid-19, hanno visto una progressiva crescita (+8%) a favore di tutti i settori, con la sola eccezione delle fondazioni lirico-sinfoniche la cui quota è rimasta sostanzialmente invariata.

Se si analizza l'andamento del peso percentuale (aliquote di riparto) delle risorse destinate ai diversi ambiti di attività emerge come, a fronte di un generale aumento delle risorse, vi sia stata una maggiore attenzione verso settori storicamente meno sostenuti, quali le attività di danza e le attività circensi e di spettacolo viaggiante – che hanno visto aumentare, tra il 2018 e il 2021, le aliquote ad essi destinate.

Coerentemente con l'aumento delle risorse, è cresciuto in tutti i settori anche il numero dei contributi assegnati (da 873 nel 2018 a 1.408 nel 2021, +61%), al netto di una leggera diminuzione (-4%) riscontrata tra il 2019 e il 2020; tale crescita è riconducibile agli effetti del “Decreto ponte”⁶ (Decreto Ministeriale 31 dicembre 2020, n. 183) emanato per assicurare il sostegno al sistema dello spettacolo dal vivo nel 2021, garantendo il finanziamento agli operatori già sostenuti dal Ministero a valere sul Decreto Ministeriale del 27 luglio 2017, n.332, e consentendo a nuovi operatori, appartenenti a specifiche categorie, di ricevere contributi per l'attività svolta nel 2021. La maggior parte di essi sono stati poi riconfermati nel 2022.

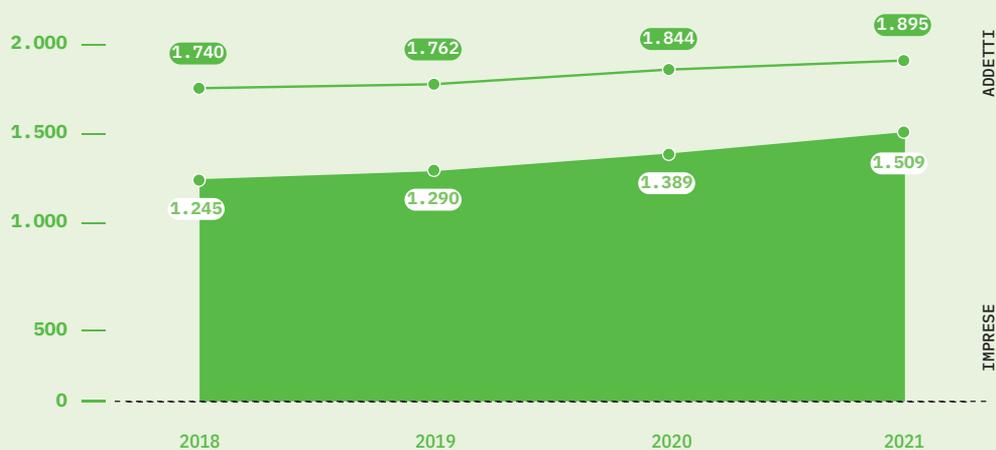
⁶ Criteri e modalità per l'erogazione, l'anticipazione e la liquidazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla Legge 30 aprile 1985, n. 163, per l'anno 2021, ai sensi dell'articolo 183, comma 5 del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, e modifiche all'articolo 44 del Decreto Ministeriale 27 luglio 2017.



LA MUSICA REGISTRATA, LE EDIZIONI MUSICALI E L'HOME VIDEO

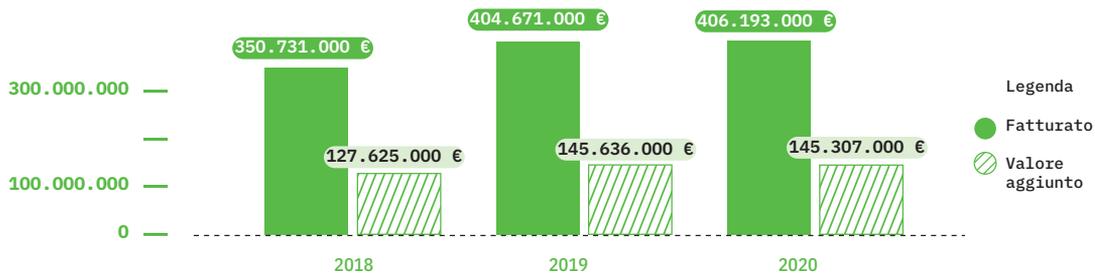
IMPRESSE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese e addetti del settore della musica registrata e delle edizioni musicali
(valori assoluti, 2018-2021)



Fonte: Istat, Registro ASIA

Fatturato e valore aggiunto del settore della musica registrata e delle edizioni musicali (valori assoluti in euro, 2018-2020)



Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

Fatturato home video fisico e digitale (valori assoluti in euro, 2018-2021)

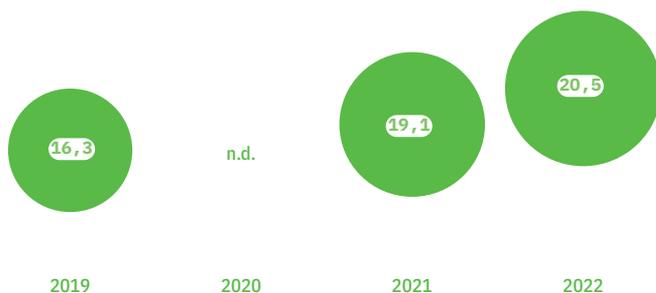


Fonte: Univideo

A differenza del settore della musica dal vivo, il settore della musica registrata e delle edizioni musicali, grazie anche alla spinta della digitalizzazione, durante la pandemia ha visto un trend positivo. Nel 2021, infatti, risultano aumentati, rispetto al 2019, sia le imprese (+17%) sia gli addetti (+8%), mentre appaiono pressoché stabili i livelli di fatturato e valore aggiunto. L'avanzata del digitale ha altresì aggravato la flessione già in atto del mercato dell'home video fisico, il cui fatturato tra il 2019 e il 2020 ha segnato un calo del 55% che l'aumento dell'home video digitale (+5% del fatturato digitale) non è riuscito a compensare.

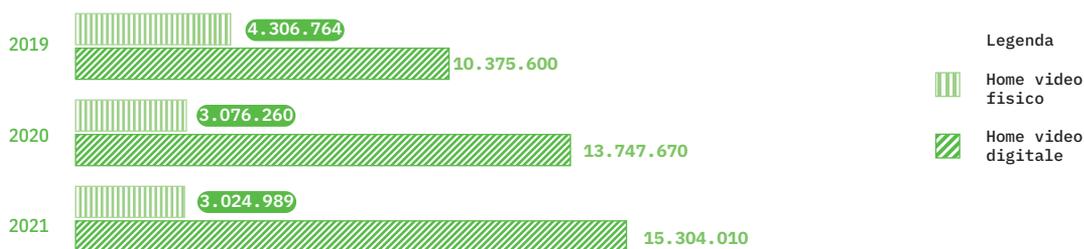
GLI ASCOLTATORI E GLI ACQUIRENTI

Ore di ascolto settimanale di musica registrata (valori medi, 2019-2022)



Fonte: FIMI, Engaging with music 2022-2021

Numero di acquirenti home video (valori assoluti, 2019-2021)



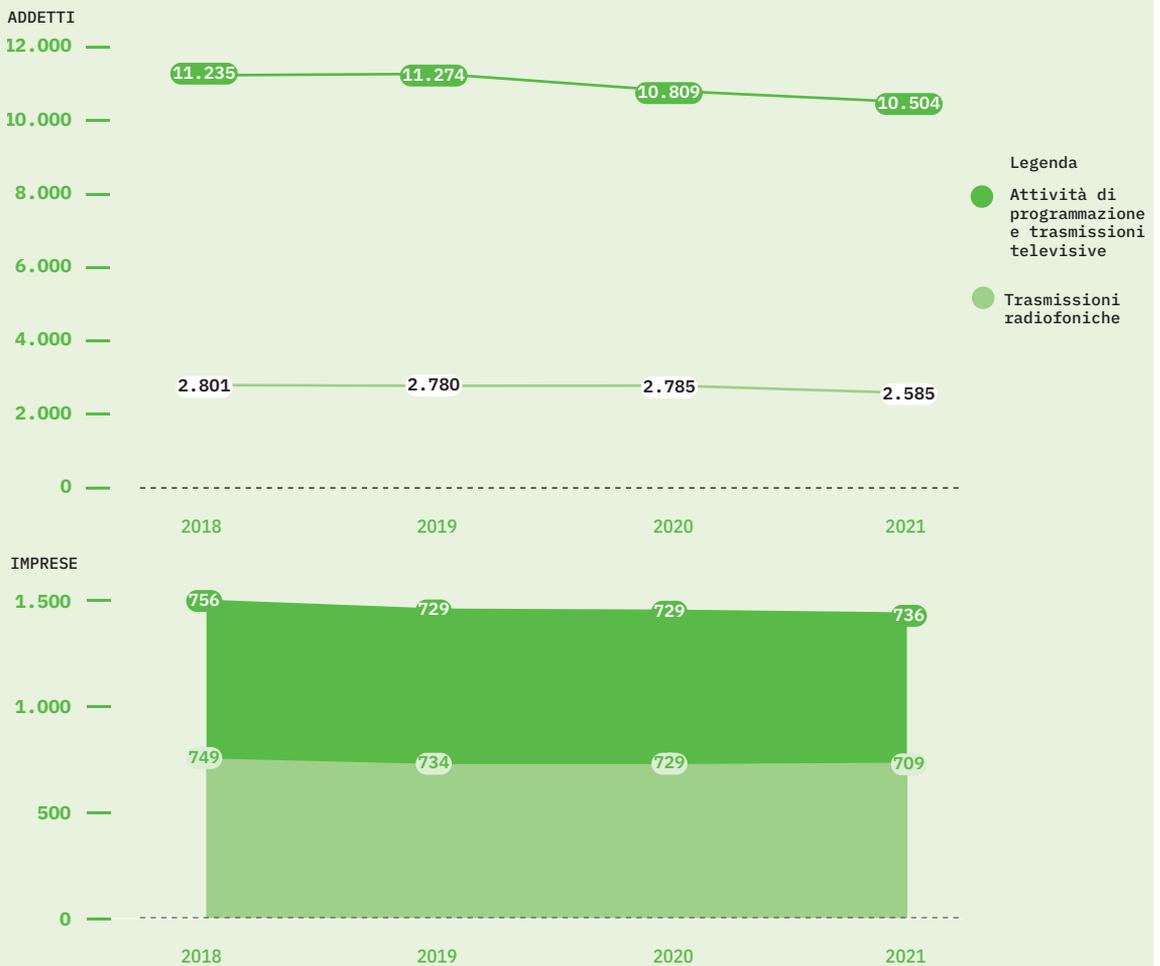
Fonte: Univideo

In concomitanza con l'emergenza causata dalla pandemia, le industrie della musica registrata e dell'home video hanno ottenuto dei risultati positivi in termini di fruizione. Sono aumentate, infatti, le ore settimanali di ascolto della musica registrata, che nel 2022 risultavano pari a 20,5 ore (+26% rispetto al 2019), con il pop come il genere preferito dagli italiani. Sono cresciuti gli acquirenti dell'home video digitale, per un totale di 15.304.010 unità, che hanno marcato un +48% tra il 2019 e il 2021. La domanda di home video fisico nel medesimo periodo ha seguito un andamento opposto, registrando una perdita del 30% degli acquirenti.



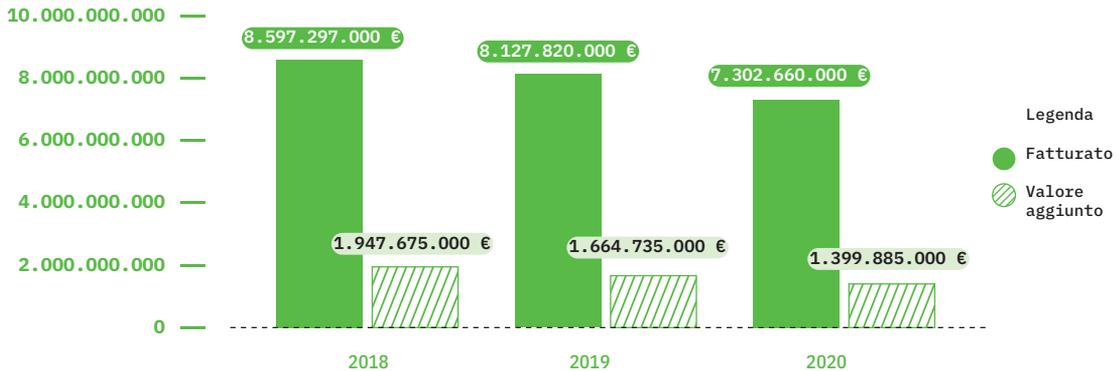
IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese e addetti del settore radiofonico e televisivo (valori assoluti, 2018-2021)



Fonte: Istat, Registro ASIA

Fatturato e valore aggiunto del settore radiofonico e televisivo (valori assoluti in euro, 2018-2020)

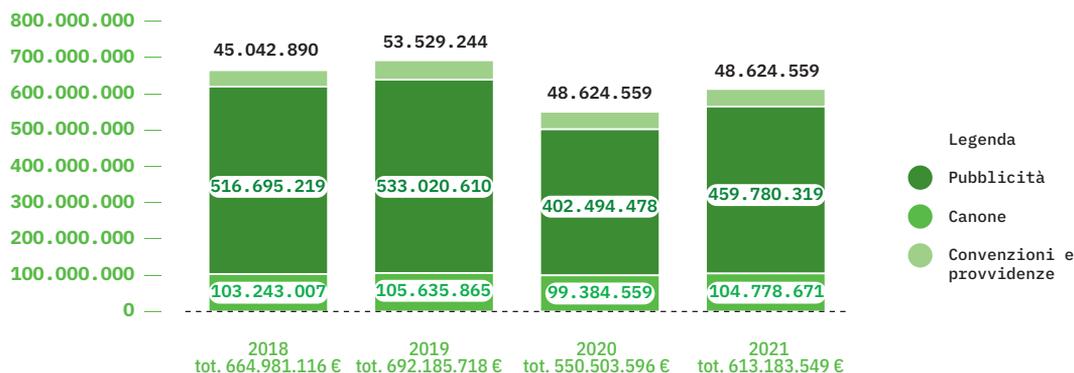


Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

Il tessuto imprenditoriale del settore radiofonico e televisivo pubblico e privato ha registrato, tra il 2018 e il 2021, un progressivo indebolimento: le imprese sono diminuite del 4% e gli addetti del 7% attestandosi, nel 2021, su un valore totale pari a 1.445 imprese e 13.089 addetti. Il numero di imprese, in particolare, risultava in calo già prima dell'avvento della pandemia (-3% nel 2019 rispetto al 2018), mentre gli addetti hanno registrato una crescente diminuzione a partire dal 2020 (-7% tra il 2019 e il 2021). Con l'insorgere dell'emergenza pandemica nel 2020 sono diminuiti, di conseguenza, anche il fatturato e il valore aggiunto di settore, rispettivamente del 15% e del 28% rispetto al 2018.

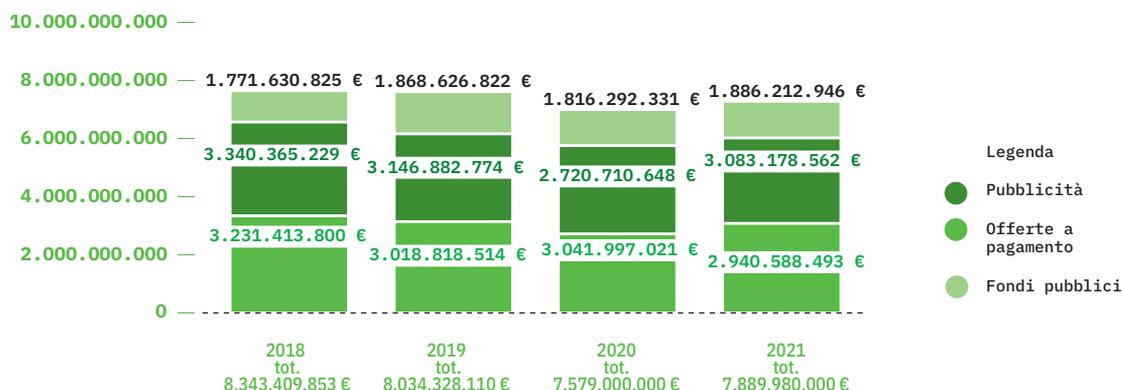
I RICAVI

Ricavi radio da canone, pubblicità e convenzioni/provvиденze⁷ (valori assoluti in euro, 2018-2021)



Fonte: AGCOM

Ricavi TV da pubblicità, offerte a pagamento⁸ e fondi pubblici (valori assoluti in euro, 2018-2021)



Fonte: AGCOM

In coerenza con quanto sopra descritto, tra il 2018 e il 2021 si evidenzia un calo delle entrate sia della radio sia della TV, sebbene con andamenti differenti. In particolare, i ricavi del settore radiofonico, in crescita nel periodo pre-pandemico (+4% tra il 2018 e il 2019), con l'avvento del Covid-19 sono stati fortemente condizionati dalle limitazioni alla mobilità che hanno modificato le abitudini degli ascoltatori a favore dell'utilizzo di altri dispositivi domestici, dalla diminuzione della vendita di inserzioni radiofoniche e dal calo delle riscossioni provenienti dal canone del servizio

⁷ I termini "convenzioni" e "provvidenze" fanno riferimento a forme di finanziamento pubblico ai settori radio e TV, regolate dal Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (TUSMAR).

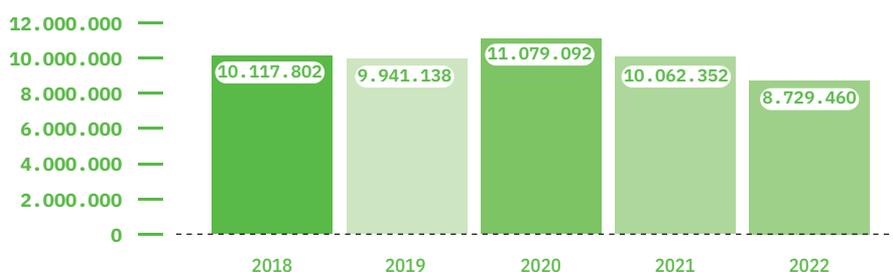
⁸ Con "offerte a pagamento" si fa riferimento a pay TV e pay per view.

radiofonico pubblico, entrambi strettamente collegati all'andamento dell'economia⁹. Tra il 2019 e il 2020 si è, dunque, verificata una riduzione complessiva delle entrate pari al 20% – non del tutto recuperata dall'aumento registrato nel biennio successivo (+11%) – che nel 2021 ammontavano a un totale di 613.183.549 euro.

Per quanto concerne il settore televisivo, invece, i ricavi risultavano già in diminuzione prima del 2020 (-4% tra il 2018 e il 2019) a causa delle trasformazioni in atto nel settore, prima fra tutte la progressiva diffusione delle piattaforme di streaming. Tra il 2019 e il 2020, infatti, si registra un calo dei ricavi pari al 6%, non recuperati dagli aumenti registrati nel 2021 (+4% rispetto al 2020), anno nel quale le entrate risultavano pari a 7.889.980.000 euro.

GLI ASCOLTI TELEVISIVI

Ascolti televisivi giornalieri nella fascia oraria 02.00-23.59 (valori assoluti, 2018-2022)

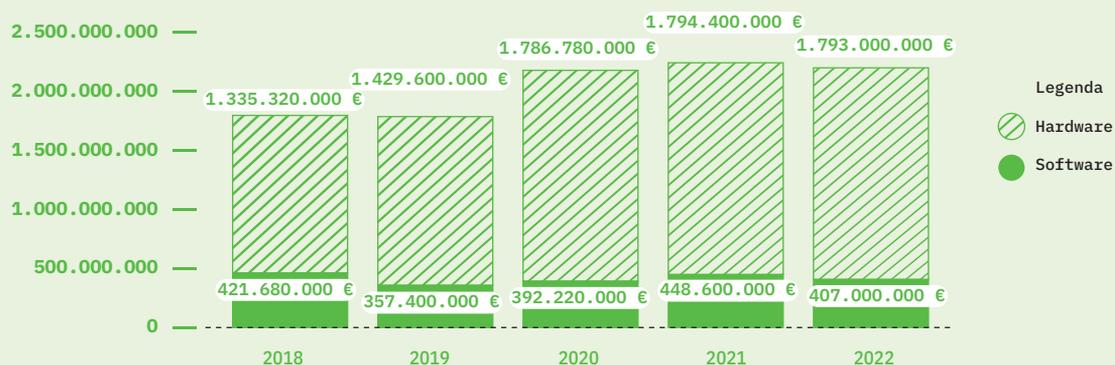


Fonte: Auditel

Tra il 2018 e il 2022 sono risultati in diminuzione anche gli ascolti televisivi (-14%), fatta eccezione per il 2020, anno in cui si è rilevato un incremento dell'11% rispetto al 2019, da associare al periodo prolungato trascorso dai telespettatori in contesti domestici e al maggiore peso assunto dai programmi di informazione durante l'emergenza Covid-19. Dal punto di vista delle fasce orarie, invece, è interessante notare come, tra il 2020 e il 2022, vi sia stata una contrazione significativa degli ascolti (-20%) nel cosiddetto *prime time*, ovvero nella fascia oraria dalle 20.30 alle 22.30 che tradizionalmente raccoglie la maggior concentrazione di ascolti nell'arco della giornata. Ciò suggerisce una maggiore propensione degli utenti a impiegare il proprio tempo libero in altri modi, a seguito del progressivo allentamento delle restrizioni.

⁹ Cfr. AGCOM, *Relazione annuale 2021 sull'attività svolta e sui programmi di lavoro*, AGCOM, Roma 2021, p. 77-78.

Volume d'affari (valori assoluti in euro, 2018-2022)



Fonte: IIDEA, I videogiochi in Italia

In controtendenza rispetto agli altri settori dell'ambito dello spettacolo, il 2020 è stato un anno fortemente positivo per il settore dei videogiochi. Sebbene il mercato fosse già in crescita, le chiusure e le restrizioni imposte per arginare gli effetti della pandemia hanno comportato non tanto un aumento del numero dei giocatori, quanto una crescita del tempo dedicato al gioco¹⁰, determinando di conseguenza una crescita del volume d'affari pari al 22% rispetto al 2019. Il valore si è sostanzialmente stabilizzato nel biennio successivo, registrando, invece, nel 2022 una flessione del 2% rispetto al 2021, pur mantenendo un valore decisamente superiore al livello pre-pandemico (2,2 miliardi di euro nel 2022 contro i 1,79 miliardi del 2019).

¹⁰ Cfr. IIDEA, *I videogiochi in Italia. Dati sul mercato e sui consumatori*, 2020.

Utilizzando i dati raccolti e diffusi dall'Istat, il presente approfondimento ha l'obiettivo di rappresentare come nel corso degli anni si sia modificata la partecipazione dei cittadini in relazione all'ambito dello spettacolo.

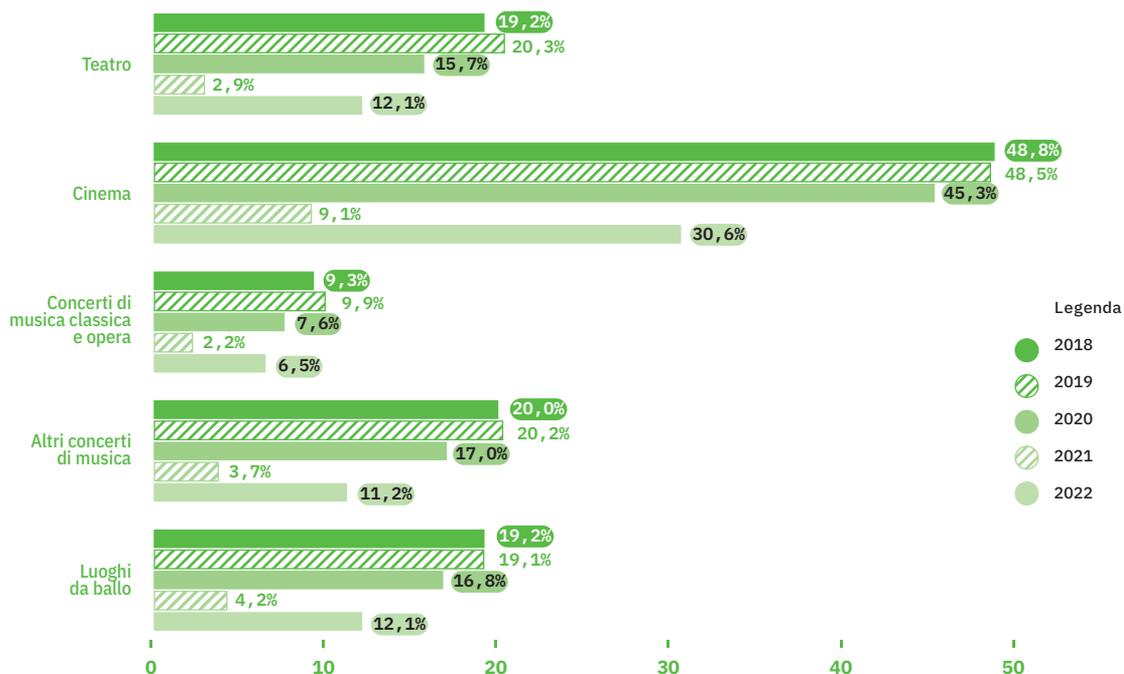
In Italia non esistono rilevazioni sistematiche di profilazione del pubblico nel settore e l'unica indagine che tratta trasversalmente il tema della partecipazione culturale è quella realizzata dall'Istat sugli aspetti della vita quotidiana attraverso l'Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana¹¹.

Quest'ultima non ha carattere censuario, bensì campionario, ovvero si basa su un campione di famiglie, selezionato sulla base di criteri statistici, rappresentativo della popolazione residente in Italia. Deve essere letta, pertanto, in maniera complementare rispetto ai risultati precedentemente esposti, con lo scopo di ampliare la conoscenza delle tendenze nel comportamento dei cittadini.

Come evidenziato in precedenza, l'avvento della pandemia nel 2020 ha comportato una forte contrazione della domanda di spettacolo, con l'eccezione dei settori della musica registrata, dell'home video digitale e del mercato dei videogiochi.

¹¹ <<https://www.istat.it/it/archivio/91926>> consultato il 06/10/2023>.

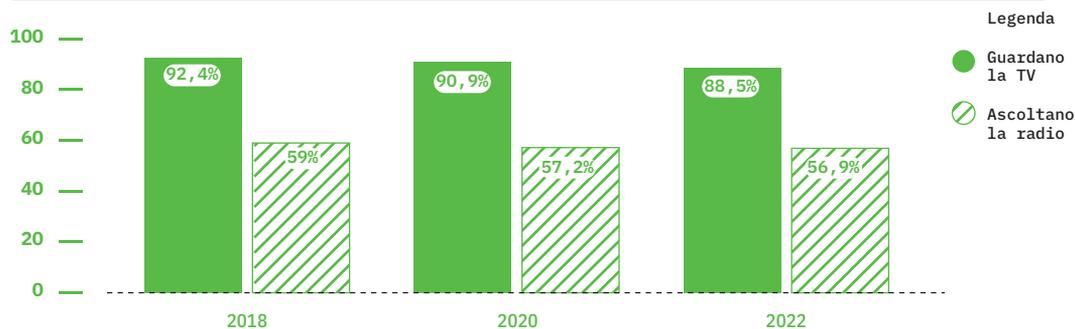
Persone che sono andate a teatro, cinema, concerti e altri luoghi da ballo (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2018-2022)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

I dati dell'indagine Istat confermano che tra il 2018 e il 2022 la partecipazione nel settore del cinema e dello spettacolo dal vivo ha subito una forte battuta d'arresto, con ripercussioni sulla frequentazione sia dei teatri e dei cinema, sia dei concerti e dei luoghi da ballo.

Persone che hanno ascoltato la radio e guardato la TV (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2018, 2020, 2022)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Nello stesso arco temporale, seppure in misura minore, è diminuita anche la percentuale di persone che hanno ascoltato la radio e guardato la TV negli ultimi 12 mesi precedenti alla rilevazione, passando dal 92,4% del 2018 all'88,5% del 2022 per la TV e dal 59% del 2018 al 56,9% del 2022 per la radio.

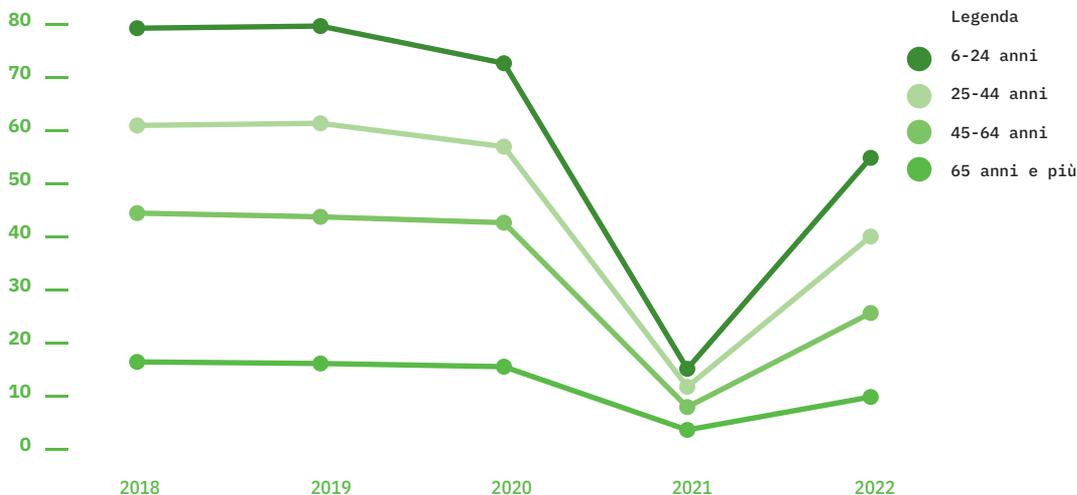
Persone che hanno giocato, scaricato giochi, immagini, film, musica (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2018, 2022)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

È calata, inoltre, la quota di popolazione che dichiara di giocare e di scaricare giochi, immagini, film e musica dal web (dal 50,6% del 2018 al 37,2% del 2022), a causa dell'affermarsi di nuove modalità di fruizione online – prima fra tutte quella offerta dalle piattaforme di streaming – la cui diffusione è stata accelerata dalla pandemia.

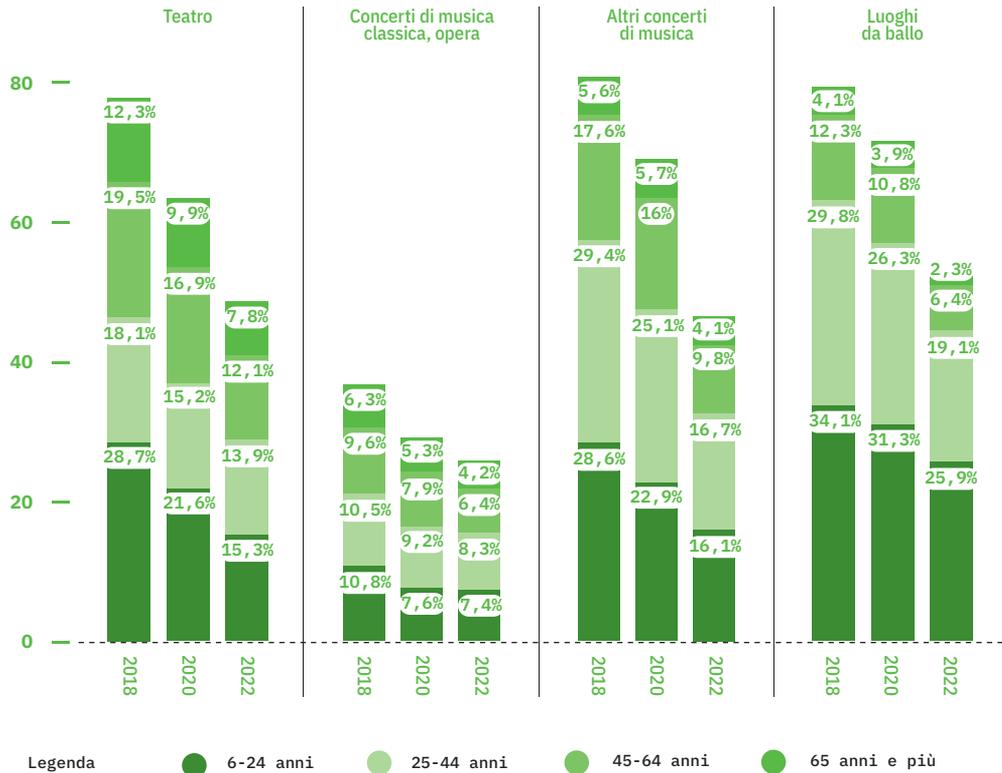
Persone che sono andate al cinema per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2018-2022)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Analizzando nel dettaglio i dati a disposizione, emerge chiaramente come le restrizioni e le limitazioni imposte non abbiano avuto un impatto significativo sulle caratteristiche del pubblico. Con riferimento alla frequentazione di cinema, per esempio, nel 2022 è possibile osservare una situazione sostanzialmente invariata rispetto ai livelli pre-pandemici; sebbene in forte calo, infatti, in fenomeno ha continuato a interessare prevalentemente le fasce di popolazione più giovane (6-24 anni) e quelle più istruite (diplomati e con laurea/post-laurea).

Persone che hanno usufruito di diversi luoghi dello spettacolo dal vivo per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2018-2022)

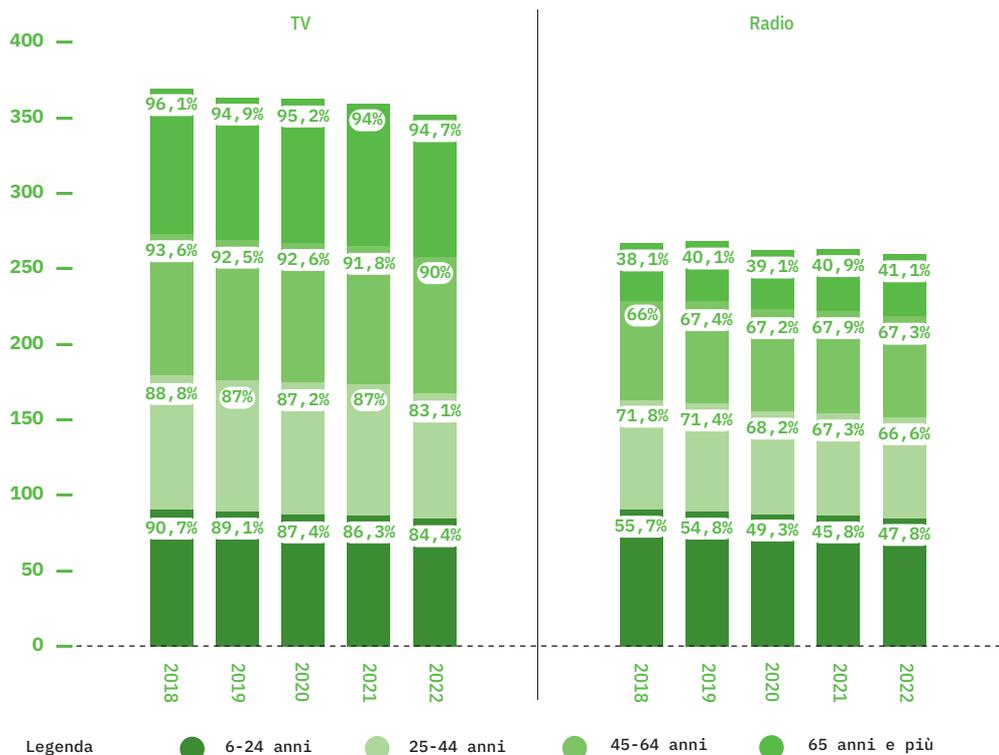


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Allo stesso modo, per quanto concerne la frequentazione dei luoghi dello spettacolo dal vivo non sono stati rilevati cambiamenti considerevoli: continuano ad assistere a spettacoli teatrali, concerti di musica (anche classica e di opera) e a frequentare luoghi da ballo soprattutto i giovani e gli adulti (6-24 anni e 25-44 anni) e le fasce della popolazione con un livello di istruzione più elevato (diplomati e laureati/post-laurea).

Le principali variazioni, tra il 2018 e il 2022, riguardano: una diminuzione della frequentazione di teatri tra gli under 24 (dal 28,7% al 15,3%) e tra le fasce della popolazione più istruite (dal 37,3% al 24,7% tra i laureati e i post laureati); una diminuzione della frequentazione di luoghi da ballo tra i giovani e gli adulti (dal 34,1% al 25,9% tra i 6-24 anni e dal 29,8% al 19,1% tra i 25 e 44 anni); una diminuzione tra i laureati e post laureati della frequentazione di concerti di musica classica, opera (dal 20,7% al 13,8%) e altri concerti (dal 35,7% al 19,7%)

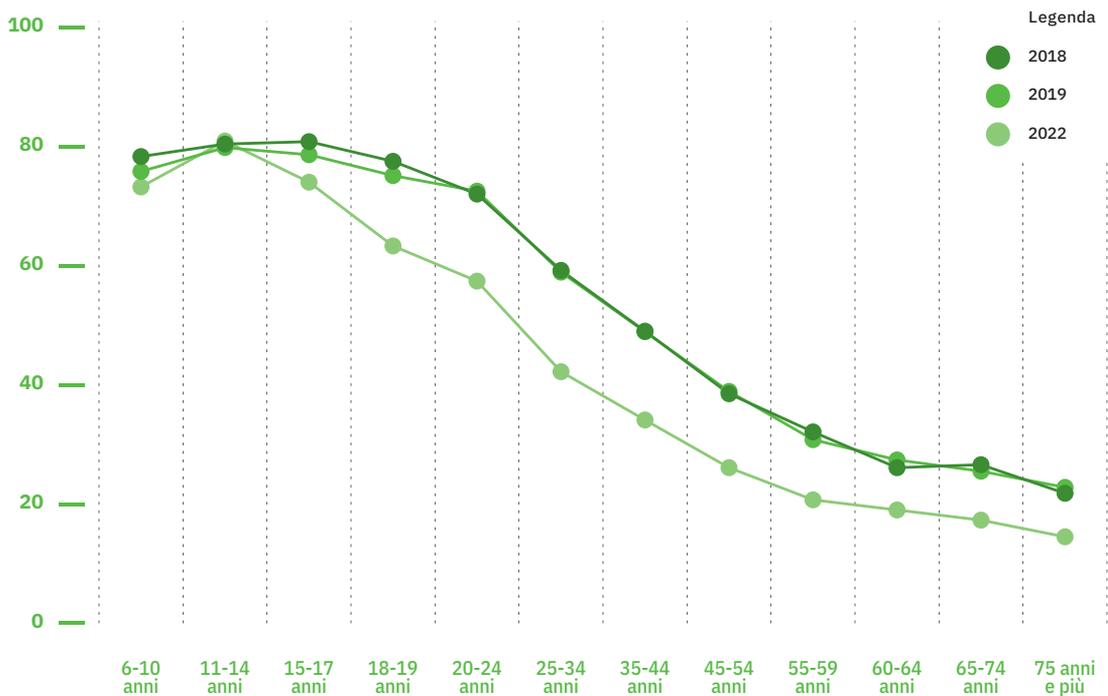
Persone che hanno ascoltato la radio e guardato la TV per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2018-2022)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Resta pressoché invariata anche la composizione del pubblico che tra il 2018 e il 2022 ha ascoltato la radio e guardato la TV nei 12 mesi precedenti alla rilevazione: ascoltano la radio prevalentemente le fasce della popolazione più istruite (laurea-post laurea) e adulte (tra 45 e 64 anni), mentre guardano la TV soprattutto le fasce della popolazione meno istruite (licenza di scuola elementare/nessun titolo di studio) e quelle più anziane (over 65).

Persone che hanno giocato, scaricato giochi, immagini, film, musica per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2018, 2019, 2022)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

In relazione alla fruizione di contenuti online, infine, il calo dei consumi registrato tra il 2018 e il 2022 ha interessato trasversalmente tutte le fasce d'età, fatta eccezione per il segmento 11-14 anni che ha registrato un lieve aumento (da 80,4% nel 2018 a 80,9% nel 2022).



FORMAZIONE E OCCUPAZIONE IN CULTURA

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

- 125** La formazione universitaria di primo e secondo livello
129 Le Scuole di specializzazione in beni culturali
e la formazione per il restauro e la conservazione
dei beni culturali

131 **L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA,
MUSICALE E COREUTICA**

133 **GLI ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI
– ITS ACADEMY**

LA FORMAZIONE EROGATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA

- 135** Le Scuole di alta formazione e studio
in restauro e conservazione
- 136** Le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica
- 136** La formazione continua dei dipendenti del Ministero
della Cultura
- 137** Il concorso pubblico per l'ammissione al corso-concorso
per dirigenti del Ministero della Cultura

LE POLITICHE PUBBLICHE NAZIONALI PER LA FORMAZIONE ALLA CULTURA

- 138** Il Piano Nazionale per l’Educazione al Patrimonio Culturale
- 139** L’Offerta Formativa Nazionale 2022-2023
- 140** Il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola
- 141** Il Piano delle Arti
- 142** Il sostegno alla ricerca e alla promozione culturale
- 143** Il Piano di formazione e miglioramento delle competenze digitali

L’OCCUPAZIONE

- 144** Gli occupati in cultura
- 147** I lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals
- 149** L’occupazione culturale nel censimento permanente delle organizzazioni non profit
- 150** Gli elenchi dei professionisti dei beni culturali tenuti dal Ministero della Cultura
- 151** Le retribuzioni
- 154** I dipendenti del Ministero della Cultura

Questo capitolo raccoglie i principali dati sulla formazione e l'occupazione in cultura, proponendo una lettura che, da un lato, tenga conto dell'andamento dell'offerta formativa e della domanda di formazione e, dall'altro, metta in luce le caratteristiche del sistema occupazionale culturale italiano. La definizione di un perimetro universalmente riconosciuto che abbracci i percorsi formativi in ambito culturale è, tuttavia, un'operazione complessa e suscettibile di diverse possibili letture: in questa sede, i corsi universitari di indirizzo culturale sono stati ricondotti a 57 classi di laurea. Questi ultimi, tra l'anno accademico 2018/2019 e quello 2021/2022, hanno attratto un numero crescente di iscritti. Si rileva lo stesso andamento anche nei percorsi offerti dall'Alta Formazione Musicale, Artistica e Coreutica (AFAM), dalle Scuole di specializzazione in beni culturali e dagli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy), in particolare nell'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo.

Segue, inoltre, un focus sulle azioni svolte dal Ministero della Cultura (MiC), attraverso la gestione diretta di istituti formativi, la formazione rivolta ai propri dipendenti e l'adozione di documenti programmatici, come il Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale (PNE). Nell'analisi del mercato del lavoro culturale, le forti dinamiche trasformative e la natura sfumata delle occupazioni si traducono nella difficoltà di rilevare la forza lavoro in cultura a livello statistico. Le indagini statistiche generali, come per esempio la Rilevazione sulle forze di lavoro prodotta dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), si rifanno a classificazioni internazionali – come la NACE Rev.2 e l'ISCO-08 – che non sempre colgono, in assenza del necessario dettaglio – le complesse sfumature delle professioni culturali.

Dalla fotografia che le statistiche permettono di ricomporre, emerge come la pandemia abbia causato un calo del numero di occupati nel settore culturale, in particolare nello spettacolo, e come l'incidenza percentuale

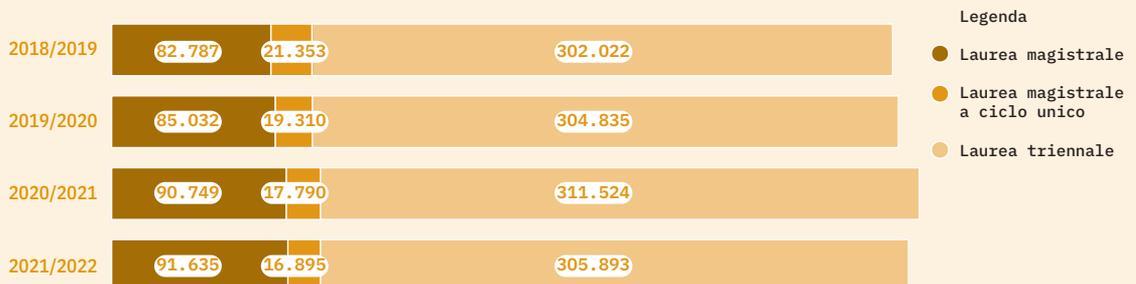
degli occupati culturali sul totale degli occupati in Italia si sia mantenuta, negli anni considerati, sempre al di sotto della media UE.

Su questi temi, oltre ai dati provenienti dalle indagini dell'Istat, sono stati presi in considerazione quelli raccolti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), nonché quelli diffusi da Eurostat, dall'Ufficio Statistica e Studi (USTAT) del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), da Italia Domani, dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Si rimanda, infine, ai precedenti capitoli per un ulteriore approfondimento su imprese e occupati nei diversi ambiti culturali analizzati.



LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

Iscritti ai corsi di laurea di area culturale per tipologia di corso
(valori assoluti, a.a. 2018/2019 - a.a. 2021/2022)



Fonte: USTAT

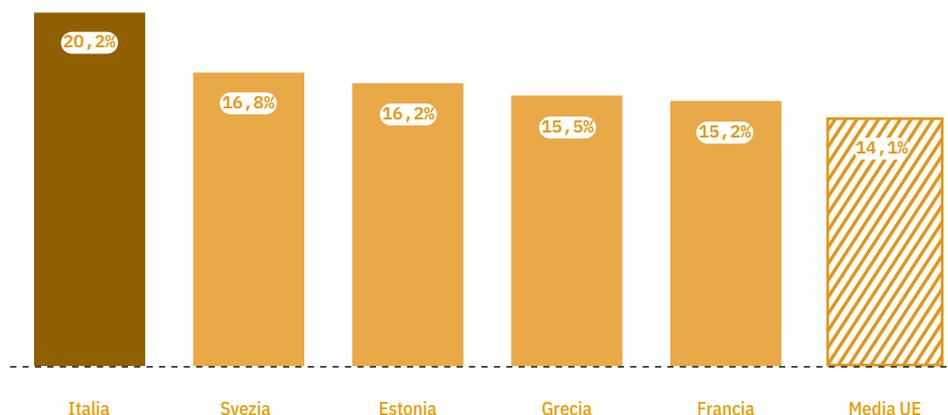
Considerata l'assenza di una classificazione ufficiale che consenta di definire in modo univoco il perimetro dell'offerta formativa universitaria in ambito culturale, al fine di restituire una fotografia del fenomeno in oggetto, in questa sede è stata analizzata una selezione di classi di laurea ritenute di pertinenza¹. Nello specifico, sono state prese in considerazione 20 classi di laurea triennale, 35 classi di laurea magistrale e 2 classi di laurea magistrale a ciclo unico afferenti alle discipline culturali, per un totale di 57 classi di laurea².

¹ Data la forte variabilità del numero di percorsi attivati tra le diverse annualità, i dati a disposizione sono stati ritenuti non sufficienti a fornire una puntuale mappatura dei master universitari attivi a livello nazionale in ambito culturale.

² L'elenco delle classi di laurea prese in considerazione per l'elaborazione è consultabile nell'Appendice II, p. 192.

Secondo i dati USTAT relativi all'anno accademico 2021/2022, gli studenti iscritti ai corsi di laurea cui si fa riferimento sono più di 414.000. In termini di incidenza percentuale sul totale degli iscritti a corsi universitari, nel periodo considerato, il 23% di tutti gli studenti in Italia risulta iscritto a corsi di area culturale. Rispetto all'anno accademico 2018/2019, le iscrizioni sono in lieve salita, e passano da 406.162 a 414.423. Gli studenti iscritti ai corsi magistrali crescono dell'11%.

Il confronto europeo: incidenza percentuale degli studenti terziari di discipline culturali sul totale degli studenti (valori percentuali, 2021)

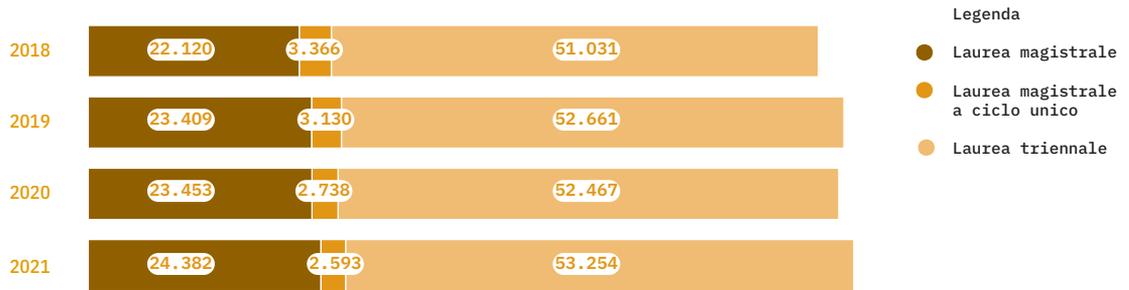


Fonte: Eurostat, Cultural Statistics

Secondo Eurostat, nel 2021, l'Italia si posiziona al primo posto fra i Paesi membri dell'Unione europea per incidenza di studenti iscritti a percorsi di educazione terziaria in ambito culturale³. Tale quota ammonta a poco più del 20% sul totale degli studenti e supera la media UE, ferma al 14%.

³ La rilevazione Eurostat prende in considerazione come istruzione terziaria tutti i percorsi compresi fra i livelli 5 e 8 della International Standard Classification of Education (ISCED 2011): Istruzione terziaria a ciclo breve; Istruzione superiore: laurea triennale o equipollenti, master, laurea magistrale o equipollenti, dottorato o equipollenti.

Laureati nei corsi di laurea di area culturale per tipologia di corso (valori assoluti, 2018-2021)

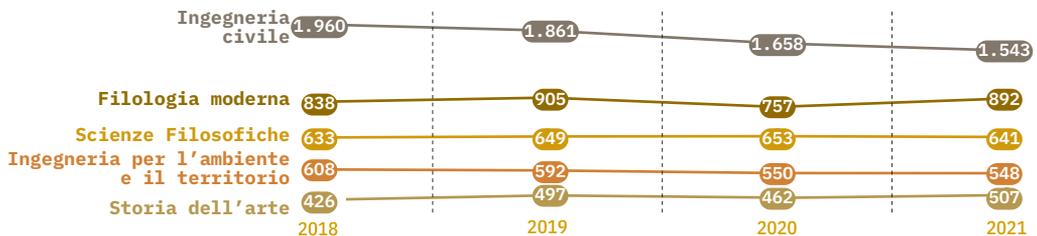


Fonte: USTAT

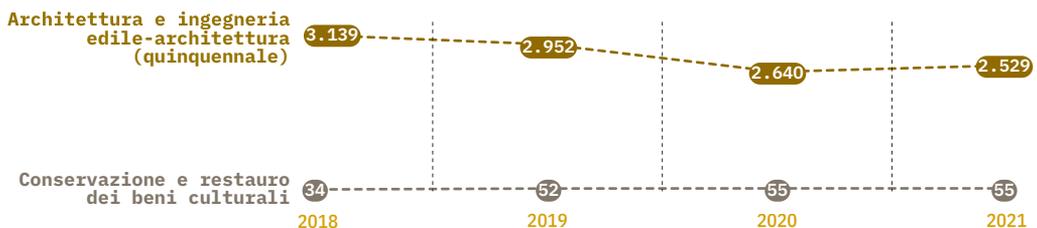
Nel periodo considerato aumenta anche il numero di laureati in discipline culturali, passato da 76.517 nel 2018 a 80.229 nel 2021: crescono i laureati in corsi triennali (+4,4%) e magistrali (+10,2%), mentre cala il numero di studenti che conseguono la laurea al termine di percorsi a ciclo unico (-23%).

Corsi di laurea triennale e magistrale di area culturale con il maggior numero di laureati (valori assoluti, 2018-2021)

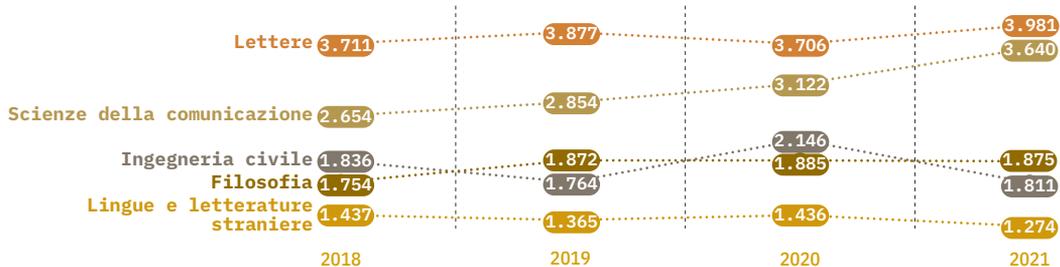
Laurea magistrale



Laurea magistrale a ciclo unico



Laurea triennale



Fonte: USTAT

Con riferimento ai corsi di laurea triennale di area culturale più rilevanti in termini di laureati, tra il 2018 e il 2021 prevalgono quelli di area umanistico-letteraria, ovvero i corsi in: Lettere (15.275 laureati), Scienze della comunicazione (12.270 laureati), Filosofia (7.386 laureati), Lingue e letterature straniere (5.512 laureati), a cui si aggiunge Ingegneria civile (7.557 laureati). Viceversa, tra i corsi di laurea magistrale e magistrale a ciclo unico, prevalgono i laureati in area scientifica come Architettura e ingegneria edile-architettura (11.260 laureati), Ingegneria civile (7.022 laureati) e Ingegneria per l'ambiente e il territorio (2.298).

LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI CULTURALI E LA FORMAZIONE PER IL RESTAURO E LA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI

Iscritti presso le Scuole di specializzazione in beni culturali per corso di specializzazione (valori assoluti, a.a. 2017/2018 - a.a. 2020/2021)⁴

	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Beni archeologici	462	473	540	564
Beni architettonici e del paesaggio	169	185	208	232
Beni archivistici e librari	76	77	76	80
Beni demoetnoantropologici	23	20	12	20
Beni musicali	-	-	-	13
Beni naturali e territoriali	4	7	8	4
Beni storico-artistici	295	309	311	346
TOTALE	1.029	1.071	1.155	1.259

Fonte: USTAT

Le Scuole di specializzazione sono corsi universitari *post lauream* al termine dei quali viene rilasciato un diploma di specializzazione. Nell'arco di tempo osservato si assiste a un complessivo aumento degli iscritti: in particolare, nell'anno accademico 2020/2021 sono 1.259 gli iscritti alle Scuole di specializzazione in beni culturali, ben il 18% in più rispetto al 2018/2019.

Diplomati presso le Scuole di specializzazione in beni culturali per corso di specializzazione (valori assoluti, 2018-2021)⁵

	2018	2019	2020	2021
Beni archeologici	201	235	163	196
Beni architettonici e del paesaggio	48	73	67	61
Beni archivistici e librari	22	23	9	22
Beni demoetnoantropologici	10	12	9	4
Beni naturali e territoriali	1	2	1	6
Beni storico-artistici	100	140	98	124
TOTALE	382	485	347	413

Fonte: USTAT

4 Si precisa che non sono stati presi in considerazione gli iscritti alle Scuole di specializzazione del vecchio ordinamento.

5 Si precisa che non sono stati presi in considerazione i diplomati presso le Scuole di specializzazione del vecchio ordinamento.

I diplomati delle Scuole di specializzazione seguono un andamento diverso: dopo una sostanziale crescita nel 2019 (+27% rispetto al 2018), nel biennio successivo hanno registrato un rallentamento, probabilmente connesso all'avvento della pandemia. Nonostante la ripresa del 2021 (+19% rispetto al 2020), infatti, il numero degli studenti che tra il 2019 e il 2021 hanno conseguito il diploma di specializzazione in beni culturali è diminuito complessivamente del 15%.

Si segnala tra i corsi *post lauream* di settore anche il corso di perfezionamento offerto dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA), l'unica istituzione archeologica italiana all'estero sotto la direzione del Ministero della Cultura e del Ministero dell'Università e della Ricerca⁶.

Per quanto riguarda invece la formazione nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali, esistono principalmente tre diplomi, equipollenti tra loro, conseguiti i quali si ottiene la qualifica di restauratore di beni culturali e la possibilità di iscriversi agli elenchi delle professioni regolamentate:

- il diploma rilasciato dalle Scuole di alta formazione e studio (SAFS) del Ministero della Cultura istituite presso l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), l'Opificio delle Pietre Dure (OPD) e l'Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro (ICPAL)⁷;
- il diploma di laurea magistrale in conservazione e restauro dei beni culturali (classe LMR/02), rilasciato dalle università;
- il diploma accademico di II livello a ciclo unico abilitante alla professione di restauratore di beni culturali (Codice DASLQ01), rilasciato dalle Accademie di belle arti.

L'insegnamento del restauro, ai fini del rilascio di un diploma e della correlata qualifica di restauratore, può essere impartito anche da altri soggetti pubblici e privati purché accreditati presso lo Stato⁸.

⁶ Per maggiori informazioni cfr. <<https://www.scuoladiatene.it/>> consultato il 06/10/2023.

⁷ Per un approfondimento sulle Scuole di alta formazione e studio, si rimanda a p. 135.

⁸ Per maggiori approfondimenti cfr. <<https://dgeric.cultura.gov.it/professioni/restauratori-di-beni-culturali/accreditamento-scuole-di-restauro/>> consultato il 06/10/2023.



L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA

Istituti e iscritti AFAM per macro-aree territoriali (valori assoluti, a.a. 2017/2018 - a.a. 2021/2022)

	2017/2018		2018/2019		2019/2020		2020/2021		2021/2022	
	ISTITUTI	ISCRITTI	ISTITUTI	ISCRITTI	ISTITUTI	ISCRITTI	ISTITUTI	ISCRITTI	ISTITUTI	ISCRITTI
Nord-Est	29	10.390	30	10.854	30	10.940	31	11.279	31	11.611
Nord-Ovest	36	21.717	37	23.686	38	24.764	40	25.240	41	26.087
Centro	40	17.287	40	18.487	41	19.038	42	19.897	44	20.953
Sud	31	15.437	31	16.035	31	16.269	30	16.628	32	17.308
Isole	15	6.666	15	7.010	15	7.510	15	7.645	15	7.687
TOTALE	151	71.497	153	76.072	154 ⁹	78.521	158	80.689	163 ⁹	83.646

Fonte: USTAT

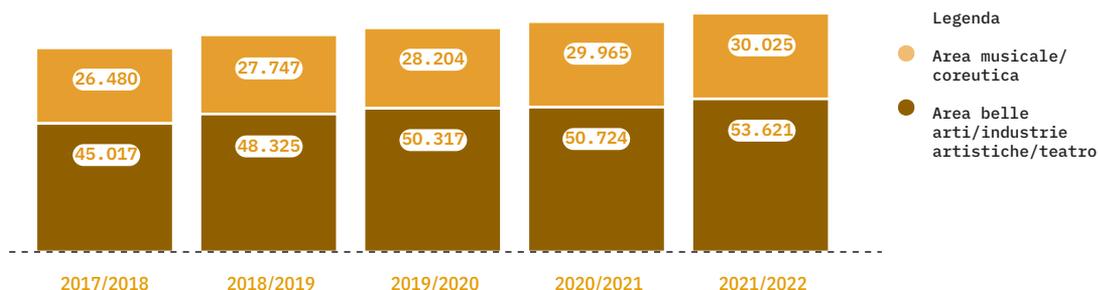
Il sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) nell'anno accademico 2021/2022 era costituito da 162 istituzioni: Conservatori di musica statali, Accademie di belle arti (statali e non statali legalmente riconosciute), Istituti superiori di studi musicali non statali, l'Accademia Nazionale d'Arte drammatica Silvio D'Amico¹⁰, l'Accademia Nazionale di danza¹¹, gli Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA) e altre istituzioni private autorizzate dal Ministero dell'Università e della Ricerca al rilascio di titoli aventi valore legale equiparato ai titoli universitari.

⁹ Sono comprese le due sedi dell'Accademia di Costume e Moda di Roma e Milano.

¹⁰ L'Accademia Nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico è l'unica istituzione statale per la formazione di attori e registi che rilascia titoli di studio di livello universitario.

¹¹ L'Accademia Nazionale di danza è l'unica istituzione statale per la formazione superiore artistica di tipo coreutico.

Iscritti ai corsi AFAM per tipologia di istituto (valori assoluti, a.a. 2017/2018 - a.a. 2021/2022)



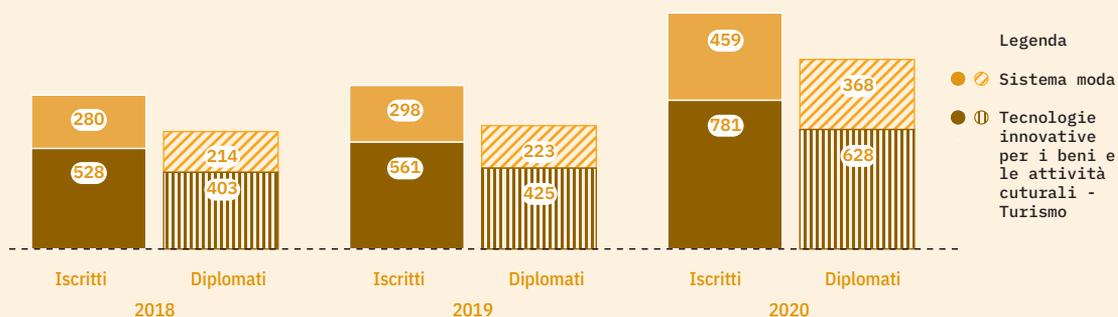
Fonte: USTAT

Tra gli anni accademici 2017/2018 e 2021/2022 il sistema dell'AFAM è stato interessato da un significativo rafforzamento e ampliamento dell'offerta formativa; nello specifico, il numero di istituti accreditati è aumentato da 151 a 162, grazie alle nuove aperture nelle Regioni del Nord e del Centro. Nel medesimo periodo, risulta in continua crescita anche la platea degli iscritti ai corsi AFAM (+17%), che nell'anno accademico 2021/2022 hanno superato quota 83.600¹². Il trend positivo di iscrizioni ha coinvolto soprattutto gli istituti del Nord-Ovest (+20%) e del Centro Italia (+21%), interessando in particolare gli istituti dell'area belle arti/industrie artistiche/teatro (+19%).

¹² Si precisa che il dato fa riferimento al numero di iscritti ai corsi di tutti i livelli formativi. Per l'anno accademico 2021/2022 gli iscritti sono così distribuiti: 60.378 nei corsi di I livello; 21.448 nei corsi di II livello; 561 nei corsi a ciclo unico di II livello di durata quinquennale abilitante; 429 nei corsi di perfezionamento o master di I livello; 281 nei corsi sperimentali di II livello di durata biennale; 277 nei corsi del vecchio ordinamento; 124 nei corsi di perfezionamento o master di II livello; 73 nei corsi di specializzazione; 42 nei corsi sperimentali di I livello di durata triennale; 33 nei corsi liberi senza crediti formativi.



Iscritti e diplomati ITS nell'area tecnologica Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo e nell'ambito Sistema moda (valori assoluti, 2018-2020)



Fonte: Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), *Istituti Tecnologici Superiori - Monitoraggio nazionale*

L'importanza riservata al sistema degli ITS Academy¹³ nell'ambito dell'offerta formativa nazionale è messa in evidenza dal cospicuo investimento (1,5 miliardi di euro entro il 2025) previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nell'ambito della Missione 4-Istruzione e ricerca, il piano individua un'azione finalizzata al consolidamento del sistema degli ITS tramite il potenziamento della loro offerta didattica e l'integrazione con il tessuto accademico e imprenditoriale del territorio. Gli ITS si dividono in diverse aree tecnologiche di indirizzo, due delle

¹³ Si precisa che l'analisi recepisce la nuova denominazione degli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy) introdotta dalla Legge 15 luglio 2022, n. 99, che, oltre a sostituire la precedente formula di Istituti tecnici superiori, ne ha modificato il numero di aree tecnologiche, portandolo a dieci. Sotto questa terminologia, in particolare, vengono individuati i percorsi biennali o triennali finalizzati alla formazione professionalizzante di figure tecniche e alla conseguente riduzione del divario tra domanda e offerta lavorativa. Gli ITS si caratterizzano giuridicamente come Fondazioni di partecipazione pubblico-private.

quali collegate all'ambito culturale, ovvero l'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo – a sua volta articolata negli ambiti Turismo e attività culturali e Beni culturali e artistici¹⁴ – e Nuove tecnologie per il made in Italy, che comprende il Sistema moda¹⁵.

Nel 2022 erano 15 gli ITS ad avere come area tecnologica prevalente le Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo, per la maggior parte situati nelle Regioni del Nord, mentre erano 9 gli istituti incentrati sulle professioni del Sistema moda, di cui 4 con sede nelle Regioni del Sud e nelle Isole. Per entrambi gli ambiti analizzati, tra il 2018 e il 2020 risultavano in crescita sia gli iscritti (+48% per Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo e +64% per il Sistema moda), sia i diplomati (rispettivamente +56% e +72%).

14 L'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo comprende complessivamente quattro diversi percorsi formativi: Tecnico superiore per la promozione e il marketing delle filiere turistiche e delle attività culturali; Tecnico superiore per la gestione di strutture turistico-ricettive; Tecnico superiore per la conduzione del cantiere di restauro architettonico; Tecnico superiore per la produzione/riproduzione di artefatti artistici.

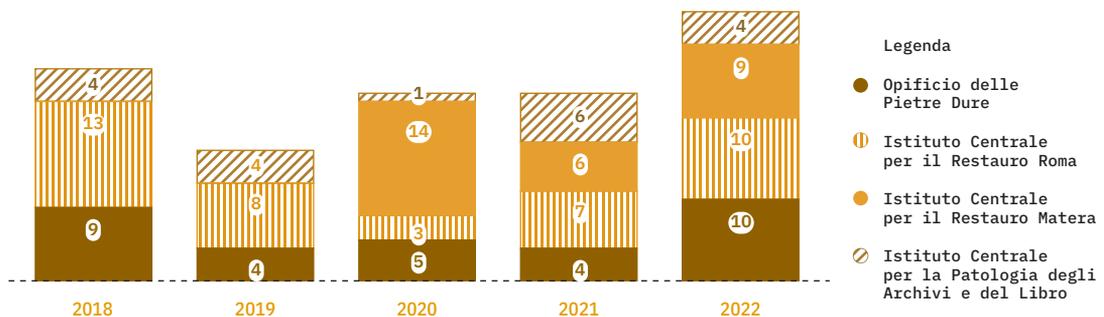
15 L'ambito Sistema moda comprende quattro diversi percorsi professionali: Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione e marketing del prodotto moda; Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile/abbigliamento/moda; Tecnico superiore di processo e prodotto per la nobilitazione degli articoli tessili/abbigliamento/moda; Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore calzature/moda.



LA FORMAZIONE EROGATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA

LE SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE E STUDIO IN RESTAURO E CONSERVAZIONE

Diplomati presso le Scuole di alta formazione e studio del Ministero della Cultura
(valori assoluti, 2018-2022)



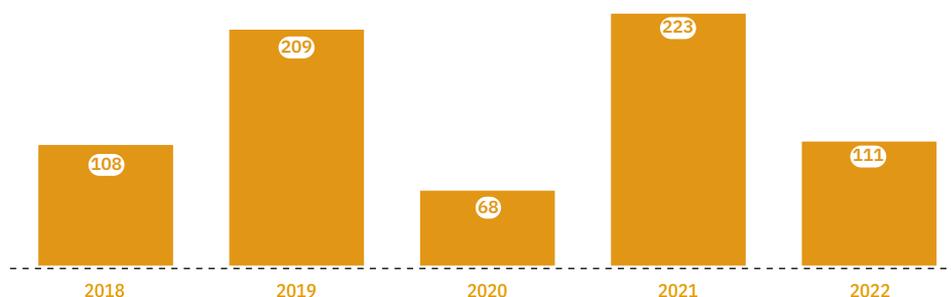
Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Sono tre le Scuole di alta formazione e studio per il restauro e la conservazione presenti in Italia, attive presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze (OPD), l'Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro di Roma (ICPAL) e l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), articolato nelle sedi di Roma e Matera¹⁶. A conclusione di un corso quinquennale a ciclo unico articolato in 300 crediti formativi ed equiparato alla laurea magistrale LMR/02 queste istituzioni rilasciano un diploma e la qualifica di restauratore di beni culturali, con conseguente iscrizione agli elenchi delle professioni regolamentate.

¹⁶ Per le statistiche dettagliate sugli elenchi delle professioni regolamentate tenuti dal Ministero della Cultura si rimanda al paragrafo dedicato nel presente capitolo.

LE SCUOLE DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

Diplomati presso le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica (valori assoluti, 2018-2022)

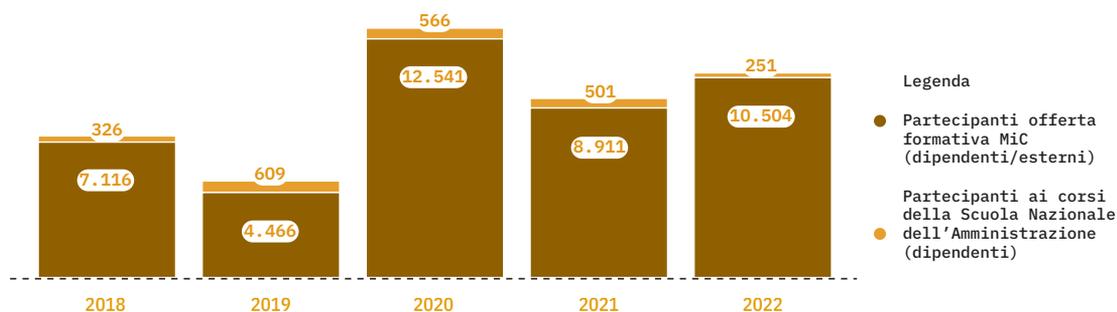


Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica, afferenti a diciassette Archivi di Stato, provvedono alla formazione dei funzionari archivisti di Stato e degli operatori degli archivi storici e correnti, sia pubblici sia privati, sviluppando competenze e conoscenze tecnico-scientifiche di livello avanzato, attraverso corsi di durata biennale che attualmente sono attivati ad anni alterni.

LA FORMAZIONE CONTINUA DEI DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Partecipanti all'offerta formativa MiC e SNA (valori assoluti, 2018-2022)



Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, Portale dei corsi¹⁷

Nel 2022, il Ministero della Cultura ha erogato 49 corsi per i propri dipendenti tramite la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali. L'offerta formativa si è mantenuta stabile rispetto ai livelli del 2018, fatta eccezione per il 2020, che ha visto un dimezzamento dei corsi. Nel 2022 sono stati in totale 10.755 i partecipanti ai corsi del Ministero della Cultura e della Scuola Nazionale dell'Amministrazione

¹⁷ Il catalogo dei corsi promossi dal MiC è disponibile al link <https://dgeric.cultura.gov.it/corsi-di-formazione/> consultato il 06/10/2023.

(SNA), oltre 3.300 in più rispetto al 2018. Da segnalare il picco di adesioni ai corsi MiC e SNA nel 2020 (13.107), legato al generalizzato trend di crescita della fruizione di attività formative online nel periodo pandemico.

IL CONCORSO PUBBLICO PER L'AMMISSIONE AL CORSO-CONCORSO PER DIRIGENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Concorso pubblico per ammissione al corso-concorso per dirigenti del Ministero della Cultura (valori assoluti, 2021)

	Domande di candidatura ricevute alla data di scadenza	Allievi ammissibili al corso-concorso	Dirigenti da selezionare
Area A - Archivi e biblioteche	639	24	16
Area B - Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio	2.210	36	24
Area C - Musei	938	15	10
TOTALE	3.787	75	50

Fonte: Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

A fine 2021 è stata avviata dal Ministero della Cultura una procedura per la selezione di personale dirigenziale nei ruoli tecnici. Tale procedura è destinata a immettere 50 dirigenti tecnici negli istituti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (Archivi e biblioteche; Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio; Musei). La selezione avviene secondo la formula del corso-concorso, ovvero attraverso la partecipazione dei vincitori di concorso a un corso di formazione. Al termine del corso, gli allievi accedono al vero e proprio concorso di selezione.

La realizzazione del concorso pubblico e del successivo corso-concorso è affidata all'intesa tra più istituzioni. La Scuola Nazionale dell'Amministrazione ha bandito in primo luogo il concorso pubblico per l'ammissione al corso-concorso e, in accordo con la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, ne coordina il corso-concorso. Quest'ultima, in particolare, cura gli aspetti logistici e organizzativi del concorso pubblico, del successivo corso-concorso e la formazione per le materie specialistiche.

LE POLITICHE PUBBLICHE NAZIONALI PER LA FORMAZIONE ALLA CULTURA

IL PIANO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE

La Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura predispose periodicamente, su parere del Consiglio superiore Beni culturali e paesaggistici, un Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale. Il Piano è un documento di indirizzo volto a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e a trasmettere l'importanza della sua conservazione come risorsa per lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita.

A partire da un'analisi ricognitiva del contesto di riferimento, nel documento vengono definiti obiettivi, assi strategici e interventi prioritari rispetto ai quali orientare i progetti di educazione al patrimonio nei territori. Il Piano è attuato anche mediante apposite convenzioni con Regioni, enti locali, università ed enti senza scopo di lucro che operano nei settori di competenza del Ministero.

Tra 2018 e 2022 sono state pubblicate due edizioni del PNE. L'edizione relativa al biennio 2018-2019 era orientata verso la «costruzione di un'offerta educativa integrata e innovativa»¹⁸ e si basava su tre principi trasversali:

- accessibilità fisica, socio economica, sensoriale e cognitiva al patrimonio;
- comunicazione del patrimonio attraverso l'integrazione di linguaggi diversi dotati di chiarezza e rigore scientifico;
- partecipazione come sostegno a processi di valorizzazione sinergici tra istituzioni, associazionismo, privati e cittadini.

L'edizione 2021-2022, nel confermare la precedente visione complessiva, ne ha rimodulato gli assi strategici alla luce delle nuove istanze emerse durante la crisi sanitaria.

¹⁸ Cfr. III Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale (2018-2019), p. 6.

Nello specifico, il documento si è focalizzato su accessibilità/coesione, innovazione/creatività e cooperazione/sussidiarietà, puntando a rinnovare indirizzi e strategie operative su criteri di responsabilità sociale e di coinvolgimento civile, attraverso la progettazione di attività educative e il potenziamento del ruolo del digitale.

L'OFFERTA FORMATIVA NAZIONALE 2022-2023

Progetti dell'Offerta Formativa Nazionale del Ministero della Cultura per macro-aree territoriali (valori assoluti, a.s. 2018/2019 - a.s. 2022/2023)

	2018/2019	2019/2020	2020/2021	2021/2022	2022/2023
Nord-Ovest	251	300	264	174	199
Nord-Est	378	270	203	187	294
Centro	473	360	339	167	257
Sud	724	546	362	401	376
Isole	83	72	54	31	110
TOTALE	1.909	1.548	1.222	960	1.236

Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Progetti dell'Offerta Formativa Nazionale del Ministero della Cultura per tipologia di soggetti promotori (valori assoluti, a.s. 2018/2019 - a.s. 2022/2023)

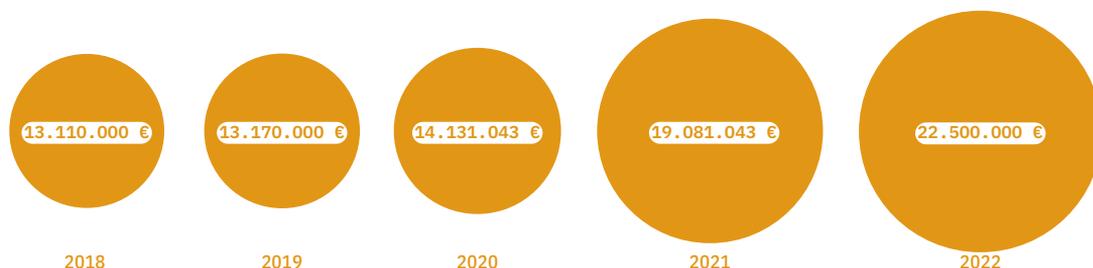
	2018/2019	2019/2020	2020/2021	2021/2022	2022/2023
Archivio di Stato	451	365	259	199	291
Area archeologica statale	76	65	29	38	50
Biblioteca statale	133	105	92	47	105
Direzione generale	4	0	17	0	0
Istituto centrale	20	2	0	0	25
Monumento statale	73	63	75	42	46
Museo statale	915	787	630	534	632
Parco archeologico statale	64	41	55	39	41
Direzione regionale musei	12	3	5	24	8
Segretariato regionale	2	4	3	2	2
Soprintendenza ABAP	147	106	52	35	27
Soprintendenza AB	12	7	5	0	9
TOTALE	1.909	1.548	1.222	960	1.236

Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Nel quadro delle proprie competenze istituzionali e in linea con il PNE, la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura, con il Centro per i servizi educativi, afferente al Servizio I-Ufficio Studi, promuove annualmente l'Offerta Formativa Nazionale, volta a rafforzare e integrare, attraverso centinaia di progetti, l'educazione al patrimonio culturale, contrastando, nello stesso tempo, povertà e disagio educativi, anche accentuati dall'emergenza pandemica. Le attività, realizzate a titolo gratuito dalla rete dei Servizi educativi dei diversi uffici centrali e periferici del Ministero, interessano tutti i settori culturali, puntando a coinvolgere la cittadinanza nella sua totalità. L'offerta si articola in diverse tipologie di laboratori, visite guidate, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (P.C.T.O.), tirocini e stage e si rivolge alle scuole di ogni ordine e grado, alle famiglie, ai cittadini e ai docenti, destinatari di specifici corsi di aggiornamento e formazione in un'ottica di *lifelong learning*. Attraverso una pagina dedicata sul sito istituzionale della Direzione generale¹⁹, gli utenti possono accedere alla banca dati completa dell'offerta formativa.

IL PIANO NAZIONALE CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA

Fondi stanziati per il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola (valori assoluti in euro, 2018-2022²⁰)



Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo, *Valutazione d'impatto della Legge Cinema e Audiovisivo. Anno 2021*

Il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola (CIPS) è promosso congiuntamente dalla Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e dalla Direzione generale per la Progettazione organizzativa, l'Innovazione dei processi amministrativi, la Comunicazione e i Contratti del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Introdotta a partire dal 2016, l'iniziativa è finalizzata a inserire stabilmente i media cinematografici e audiovisivi fra gli strumenti educativi adottati nelle scuole di ogni

¹⁹ Cfr. <<http://www.sed.beniculturali.it/index.php?it/431/offerta-formativa-nazionale>> consultato il 06/10/2023.

²⁰ Rispetto al 2022, valori provvisori al primo semestre.

ordine e grado, amplificandone la trasversalità rispetto a più discipline e percorsi curricolari. La Legge 14 novembre 2016, n. 220, stabilisce che ogni anno almeno il 3% delle risorse stanziato per il Fondo nazionale per il cinema e l'audiovisivo venga destinato a questo scopo.

Tra il 2018 e il 2022, le risorse stanziato in favore del CIPS sono aumentate del 72%, arrivando ad ammontare a 22.500.000 €.

Il Piano elaborato per l'anno scolastico 2022/2023 si articola in tre linee di intervento: il linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione; il cinema e l'audiovisivo a scuola; azioni trasversali di sistema. Sono attualmente attivi oltre 300 progetti che includono festival, rassegne, laboratori, prodotti audiovisivi, progetti didattici e piattaforme interattive, distinti per età degli studenti e area tematica. L'iniziativa prevede, inoltre, percorsi di formazione nazionali dedicati ai docenti, denominati Operatori di Educazione Visiva a Scuola.

IL PIANO DELLE ARTI

Il Piano delle Arti – adottato ai sensi del Decreto Legge 13 aprile 2017, n. 60 – è il documento programmatico attraverso il quale il Ministero dell'Istruzione e del Merito pianifica, con cadenza triennale, le modalità e gli strumenti di promozione della cultura umanistica e delle discipline creative all'interno delle scuole. La conoscenza dei diversi linguaggi artistici, afferenti agli ambiti musicale-coreutico, teatrale-performativo, artistico-visivo e linguistico-creativo, viene promossa sia attraverso azioni di potenziamento delle pratiche didattiche, sia integrando i programmi formativi con attività extrascolastiche, quali tirocini e stage. Le misure previste nel Piano, attuate tramite specifici avvisi, prevedono l'erogazione agli istituti scolastici di 2 milioni di euro l'anno.

Il Piano triennale delle arti 2020-2022, pubblicato tramite Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 maggio 2021, individua le seguenti priorità strategiche: la promozione dell'apprendimento dei linguaggi artistici quali requisiti fondamentali del curriculum scolastico; la valorizzazione del patrimonio culturale nelle sue diverse dimensioni (materiale, immateriale, digitale); la promozione dei linguaggi artistici nelle scuole dell'infanzia; il supporto informativo e organizzativo da parte del Ministero della Cultura allo sviluppo di progetti a carattere artistico nelle scuole; lo sviluppo di collaborazioni stabili tra le scuole e il sistema dei luoghi e dei professionisti della cultura. Il Ministero della Cultura, in particolare, è coinvolto nel Sistema coordinato per la promozione dei temi della creatività e la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali fa parte della Commissione interministeriale per la valutazione degli enti pubblici e privati che richiedono l'accreditamento a tale sistema. Gli Istituti del Ministero della Cultura sono soggetti accreditati (ex articolo 1, commi 4 e 5, del Decreto Interministeriale 14 agosto 2019, n. 764).

IL SOSTEGNO ALLA RICERCA E ALLA PROMOZIONE CULTURALE

Beneficiari e ammontare dei finanziamenti annuali e triennali della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali a sostegno della ricerca e della promozione culturale (valori assoluti, 2020-2022)

	2020		2021		2022	
	BENEFICIARI	CONTRIBUTI	BENEFICIARI	CONTRIBUTI	BENEFICIARI	CONTRIBUTI
Comitati ed edizioni nazionali	62	1.556.504 €	61	1.307.933 €	76	1.350.256 €
Convegni e pubblicazioni	267	456.248 €	382	1.169.022 €	411	1.632.050 €
Contributo annuale alle istituzioni culturali non inserite nella tabella triennale	309	2.000.519 €	288	4.399.721 €	249	6.384.920 €
Contributo ordinario annuale alle istituzioni culturali mediante l'inserimento in una tabella triennale	150	10.215.000 €	210	24.459.712 €	210	25.500.000 €

Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Il Ministero della Cultura, attraverso la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, eroga annualmente finanziamenti a sostegno di enti e organizzazioni impegnati in attività di ricerca e promozione culturale. Rientrano fra questi i contributi destinati, ai sensi della Legge 1 dicembre 1997, n. 420, ai Comitati nazionali, incaricati dell'organizzazione di manifestazioni in ricordo dei protagonisti della storia nazionale, e alle edizioni nazionali dell'opera omnia di autori italiani. Nel 2022 tali contributi hanno superato gli 1,35 milioni di euro, con un lieve calo rispetto al 2020 (-13%). Nel medesimo periodo è, viceversa, più che triplicato il supporto agli enti non profit impegnati nella realizzazione di convegni e pubblicazioni di rilevante interesse culturale, quantificabile, nel 2022, in contributi per più di 1,63 milioni di euro. In base ai criteri di cui alla Legge 17 ottobre 1996, n. 534, la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, inoltre, sostiene le istituzioni culturali impegnate in significative attività di ricerca, studio, approfondimento e promozione culturale.

Nel 2022 sono stati complessivamente ammessi a tali finanziamenti 946 beneficiari, per un contributo totale pari a oltre 34,87 milioni di euro, ben il 145% in più rispetto al 2020.

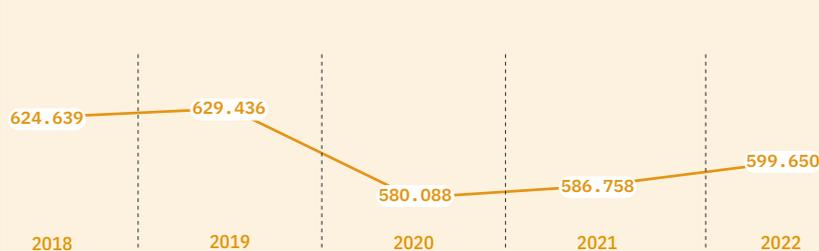
IL PIANO DI FORMAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE DIGITALI

Il PNRR Cultura 4.0 prevede nell'ambito dell'investimento M1C3|1.1 Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale, la realizzazione del sub-investimento 1.1.6 - Formazione e miglioramento delle competenze digitali. La Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, in qualità di soggetto attuatore di tale sub-investimento del valore complessivo di 20 milioni di euro, d'intesa con l'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library del Ministero della Cultura, cura la progettazione e l'attuazione di un programma di formazione e miglioramento delle competenze digitali rivolto al personale del Ministero stesso e agli operatori pubblici e privati impegnati nel processo di trasformazione digitale del settore culturale.



GLI OCCUPATI IN CULTURA

Occupati nel settore culturale (valori assoluti, 2018-2022²¹)



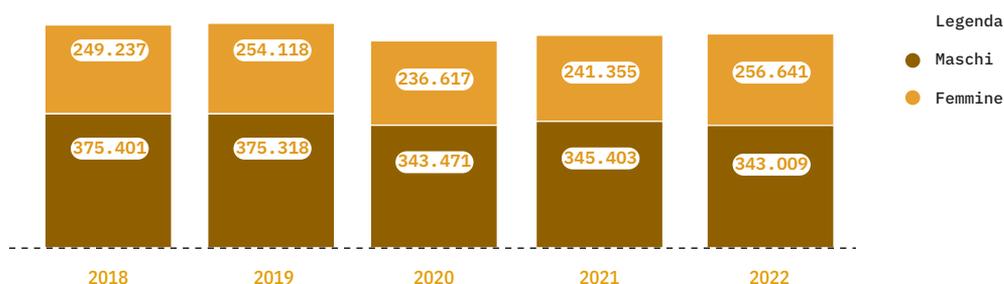
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2022, secondo l'Istat, le persone occupate nel settore culturale erano 599.650, pari al 2,6% del totale degli occupati nel sistema economico nazionale²². Come prevedibile, il dato ha risentito, seppure in misura contenuta, delle restrizioni introdotte per arginare la diffusione del Covid-19, registrando un calo complessivo del 7,8% tra il 2019 e il 2020. L'occupazione nel settore è poi tornata a crescere tra il 2020 e il 2022 (+3,4%), pur in misura non sufficiente a ripristinare il quadro pre-pandemico. Complessivamente, nel quinquennio considerato, gli occupati culturali si concentravano prevalentemente nella fascia d'età compresa tra i 35 e i 49 anni, che ha subito, tuttavia, un progressivo calo. Crescono, al contrario, gli occupati tra i 15 e i 34 anni (+7% tra il 2018 e il 2022), mentre registra una lieve flessione il numero di occupati over 50 (-1%).

21 Rispetto al 2022, valori provvisori al primo semestre.

22 L'indagine Istat sulle forze di lavoro definisce gli occupati culturali sulla base della classificazione NACE Rev.2 delle attività economiche, incrociata con la classificazione ISCO-08 delle occupazioni legate alla cultura.

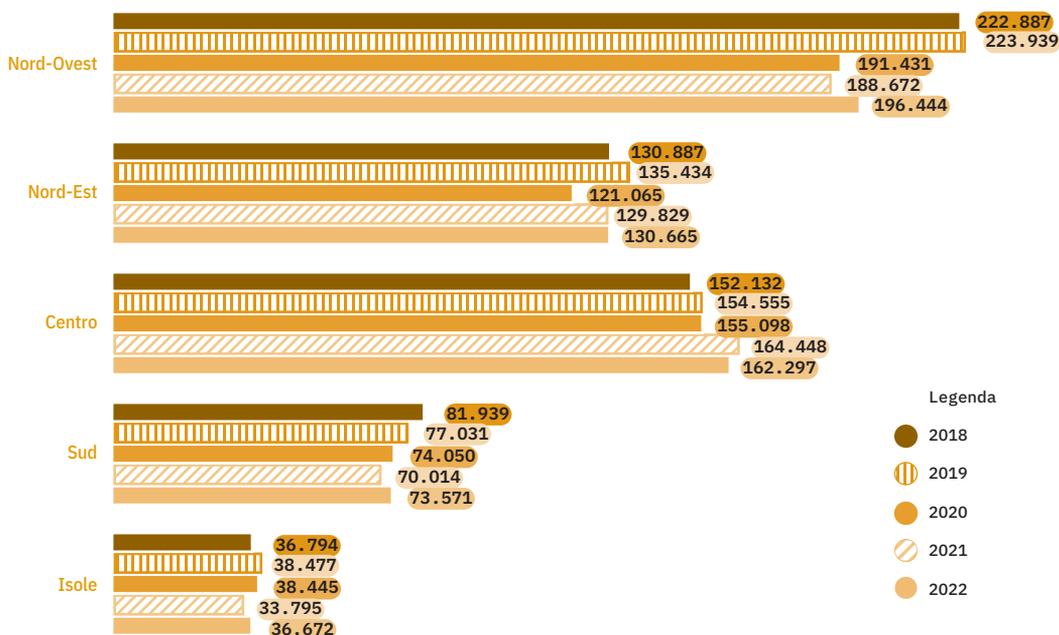
Occupati nel settore culturale per genere (valori assoluti, 2018-2022²³)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La maggior parte degli occupati è di sesso maschile. Tra il 2018 e il 2022, tuttavia, si è rilevato un lieve aumento degli occupati di sesso femminile (+3%) a cui ha fatto da contraltare un calo più consistente degli occupati di genere maschile (-9%).

Occupati nel settore culturale per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2018-2022²⁴)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

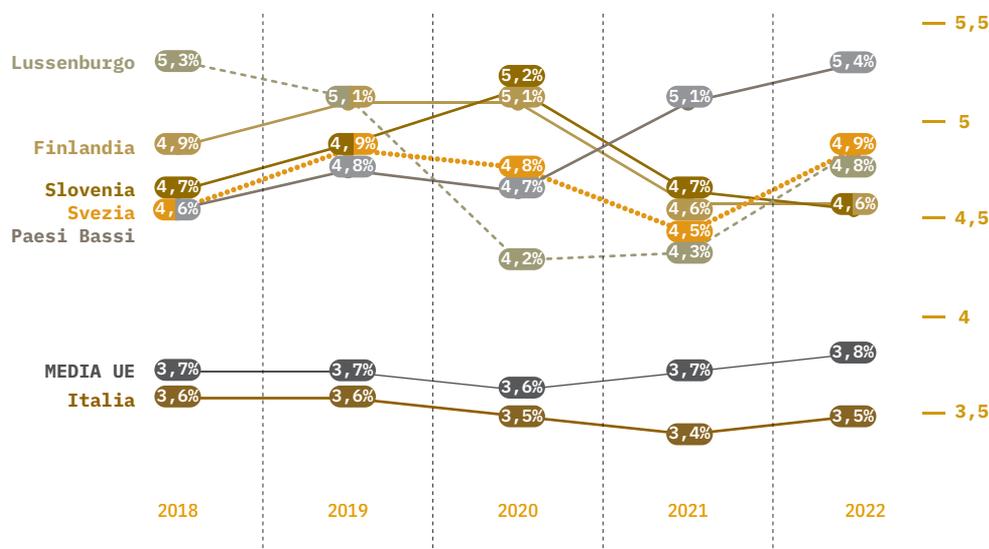
Dal punto di vista territoriale, nel 2022 si è registrato un calo generalizzato dell'occupazione culturale rispetto al 2019 in tutte le aree del Paese, eccetto il Centro, con un disavanzo di oltre 37.500 unità. Il ridimensionamento ha assunto proporzioni meno consistenti nel Nord-Est e nel Meridione, dove l'occupazione mostrava un

²³ Rispetto al 2022, valori provvisori relativi al primo semestre.

²⁴ Rispetto al 2022, valori provvisori relativi al primo semestre.

trend progressivo di decrescita già a partire dal 2019 e solo parzialmente invertito nel 2022, soprattutto al Sud. Risulta, invece, in controtendenza l'andamento degli occupati culturali nelle Regioni centrali, dove il dato è aumentato costantemente tra il 2018 e il 2021 (+8%), registrando un lieve calo solo nel 2022 (-1,3%).

Il confronto tra i Paesi UE: incidenza degli occupati nel settore culturale sul totale degli occupati (valori percentuali, 2018-2022)



Fonte: Eurostat, Cultural Statistics

In base alle rilevazioni Eurostat, nel 2022 gli occupati culturali²⁵ in Italia sono pari al 3,5% del totale degli occupati a livello nazionale. Il nostro Paese, per questo, si trova al diciannovesimo posto nell'Unione europea per incidenza percentuale degli occupati culturali, ponendosi al di sotto della media UE, pari al 3,8%. Confrontando queste cifre con quanto precedentemente illustrato sui percorsi di studio, con l'Italia al primo posto nell'Unione per numero di studenti in discipline culturali²⁶, appare evidente la discrasia tra percorsi formativi e mercato del lavoro.

²⁵ Cfr. p. 144 di questo volume.

²⁶ Si precisa che i dati forniti da Eurostat differiscono, per eccesso, da quelli diffusi dall'Istat relativamente all'occupazione culturale in Italia. Ciò è dovuto ai differenti criteri adottati dai due enti statistici nella perimetrazione dei settori culturali. L'indagine Eurostat, basata sul confronto tra la classificazione NACE Rev.2. delle attività economiche e la classificazione ISCO-08 delle occupazioni legate alla cultura, prende, infatti, in considerazione anche gli occupati culturali che operano in attività economiche di natura non strettamente culturale. Tale categoria di lavoratori è esclusa dalle rilevazioni dell'Istat.

I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO INPS EX-ENPALS

Lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals (valori assoluti, 2018-2022)²⁷



Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport

Lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2018-2022)

	2018	2019	2020	2021	2022
Nord-Ovest	69.975	70.765	53.767	62.251	68.436
Nord-Est	40.541	41.174	29.974	34.147	42.136
Centro	116.637	16.138	93.329	123.976	130.053
Sud	28.298	28.595	21.921	26.136	30.933
Isole	14.538	14.551	10.116	12.509	15.054
TOTALE	269.989	271.223	209.107	259.019	286.612

Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport

²⁷ Ai fini della presente trattazione non sono stati presi in considerazione i lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals che hanno effettuato delle giornate lavorative retribuite all'estero, i lavoratori degli impianti e circoli sportivi e i dipendenti delle imprese di spettacoli viaggianti, ippodromi, scuderie, cinodromi, case da gioco, sale giochi, sale scommesse e addetti alla ricezione delle scommesse. In particolare, rientrano nell'analisi i seguenti gruppi professionali: Amministratori, Attori, Ballo figurazione e moda, Canto, Concertisti e orchestrali, Conduttori e animatori, Dipendenti da imprese di noleggio film, Direttori di scena e di doppiaggio, Direttori e maestri di orchestra, Impiegati, Lavoratori autonomi esercenti attività musicali, Operatori e maestranze A, Operatori e maestranze B, Produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo, Registi e sceneggiatori, Scenografi, arredatori e costumisti, Tecnici, Truccatori e parrucchieri.

Secondo le rilevazioni effettuate dall'INPS²⁸, il numero dei lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals ha subito un calo tra il 2019 e il 2020 (-23%) particolarmente accentuato nelle Isole (-30%) e nelle Regioni del Nord-Est (-27%) e del Nord-Ovest (-24%). A partire dal 2021, tuttavia, si è registrata una ripresa degli occupati nel settore che, nel 2022, arrivavano a quota 286.612, superando i livelli pre-pandemici.

Numero di giornate lavorative retribuite nell'anno (valori assoluti, 2018-2022)



Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport

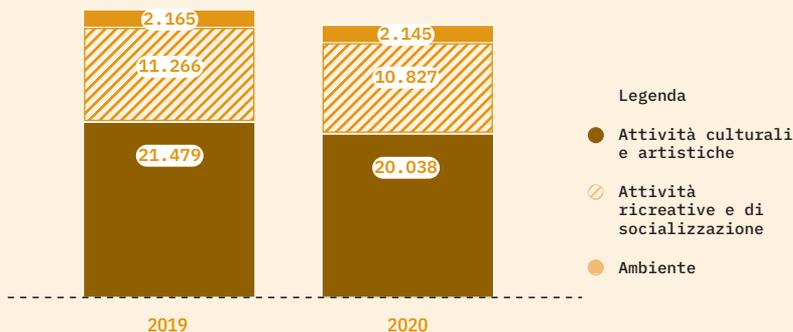
Segue un andamento analogo anche il totale delle giornate retribuite nell'anno, diminuite del 25% tra il 2019 e il 2020, con il calo più evidente registrato nelle Regioni del Nord-Est (-35%). In seguito, a partire dal 2021, per effetto del nuovo impulso portato nel settore dal progressivo allentamento delle restrizioni, le giornate retribuite hanno recuperato le perdite subite, attestandosi nel 2022 a un valore pari a 22.311.029 giornate lavorative complessive, superando i valori del 2019.

28 Si precisa che i dati di seguito riportati fanno riferimento alle categorie di lavoratori precedentemente iscritte all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (Enpals), istituito con il Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708. Dal 1° gennaio 2012, per effetto del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, l'Enpals è stato soppresso ed è confluito nell'INPS sotto la denominazione di Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo (FPLS). All'interno del Fondo, rientrano:

- coloro che prestano, a tempo determinato, attività artistica o tecnica, direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli;
- coloro che prestano, a tempo determinato, attività al di fuori delle ipotesi di cui al punto a);
- coloro che prestano attività a tempo indeterminato.

L'OCCUPAZIONE CULTURALE NEL CENSIMENTO PERMANENTE DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT

Dipendenti nelle istituzioni non profit per settore di attività (valori assoluti, 2019-2020)



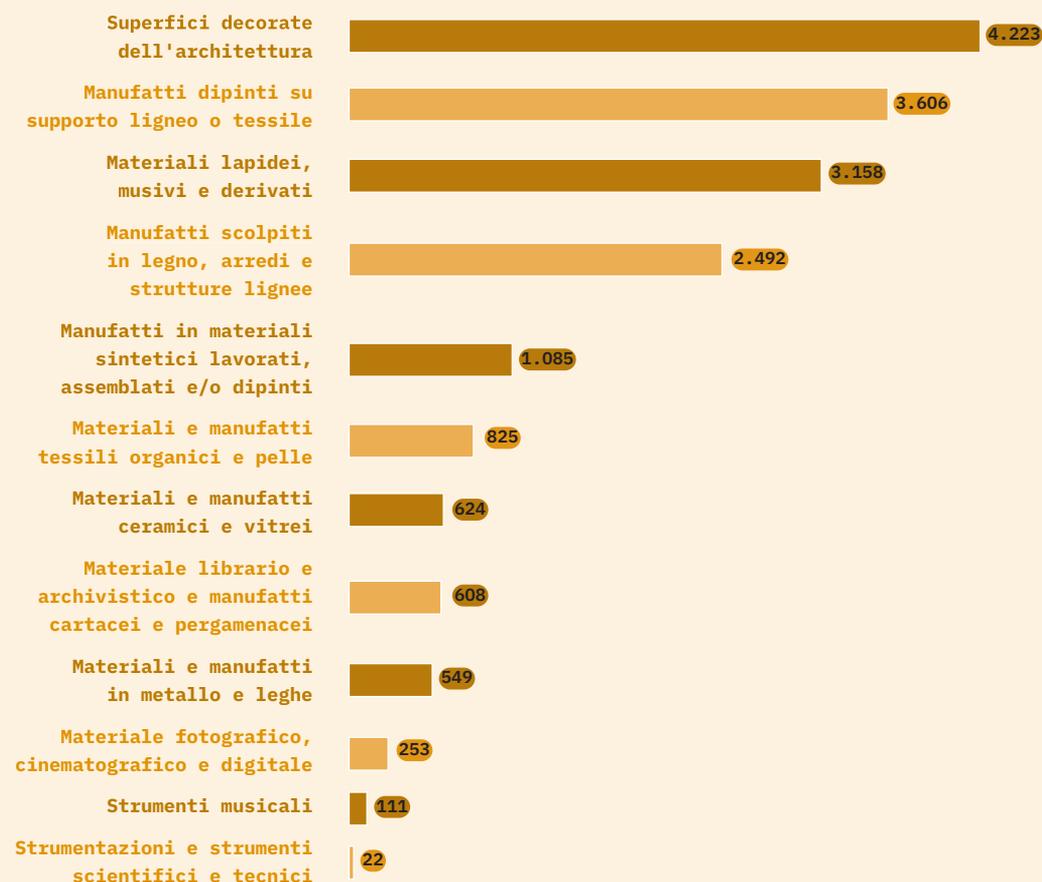
Fonte: Istat, *Censimento permanente delle istituzioni non profit*

Il Censimento permanente delle istituzioni non profit fornisce un quadro informativo statistico approfondito sull'ecosistema del Terzo settore in Italia, definendone la consistenza, l'organizzazione, la distribuzione territoriale (per ripartizione geografica e regionale) e le dimensioni economiche e sociali.

Tra le istituzioni non profit opera un rilevante numero di soggetti nell'ambito «Cultura, sport e ricreazione» tra cui rientrano le «attività culturali e artistiche», le «attività ricreative e di socializzazione» e le «attività di sensibilizzazione ambientale», oggetto della presente analisi. In particolare, dalle informazioni a disposizione emerge come, tra il 2019 e il 2020, le istituzioni non profit operanti nel settore culturale abbiano perso 1.900 dipendenti (-5%). Il calo, verificatosi in tutte le aree del Paese, ha coinvolto in particolar modo le realtà operanti nell'ambito delle «attività culturali e artistiche» che hanno evidenziato la maggiore diminuzione di occupati nel 2020 (-7% rispetto al 2019).

GLI ELENCHI DEI PROFESSIONISTI DEI BENI CULTURALI TENUTI DAL MINISTERO DELLA CULTURA

Restauratori di beni culturali iscritti agli elenchi nazionali per settore di competenza (valori assoluti, al 31.12.2022)



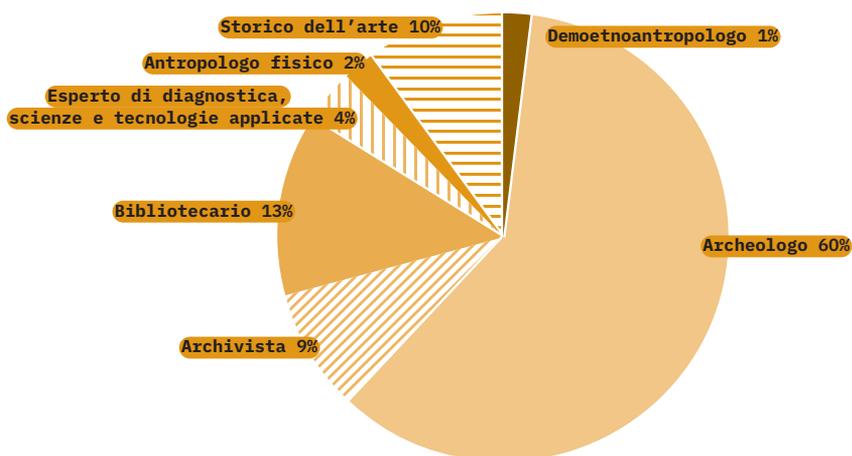
Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

La Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali cura la tenuta degli elenchi dei professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali, richiamati dall'art. 9 bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Al 2022, gli elenchi delle professioni regolamentate hanno raccolto in totale l'iscrizione di 7.732 restauratori, mentre i tecnici del restauro di beni culturali iscritti risultavano in totale 10.595²⁹. In particolare, osservando la distribuzione dei restauratori per settore nel 2022, si evidenzia come il settore delle superfici architettoniche decorate³⁰ sia l'ambito di attività più rappresentato.

²⁹ Si precisa che le professioni di restauratore e tecnico del restauro sono regolamentate per legge. Di conseguenza, l'esercizio delle stesse è subordinato al conseguimento della qualifica professionale che consente l'iscrizione nell'elenco tenuto dal Ministero della Cultura.

³⁰ Si precisa che ciascun restauratore può essere iscritto in elenco a più di un settore.

I professionisti iscritti negli elenchi delle professioni non regolamentate per settore di competenza (valori assoluti, al 31.12.2022)



Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Con riferimento, invece, agli elenchi degli altri professionisti competenti a intervenire sui beni culturali³¹, istituiti tramite Decreto Ministeriale 20 maggio 2019, n. 244, al 2022 sono state raccolte 4.294 iscrizioni. Di queste, il 60% è rappresentato da iscritti che esercitano la professione di Archeologo.

LE RETRIBUZIONI³²

Retribuzione lorda media oraria dei dipendenti in ambito culturale per genere (valori in euro, 2018-2020)



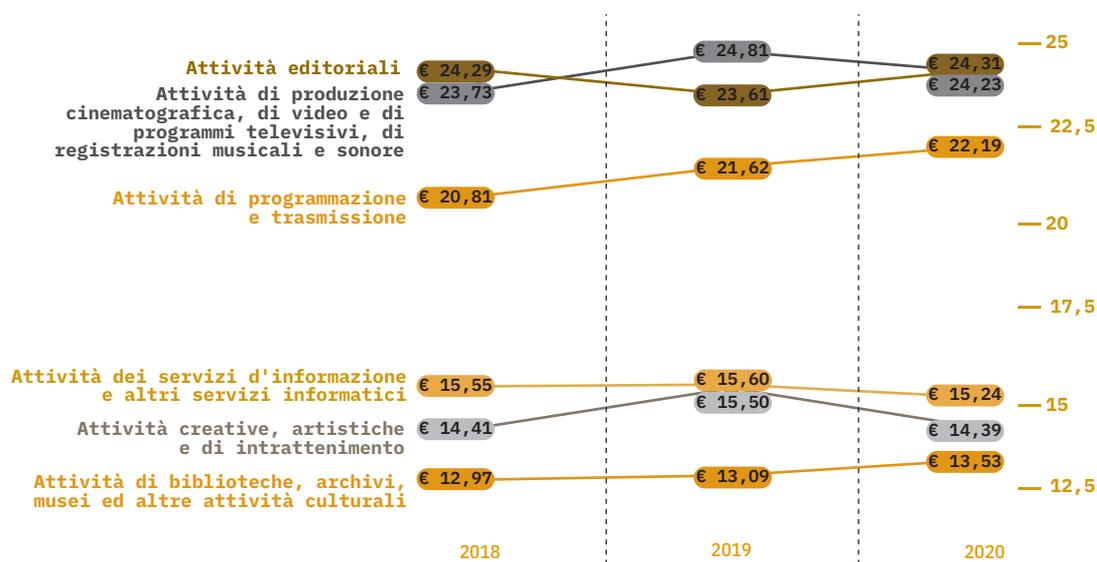
Fonte: Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato

31 Ai sensi dell'art. 9 bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), tali profili professionali richiedono il possesso di adeguata formazione ed esperienza. Gli elenchi non costituiscono un albo professionale e la mancata iscrizione non preclude l'esercizio della professione, previa dimostrazione del possesso dei requisiti richiesti.

32 I dati illustrati fanno riferimento ai seguenti settori d'attività, individuati dalla classificazione ATECO: Attività editoriali; Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; Attività di programmazione e trasmissione; Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici; Attività creative, artistiche e di intrattenimento; Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali.

Secondo i dati dell'Istat, nel 2020 la retribuzione dei lavoratori dipendenti impiegati nei settori culturali si aggirava in media sui 19 euro lordi all'ora. Tra il 2018 e il 2019, i dati documentano una sistematica differenza di retribuzione media tra i dipendenti uomini e le dipendenti donne. Nel medesimo periodo, tuttavia, si rileva una progressiva crescita delle retribuzioni medie orarie per le lavoratrici (+3%), mentre quelle dei dipendenti di sesso maschile – dopo un lieve picco registrato nel 2019 – sono tornati, nel 2020, ai livelli del 2018.

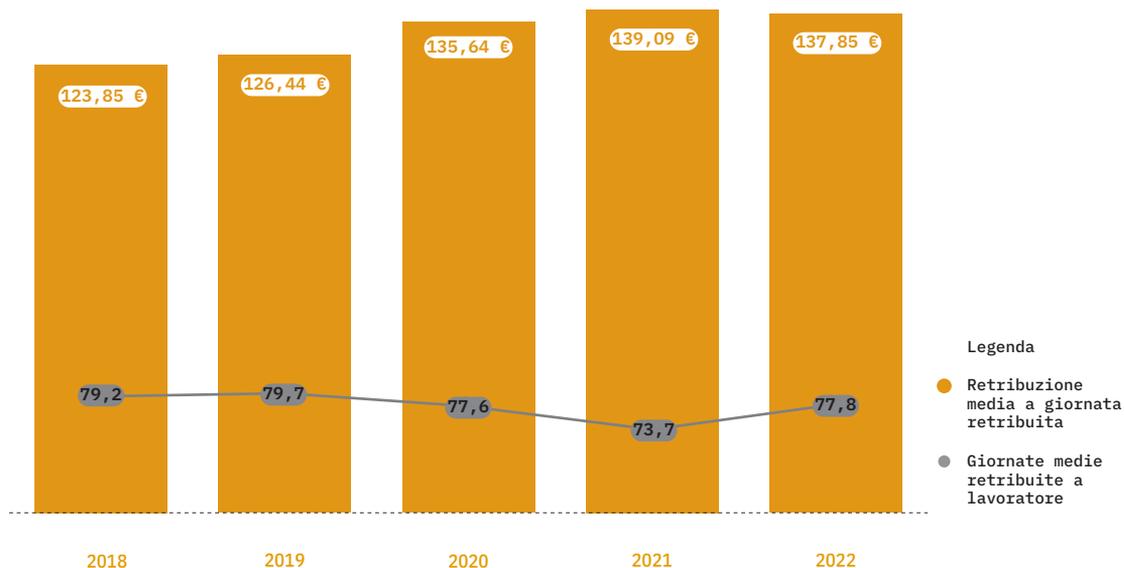
Retribuzione lorda media oraria per settore culturale (valori in euro, 2018-2020)



Fonte: Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato

In termini settoriali, nel 2020 i dipendenti maggiormente retribuiti sono quelli impiegati nell'editoria (24,31 euro lordi medi all'ora), seguiti da quelli occupati nel settore della produzione cinematografica, musicale e televisiva (24,23 euro lordi medi all'ora) e nella programmazione e trasmissione televisiva (22,19 euro lordi medi all'ora). Si trovano al capo opposto, invece, i dipendenti di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali, la cui retribuzione lorda ammonta a 13,53 euro medi all'ora. A ogni modo, tra il 2018 e il 2020 le retribuzioni lorde orarie risultano in crescita per i dipendenti di tutti i settori culturali analizzati, fatta eccezione per i servizi dell'informazione e le attività creative, artistiche e di intrattenimento.

Retribuzione media a giornata e giornate medie retribuite dei lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals (valori medi, 2018-2022)



Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport

I dati INPS³³ rilevano un aumento complessivo delle retribuzioni per i lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals tra il 2018 e il 2022; a fronte di una diminuzione delle giornate medie retribuite³⁴ nel periodo (-2%), si registra un aumento della retribuzione media giornaliera dell'11%³⁵ che, nel 2022, ammontava a quasi 138 euro lordi a giornata.

Preme sottolineare che il numero di giornate medie retribuite dei lavoratori INPS ex-Enpals – sebbene nel 2022 ammontasse a circa 78 – presenta una forte variabilità in base ai gruppi professionali considerati. Per esempio, i dipendenti da imprese di noleggio film e gli impiegati registrano un numero di giornate medie superiore a 200, mentre per altri gruppi professionali si rilevano valori inferiori alle 40 giornate medie, come per gli attori (16 giornate), per i lavoratori autonomi esercenti di attività musicali (36 giornate) e per concertisti e orchestrali (39 giornate).

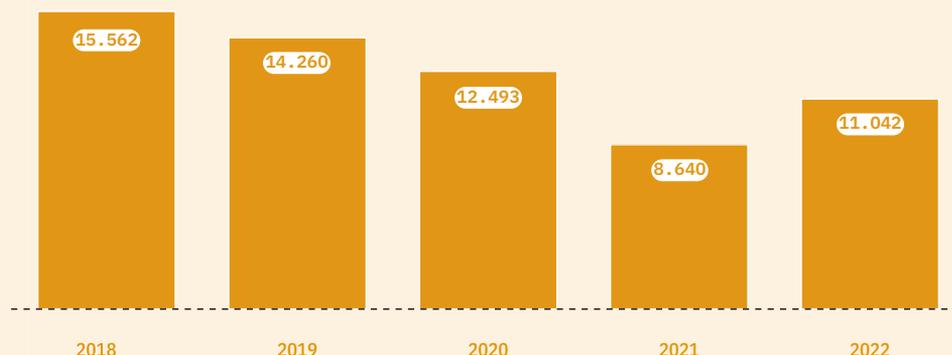
³³ <<https://servizi2.INPS.it/servizi/osservatoristatistici//api/getAllegato/?idAllegato=1014>> consultato il 06/10/2023.

³⁴ Le giornate medie retribuite sono state calcolate dividendo il dato delle giornate retribuite nell'anno per il numero di lavoratori nell'anno.

³⁵ La retribuzione giornaliera media è stata calcolata dividendo il dato della retribuzione nell'anno per il numero di giornate retribuite nell'anno.

I DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Dipendenti del Ministero della Cultura (valori assoluti, 2018-2022)



Fonte: MiC

Dipendenti del Ministero della Cultura per area (valori assoluti, 2018-2022)

	2018	2019	2020	2021	2022
Operatori area I ³⁶	766	460	319	298	443
Assistenti area II ³⁷	10.272	9.343	8.323	4.018	3.228
Funzionari area III ³⁸	4.355	4.300	3.699	4.149	7.189
Dirigenti I fascia	23	24	25	32	26
Dirigenti II fascia	146	134	127	143	156

Fonte: MiC

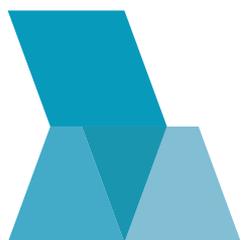
Tra il 2019 e il 2021, a causa del combinato disposto dei pensionamenti e del blocco delle assunzioni, il numero dei dipendenti del Ministero della Cultura ha subito una contrazione del 39%. Il ridimensionamento ha interessato tutte le aree funzionali del Ministero, a eccezione dei ruoli dirigenziali; sono stati colpiti, in particolar

36 Si precisa che l'Area Funzionale I include il personale addetto ai servizi ausiliari.

37 Si precisa che l'Area Funzionale II fa riferimento al personale impiegato nell'ambito di: servizi amministrativi e gestionali per la tutela; servizi per la conservazione del patrimonio; servizi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio.

38 Si precisa che l'Area Funzionale III fa riferimento al personale impiegato nell'ambito di: servizi tecnico-scientifici per la tutela, per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio; servizi amministrativi e gestionali per la tutela, per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio.

modo, gli assistenti impiegati nei servizi amministrativi e gestionali per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali (Area II), diminuiti del 57% nel periodo osservato. Successivamente, nel 2022, in seguito all'emanazione e gestione di diversi concorsi pubblici, il numero di dipendenti è tornato a crescere (+28% sull'anno precedente), attestandosi a un totale di 11.042 dipendenti grazie soprattutto ai massicci innesti fra i funzionari impiegati in mansioni tecnico-scientifiche e amministrative (Area III).



RISORSE ECONOMICHE PER LA CULTURA

LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA

- 161** La spesa del governo centrale e locale
- 164** La spesa del Ministero della Cultura
- 166** Emergenza Covid-19: le misure per la cultura e lo spettacolo
- 167** Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: i finanziamenti per cultura e turismo

I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI

- 168** Creative Europe
- 169** Politiche di coesione dell'Unione Europea
- 171** Horizon
- 172** Erasmus+

LE RISORSE PRIVATE PER LA CULTURA

- 173** L'Art bonus
- 175** Le erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria

176 LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA

LE POLITICHE PUBBLICHE NAZIONALI

- 178** Le Capitali della cultura e del libro
- 180** Il Premio Nazionale del Paesaggio
- 180** Il Bonus cultura

L'insieme delle risorse economiche destinate alla cultura comprende un ampio ventaglio di fonti di finanziamento afferenti a soggetti di natura pubblica e privata e ad ambiti territoriali a diversa scala (locale, nazionale, europea). Il capitolo si propone di restituire un quadro delle principali linee di sostegno al sistema culturale e creativo attraverso l'analisi dei dati e delle informazioni provenienti dalle diverse fonti informative disponibili. In relazione alla spesa pubblica italiana in cultura, in particolare, i dati raccolti e pubblicati da Eurostat documentano, tra il 2019 e il 2021, un lieve aumento delle risorse investite nel settore da parte del governo centrale e delle amministrazioni locali.

Tale andamento è confermato anche dall'analisi della spesa del Ministero della Cultura (MiC)¹ che, a seguito dell'impennata del 2020 per far fronte all'emergenza pandemica, si mantiene a livelli decisamente superiori alle annualità pre-Covid.

In aggiunta, l'approvazione nel 2021 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha determinato, tra il 2021 e il 2023, un'ulteriore massiccia immissione di risorse pubbliche per il rilancio del comparto. Con riferimento alle principali opportunità promosse dall'Unione europea, tra i finanziamenti indiretti figurano le Politiche di Coesione, che hanno l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico delle aree più svantaggiate. I principali meccanismi di sostegno diretto sono, invece, Creative Europe, attraverso il quale tra il 2018 e il 2020 sono stati concessi contributi in favore di iniziative volte a rafforzare la diversità, la ricchezza e la competitività del settore culturale e audiovisivo italiano; il programma Horizon, ovvero il principale canale di finanziamento della Commissione europea per la ricerca e l'innovazione scientifica e tecnologica; il programma Era-

¹ Si tenga conto del fatto che il sistema culturale nazionale è sostenuto anche da altri dicasteri, tra i quali si citano, a titolo esemplificativo, il Ministero dell'Interno, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero del Made in Italy, attualmente Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

smus+, che offre opportunità di mobilità e cooperazione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa.

A fianco dei finanziamenti pubblici, inoltre, negli anni ha acquisito sempre più peso il supporto al settore culturale da parte di soggetti privati. Tra il 2018 e il 2022 l'introduzione dell'Art bonus ha incentivato donazioni da parte di imprese, enti e persone fisiche, mentre le risorse stanziolate dalle Fondazioni di origine bancaria – a seguito di un periodo di flessione, connesso anche alla crisi pandemica – hanno ripreso a crescere nel 2021.

Dal punto di vista della domanda, tuttavia, l'avvento della pandemia ha determinato un forte calo dei consumi culturali, con un conseguente decremento della spesa a essi collegata; tale andamento è confermato dall'indagine dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) sui consumi delle famiglie, che evidenzia come tra il 2018 e il 2021 vi sia stata una diminuzione della spesa media mensile in cultura da parte delle famiglie italiane. Da ultimo, vengono illustrate alcune politiche pubbliche gestite dal Ministero della Cultura tra il 2018 e il 2022, ritenute esemplificative dell'operato del dicastero. Tra queste, in primis, le iniziative Capitale italiana della cultura e Capitale italiana del libro, nate sulla scorta dell'iniziativa Capitale europea della cultura.

Tali riconoscimenti, oltre a rappresentare un'occasione di notevole visibilità per le città aggiudicatrici, possono prevedere l'assegnazione di contributi *ad hoc* per la realizzazione dei progetti presentati in fase di candidatura. Come ulteriore politica pubblica è stato considerato, infine, il Bonus cultura, iniziativa introdotta dal Ministero della Cultura nel 2016 per promuovere e favorire la partecipazione culturale dei giovani.

Le informazioni riportate nel capitolo sono riconducibili prevalentemente a dati provenienti da Eurostat, dalla Commissione europea, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), dal Ministero della Cultura e da indagini dell'Istat. Altri dati sono tratti, invece, da rapporti e database

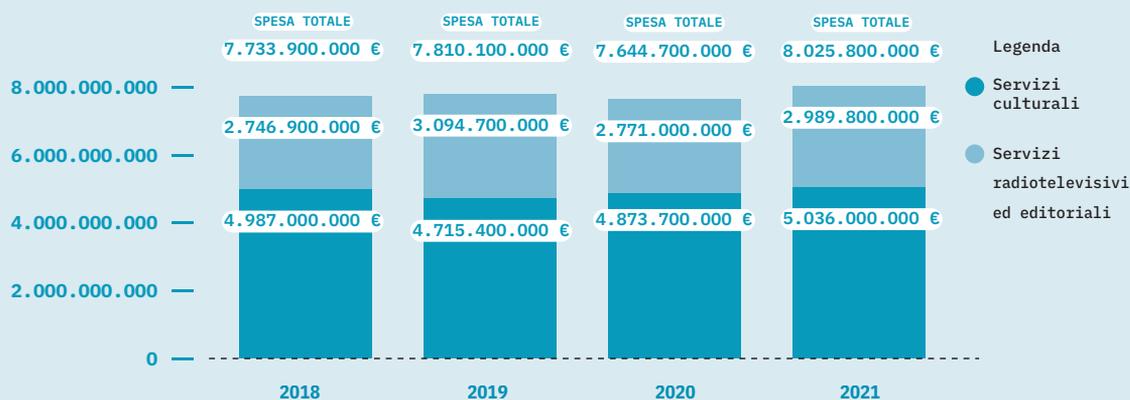
messi a disposizione da Italia Domani, Creative Europe, OpenCoesione, Ales S.p.A., Community Research and Development Information Service (Cordis) e dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio (ACRI).



LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA

LA SPESA DEL GOVERNO CENTRALE E LOCALE

Spesa pubblica in cultura per settore (valori assoluti in euro, 2018-2021)



Fonte: Eurostat

Secondo i dati Eurostat, nel 2021 la spesa pubblica italiana in cultura ammontava a un totale di circa 8 miliardi di euro, di cui il 63% era destinato ai servizi culturali, mentre il restante 37% ai servizi radiotelevisivi ed editoriali. Tale dato include sia le risorse stanziare dal governo centrale (es. Ministero della Cultura, Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero del Made in Italy, eccetera) sia dai governi locali (es. Regioni e Comuni). Rispetto al 2019, le risorse investite dal nostro Paese nel settore hanno registrato un lieve aumento (+2,8%), trainato in particolar modo dall'intensificarsi del sostegno ai servizi culturali (+6,8%)².

2 La classificazione della spesa delle amministrazioni pubbliche per funzioni adottata dalle principali istituzioni internazionali (Classification of the Functions

Spesa pubblica in cultura: confronto tra i primi cinque Paesi UE (valori assoluti in euro, 2018-2021)

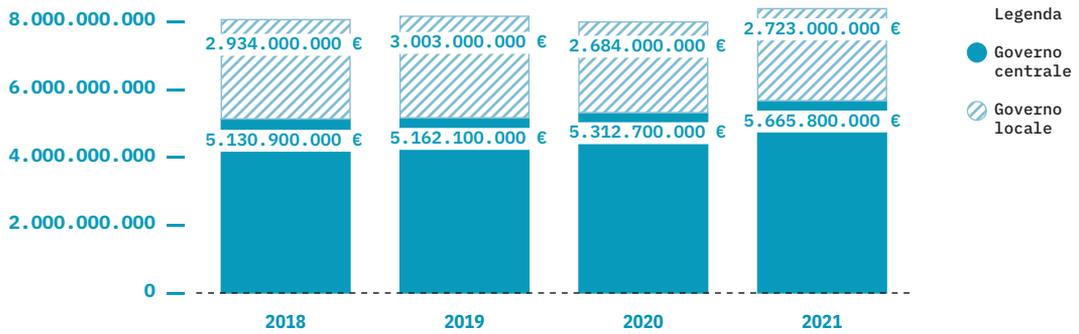
	2018	2019	2020	2021
1° Germania	23.046.000.000	24.029.000.000	25.663.000.000	26.308.000.000
2° Francia	19.846.000.000	20.549.000.000	19.618.000.000	21.460.000.000
3° Spagna	7.743.000.000	8.236.000.000	7.444.000.000	8.081.000.000
4° Italia	7.733.900.000	7.810.100.000	7.644.700.000	8.025.800.000
5° Paesi Bassi	5.177.000.000	5.141.000.000	5.290.000.000	5.568.000.000
TOTALE PAESI UE	92.620.600.000	95.855.900.000	95.945.100.000	100.932.800.000 €

Fonte: Eurostat

Sebbene esistano discrepanze rispetto l'articolazione della spesa pubblica in cultura nei diversi Paesi, dal confronto con gli altri membri dell'Unione europea, l'Italia risulta al quarto posto per risorse pubbliche spese nel settore culturale, preceduta da Spagna, Francia e Germania.

of Government, COFOG) è utilizzata a livello europeo da tutti i Paesi membri che, nell'ambito del Sistema europeo dei conti economici (European System of Accounts, ESA2010), hanno l'obbligo di fornire i conti economici nazionali e le statistiche sulla spesa delle pubbliche amministrazioni secondo i criteri della COFOG. Il Sistema europeo dei conti economici, in particolare, definisce il settore pubblico come l'insieme delle «unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali e sono finanziate da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori, nonché dalle unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito della ricchezza del paese» (Cfr. <<https://www.istat.it/it/files/2016/09/Nota-esplicativa.pdf>> consultato il 06/10/2023). La classificazione adottata, nello specifico, articola il dato sulla spesa delle amministrazioni pubbliche su tre livelli gerarchici di aggregati contabili, ovvero: le "divisioni", o "funzioni di I livello", che rappresentano gli obiettivi primari perseguiti dalle amministrazioni (Servizi generali della pubblica amministrazione, Difesa, Ordine pubblico e sicurezza, Affari economici, Protezione dell'ambiente, Abitazione e assetto territoriale, Sanità, Attività ricreative, culturali e di culto, Istruzione e Protezione sociale); i "gruppi", che riguardano le specifiche aree di intervento delle politiche pubbliche; le "classi", che individuano singoli obiettivi in cui si articolano le aree di intervento. La spesa delle amministrazioni pubbliche a sua volta viene restituita in quattro sotto-settori: amministrazione pubblica centrale, amministrazioni regionale e locale e, laddove disponibile, enti di previdenza e assistenza sociale. Ai fini della presente trattazione, per individuare la spesa dell'amministrazione pubblica in cultura, sono stati selezionati all'interno della divisione Attività ricreative, culturali e di culto i gruppi Attività culturali, Servizi radiotelevisivi ed editoriali.

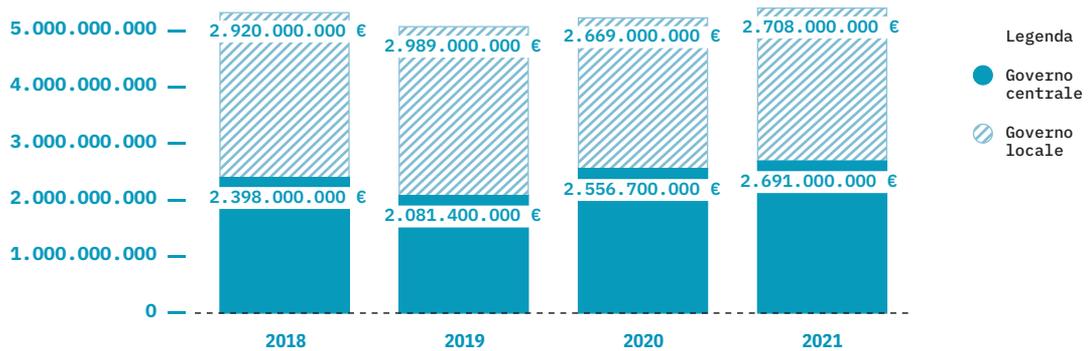
Spesa pubblica in cultura per livello governativo (valori assoluti in euro, 2018-2021)



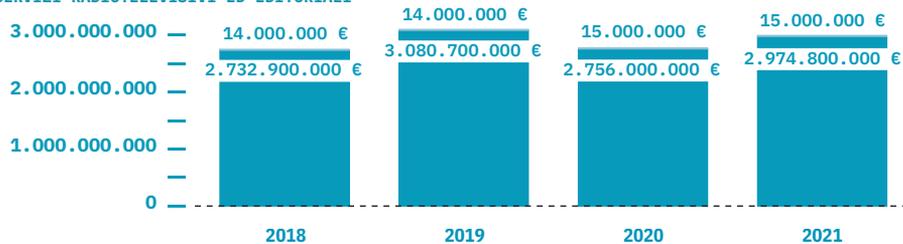
Fonte: Eurostat

Spesa pubblica in cultura per livello governativo e settore (valori assoluti in euro, 2018-2021)

SERVIZI CULTURALI



SERVIZI RADIOTELEVISIVI ED EDITORIALI



Fonte: Eurostat

Guardando più nel dettaglio i dati Eurostat si evince come sia stato soprattutto il governo centrale a destinare il maggior numero di risorse al settore (68% nel 2021), con particolare riguardo ai servizi radiotelevisivi ed editoriali³. Seguono le amministrazioni locali (32%) che, invece, investono la quasi totalità delle risorse dedicate al settore nei servizi culturali. Tra il 2020 e il 2021, in particolare, si rile-

³ Ciò è dovuto alla contabilizzazione dell'abbonamento RAI-TV tra le entrate dell'amministrazione centrale come conseguenza della raccolta dell'imposta sulle bollette dell'elettricità. Dal 2016, infatti, quando è stato adottato il provvedimento in sostituzione del canone TV gestito in autonomia dalla RAI, la spesa pubblica per la cultura è cresciuta, ma solo apparentemente, perché nella sostanza si è trattato di una tassa che era già presente in altra forma non contabilizzata nel bilancio delle amministrazioni centrali dello Stato.

va un aumento della spesa del governo centrale – a supporto del settore nel corso della crisi pandemica – con una crescita complessiva del 7% contro l'1% registrato dai governi locali.

LA SPESA DEL MINISTERO DELLA CULTURA

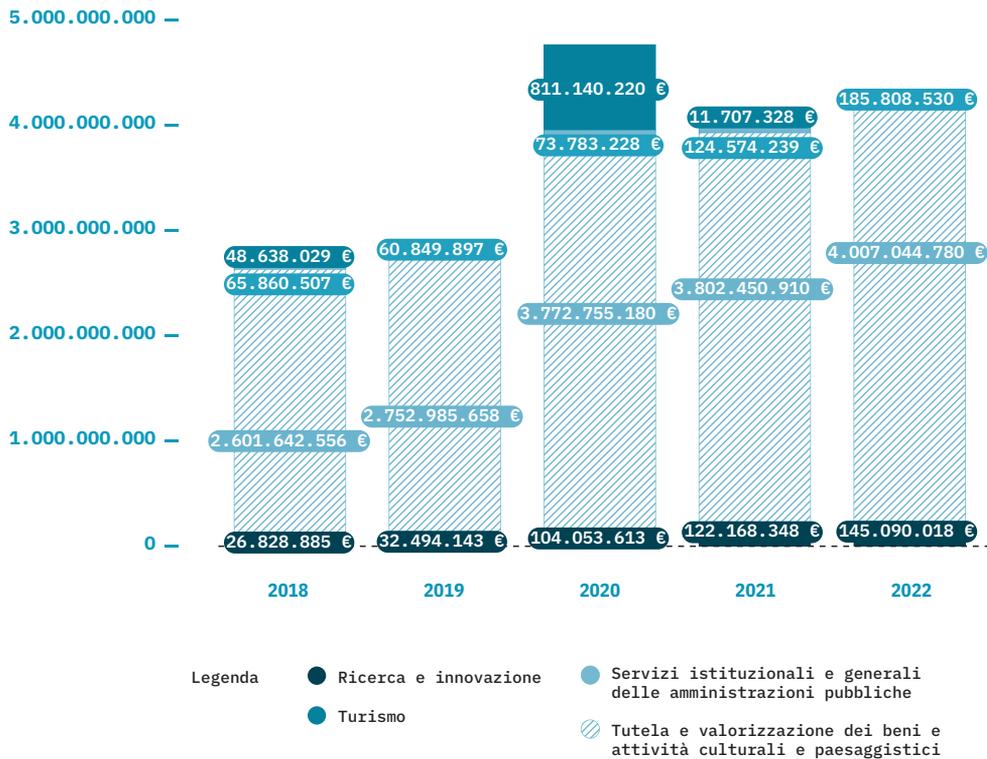
Spesa del Ministero della Cultura (stanziamenti definitivi di competenza, valori assoluti in euro, 2018-2022)



Fonte: MEF, Bilancio consolidato

Il Ministero della Cultura è il principale dicastero italiano deputato al finanziamento del settore culturale, al quale sono state destinate una quantità sempre maggiore di risorse (+52%) tra il 2019 e il 2022. Dopo essersi mantenuta pressoché costante tra il 2018 e il 2019 sotto la soglia dei 3 miliardi di euro, nel 2020 la spesa in cultura è cresciuta considerevolmente (+67% rispetto all'anno precedente) per effetto dei fondi stanziati per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Nel 2022 ha raggiunto una cifra di poco superiore ai 4,3 miliardi, che posiziona il Ministero della Cultura all'undicesimo posto su sedici dicasteri per volume di risorse stanziato. Sul totale delle risorse stanziato nel 2022, in particolare, quasi un miliardo di euro (il 34% in più rispetto al 2018) è stato destinato alla retribuzione dei dipendenti ministeriali.

Spesa del Ministero della Cultura per missione (stanziamenti definitivi di competenza, valori assoluti in euro, 2018-2022)

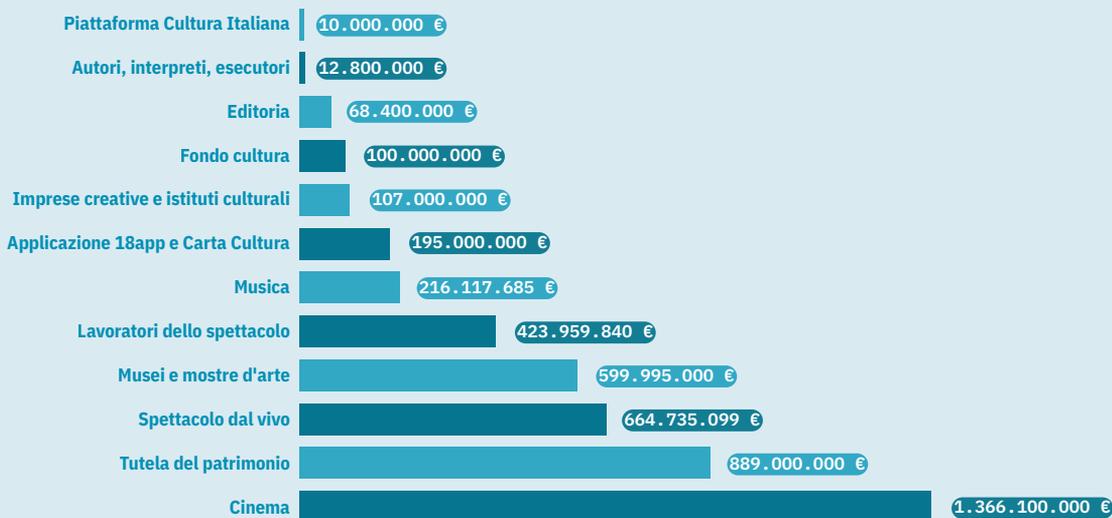


Fonte: MEF, Bilancio consolidato

Osservando i medesimi dati suddivisi per missione si evince che nel 2022 circa 4 miliardi di euro (92%) sono stati destinati alla «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», che include tra i principali programmi la «Tutela del patrimonio culturale», il «Sostegno e la valorizzazione del settore cinematografico e audiovisivo» e il «Sostegno e la valorizzazione dello spettacolo dal vivo». Occorre, tuttavia, precisare che nel 2018, nel 2020 e nel 2021 rientrava tra le attribuzioni ministeriali anche la materia del turismo, a cui sono state destinate risorse per circa 871 milioni di euro.

EMERGENZA COVID-19: LE MISURE PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO

Risorse stanziare al settore cultura dai Fondi emergenza Covid per area di intervento (valori assoluti in euro, 2020 e 2021)

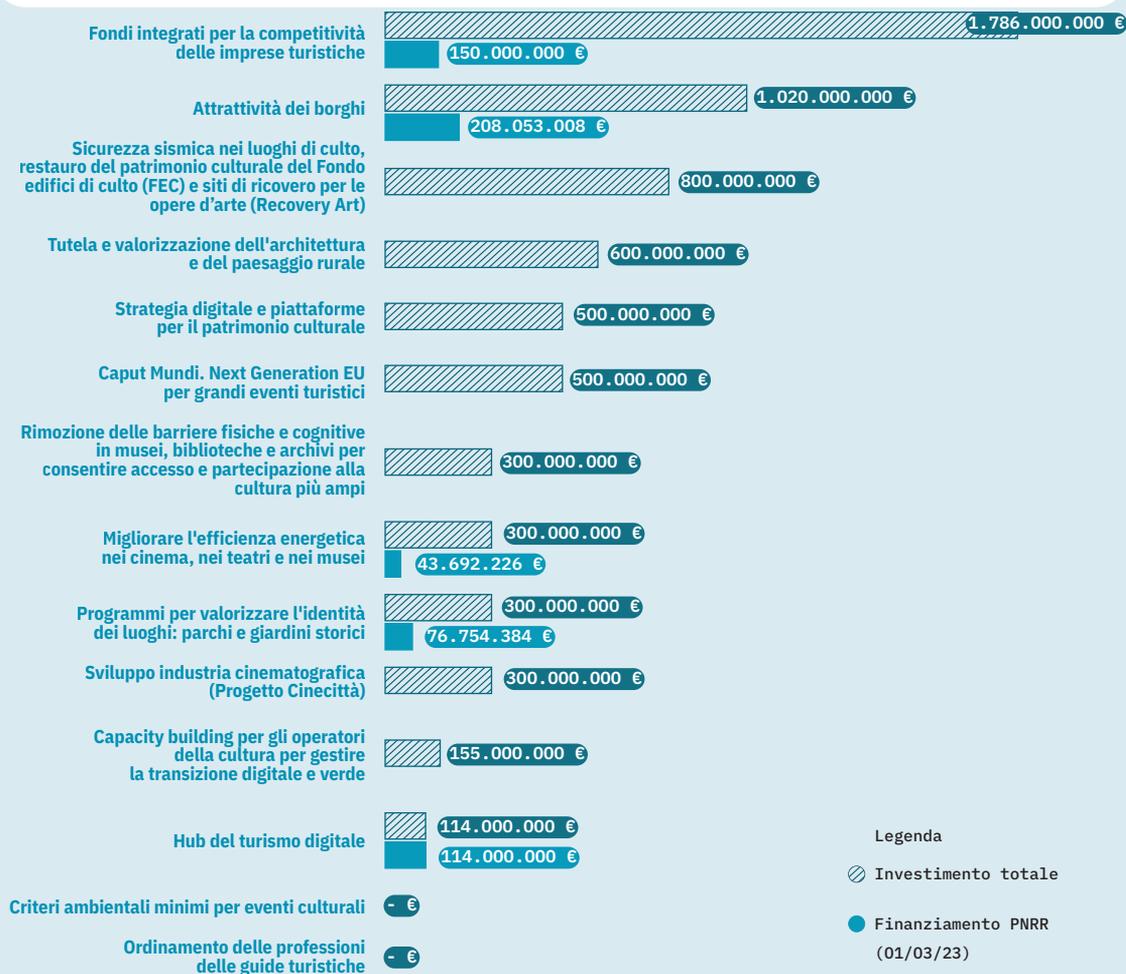


Fonte: MiC

Ammontano in totale a oltre 4,6 miliardi di euro le risorse che il Ministero della Cultura tra il 2020 e il 2021 ha allocato a sostegno del settore culturale per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Circa il 53% dei fondi stanziati nel biennio ha interessato i settori del cinema e dello spettacolo dal vivo, sul quale le misure di contrasto alla pandemia hanno determinato effetti più significativi. Risultano di gran lunga inferiori le quote destinate alla tutela del patrimonio (19%) e ai musei e alle mostre d'arte (13%).

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA: I FINANZIAMENTI PER CULTURA E TURISMO

Investimenti e finanziamenti del PNRR in ambito culturale e turistico per tipologia di misura (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: Italia Domani - PNRR

Nell'ambito del PNRR, il Governo italiano ha stanziato approssimativamente 6,68 miliardi di euro (circa il 3,5% del totale delle risorse stanziato) per la Missione 1, Componente C3, ovvero Turismo e Cultura 4.0. Di tali fondi, finalizzati al sostegno di progetti di rilancio della cultura e del turismo, oltre 4,2 miliardi sono destinati esclusivamente al settore culturale⁴. Sulla base dei dati disponibili al 1° marzo 2023, ovvero a due anni dall'avvio del PNRR, risultano finanziati progetti per un totale di 592 milioni di euro.

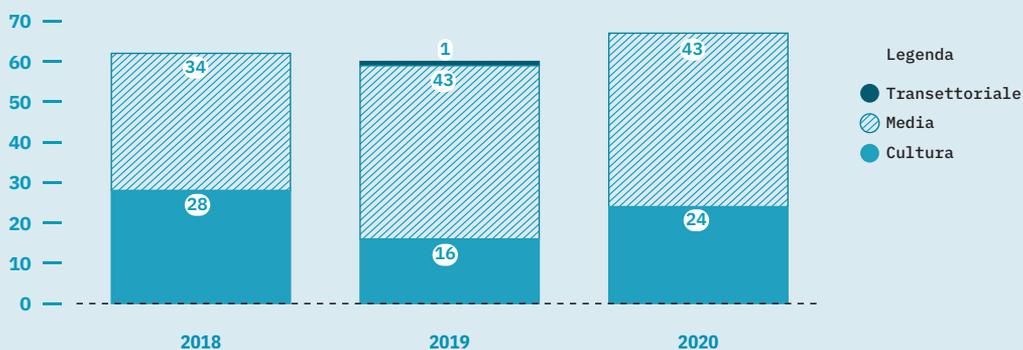
⁴ Nell'ambito del Piano Nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, ai fondi citati si aggiungono ulteriori 1,46 miliardi di euro di risorse nazionali, cfr. D.P.C.M. 8 ottobre 2021 - Ripartizione delle risorse per l'attuazione degli interventi del Piano di investimenti strategici su siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali, nell'ambito del Piano Nazionale per gli investimenti complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).



I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI

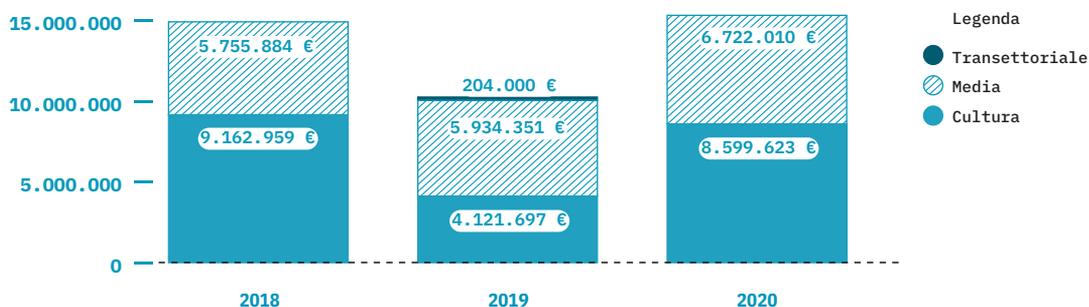
CREATIVE EUROPE

Progetti con capofila italiani finanziati da Creative Europe per settore (valori assoluti, 2018-2020)



Fonte: Commissione europea, Creative Europe

Importo dei contributi concessi ai progetti con capofila italiani finanziati da Creative Europe per settore (valori assoluti in euro, 2018-2020)



Fonte: Commissione europea, Creative Europe

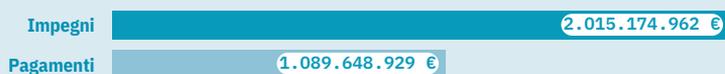
Il programma Creative Europe, fondato dal Consiglio europeo nel 2013, supporta progetti finalizzati a rafforzare la diversità, la ricchezza e la competitività del settore culturale e audiovisivo. Nell'ambito della programmazione 2014-2020, tra il 2018 e il 2020, sono stati finanziati 189 progetti aventi come capofila un soggetto italiano per un totale di oltre 40,5 milioni di euro di contributi⁵. Di questi, 34 sono progetti sviluppati all'estero, per un totale di 10.689.134 euro di contributi concessi. Complessivamente, nell'arco temporale osservato, è stato rilevato un graduale ampliamento sia del numero di progetti finanziati (+8%), sia dei contributi concessi (+3%). Tra il 2018 e il 2020 risultavano, tuttavia, in calo i finanziamenti nell'ambito del settore Cultura, tanto in termini di numerosità quanto di risorse, mentre erano in crescita quelli afferenti al filone Media che sono arrivati, nel 2020, ad assorbire il 56% del totale dei contributi concessi nell'anno.

Con riferimento ai progetti coordinati da soggetti italiani e realizzati sul territorio nazionale, la distribuzione territoriale delle risorse appare fortemente polarizzata, interessando prevalentemente iniziative sviluppate nelle Regioni del Centro-Nord; tra il 2018 e il 2020, infatti, solamente il 2% dei contributi è stato destinato a progetti coordinati da enti e soggetti delle Isole e del Mezzogiorno.

POLITICHE DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Le politiche di coesione dell'Unione europea trovano attuazione nel nostro ordinamento attraverso i Fondi strutturali e di investimento (come il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, eccetera) e mirano ad accrescere la coesione e l'inclusione sociale, economica e territoriale degli Stati membri, diminuendo il divario delle aree più svantaggiate.

Pagamenti e impegni⁶ relativi ai progetti italiani finanziati nell'ambito Cultura e turismo (valori assoluti in euro, programmazione 2014-2020)



Fonte: OpenCoesione

È possibile individuare il tema Cultura e turismo che, pur non consentendo di isolare i soli progetti realizzati in ambito culturale, fornisce una panoramica degli interventi di carattere infrastrutturale realizzati per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale, il miglioramento dei servizi turistici e la promozione e

⁵ Non sono inclusi, invece, i progetti sviluppati in territorio extra-nazionale per i quali l'Italia è stata partner non coordinatore, per un totale di 156 progetti finanziati tra il 2018 e il 2020, e 74.966.971 euro di contributi.

⁶ Con il termine "impegni" si intendono le risorse formalmente assegnate, mentre con "pagamenti" le somme effettivamente corrisposte.

la valorizzazione delle risorse naturali. All'interno della programmazione 2014-2020, gli impegni economici assunti dall'Unione Europea a sostegno di progetti italiani finanziati nell'ambito Cultura e turismo, sia sul territorio nazionale sia all'estero⁷, hanno superato i 2 miliardi di euro. A maggio 2023, invece, i pagamenti corrispondenti ammontavano a 1,09 miliardi di euro, ovvero poco più della metà di quanto nominalmente investito⁸. Non risultano ancora disponibili, invece, per il medesimo ambito, i dati riferiti alla programmazione 2021-2027.

Progetti e soggetti beneficiari italiani sviluppati sul territorio nazionale nell'ambito Cultura e turismo per macro-aree territoriali (valori assoluti, programmazione 2014-2020)



Fonte: OpenCoesione

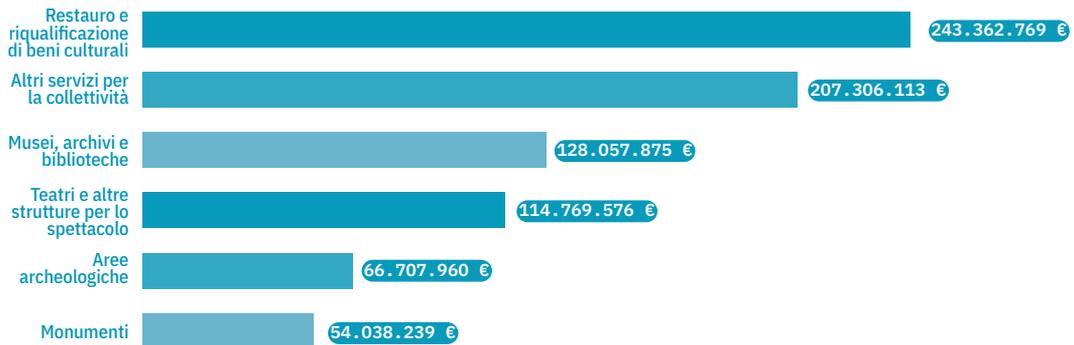
Complessivamente, nell'ambito della programmazione 2014-2020, sono stati 2.721 i soggetti beneficiari delle misure, per un totale di 5.377 progetti italiani finanziati, dei quali 134 sviluppati all'estero e 5.243 sul territorio nazionale⁹. Data la natura e la tipologia di fondi – destinati allo sviluppo economico, alla crescita sostenibile e alla riduzione dei divari tra Paesi e all'interno di essi – la maggior parte dei progetti finanziati in Italia (81%) e i rispettivi soggetti beneficiari (78%) hanno coinvolto le Regioni del Sud e le Isole.

⁷ Si precisa che gli impegni economici assunti per progetti italiani realizzati all'estero ammontano a 16.320.501 euro (0,8% del totale), mentre i pagamenti corrispondenti a 14.642.568 euro (1,3% del totale).

⁸ Occorre comunque precisare che gli importi degli impegni economici pattuiti sono soggetti a frequenti revisioni e ridimensionamenti.

⁹ Si precisa che due dei 5.243 progetti sviluppati in Italia coinvolgono l'intero territorio nazionale.

Pagamenti corrisposti alle prime sei tipologie di progetti italiani sviluppati sul territorio nazionale nell'ambito Cultura e turismo (valori assoluti in euro, programmazione 2014-2020)



Fonte: OpenCoesione

Tra le prime tipologie di interventi finanziati in Italia nell'ambito Cultura e turismo figurano gli interventi di restauro e riqualificazione di beni culturali (243 milioni di euro di pagamenti) e le iniziative riguardanti musei, archivi e biblioteche (128 milioni di euro di pagamenti).

Tra gli strumenti attuativi delle politiche di coesione in Italia, oltre ai Piani Operativi Regionali, rientra il Piano Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo 2014-2020 (o PON Cultura e Sviluppo). Il PON è finalizzato a guidare lo sviluppo del settore culturale in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia attraverso il finanziamento di interventi di restauro, potenziamento dei servizi turistici e consolidamento dell'imprenditorialità – inclusa, a titolo esemplificativo, la II fase del Grande Progetto Pompei – per un totale di 490,9 milioni di euro stanziati.

Si segnala, inoltre, che sulla nuova programmazione, con decisione di esecuzione della Commissione europea del 28 ottobre 2022, è stato approvato il nuovo Piano Nazionale Cultura 2021-2027, per un valore complessivo pari a 648,33 milioni di euro.

HORIZON

Progetti e contributi concessi a soggetti italiani nell'ambito del programma Horizon 2020 e Horizon Europe (valori assoluti e in euro, cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027)

Programma Horizon	Progetti	Contributi
Horizon 2020	46	66.632.754 €
Horizon Europe	9	19.645.195 €
Totale	55	86.277.949 €

Fonte: Commissione europea, Cordis

Horizon è il principale programma di finanziamento diretto creato dalla Commissione europea con l'obiettivo di sostenere progetti di ricerca e innovazione portatori di un elevato impatto economico e sociale e in grado di rafforzare la competitività e lo sviluppo sostenibile dei Paesi membri dell'Unione. Il programma ha una durata complessiva di 7 anni che risulta corrispondente al bilancio di lungo termine dell'UE e, a oggi, è stato rinnovato due volte tramite i programmi Horizon 2020, per il ciclo di programmazione 2014-2020, e Horizon Europe, per quello 2021-2027. Nel complesso, tra il 2018 e il 2022, sono stati avviati 55 progetti afferenti all'ambito culturale con coordinamento italiano, per un totale di finanziamenti concessi di oltre 86 milioni di euro, sia nell'ambito di Horizon 2020 sia con Horizon Europe ¹⁰.

ERASMUS+

Progetti e contributi concessi a soggetti italiani nell'ambito del programma Erasmus+ (valori assoluti e in euro, ciclo di programmazione 2014-2020)

Azioni chiave	Progetti	Contributi
Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche	274	40.138.374 €
Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento	591	18.263.723 €
Partnerships per la cooperazione e lo scambio di pratiche	114	16.851.165 €
Sostegno alla definizione di politiche	3	47.631 €
Totale	982	75.300.894 €

Fonte: Commissione europea, Erasmus+

Erasmus+ è un programma gestito dell'Unione Europea finalizzato a sostenere i settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport in Europa, e attivo su due cicli di programmazione (2014-2020 e il 2021-2027). Tra il 2018 e il 2020, con riferimento al ciclo di programmazione 2014-2020, sono stati 982 i progetti coordinati da enti italiani che, in ambito culturale e creativo, hanno beneficiato dei fondi Erasmus+, per un totale di circa 75,3 milioni di euro di contributi concessi¹¹. La maggior parte delle risorse (53%) è stata assegnata a 274 progetti di cooperazione, finalizzati all'innovazione e allo scambio di buone pratiche.

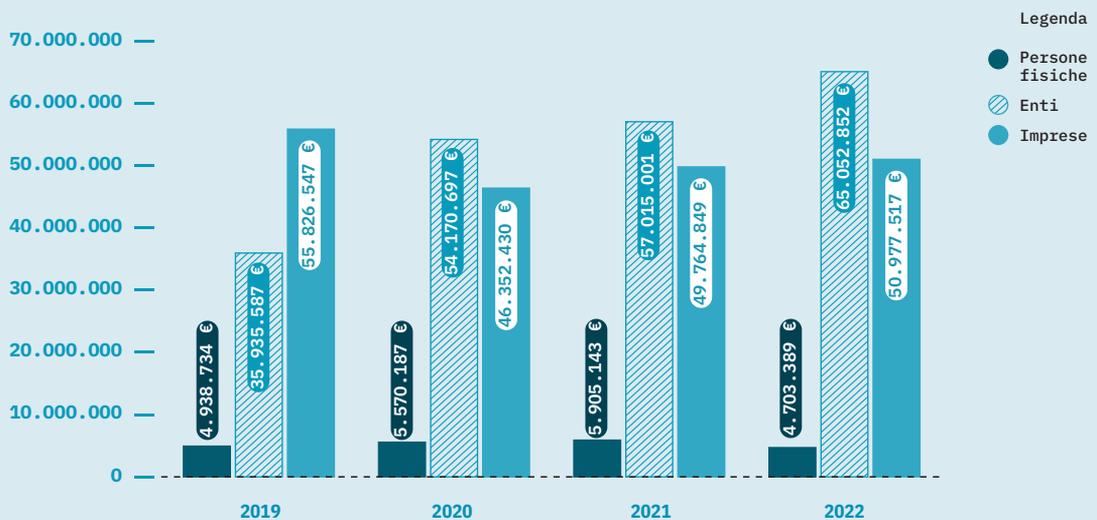
¹⁰ Si precisa che, ai fini della presente trattazione, sono stati selezionati esclusivamente i progetti rispondenti alla chiave di ricerca "Cultural Heritage", afferenti al campo d'indagine "Humanities" e la cui data di inizio sia compresa fra 2018 e 2022.

¹¹ Si precisa che, ai fini della presente trattazione sono stati selezionati esclusivamente come *topics* progetti corrispondenti alle parole chiave "Creativity and Culture", "Creativity, Arts and Culture" e "Cultural Heritage/European Year of Cultural Heritage".



L'ART BONUS

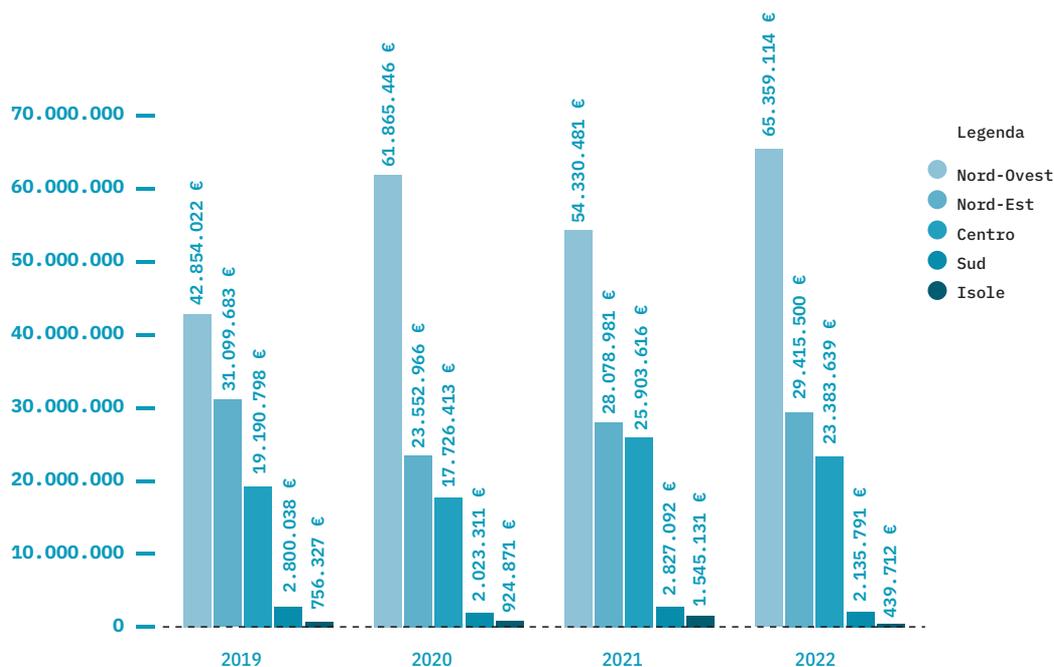
Erogazioni Art bonus per tipologia di mecenate (valori assoluti in euro, 2019-2022)



Fonte: Ales S.p.A.

Introdotta tramite la Legge 29 luglio 2014, n. 106 come strumento di sostegno al mecenatismo culturale, l'Art bonus è un'agevolazione fiscale in forma di credito d'imposta fruibile dai soggetti che realizzano erogazioni liberali in denaro in favore del settore culturale. Le donazioni oggetto dell'incentivo effettuate tra il 2019 e il 2022 hanno superato i 436 milioni di euro complessivi, con un aumento del 25%. La crescita degli importi è attribuibile prevalentemente al supporto degli enti del terzo settore, il cui impegno economico verso il settore culturale è incrementato dell'81% tra 2019 e 2022.

Erogazioni Art bonus per distribuzione territoriale dei mecenati (valori assoluti in euro, 2019-2022)



Fonte: Ales S.p.A.

Oltre la metà delle donazioni effettuate nel 2022 è riconducibile a mecenati delle Regioni del Nord-Ovest, dato progressivamente aumentato nel 2019. Risultano, invece, residuali le quote provenienti da mecenati delle Regioni del Mezzogiorno e delle Isole (2% delle erogazioni totali nel 2022).

Complessivamente, nel 2022, i soggetti registrati nella piattaforma e, quindi, i potenziali beneficiari della misura erano 2.434, dato in crescita rispetto al 2019 in cui si attestavano a un valore totale pari a 1.778. La maggior parte dei beneficiari sono Comuni, concessionari o affidatari di beni culturali di proprietà pubblica e altre tipologie di enti pubblici (68%).

LE EROGAZIONI DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

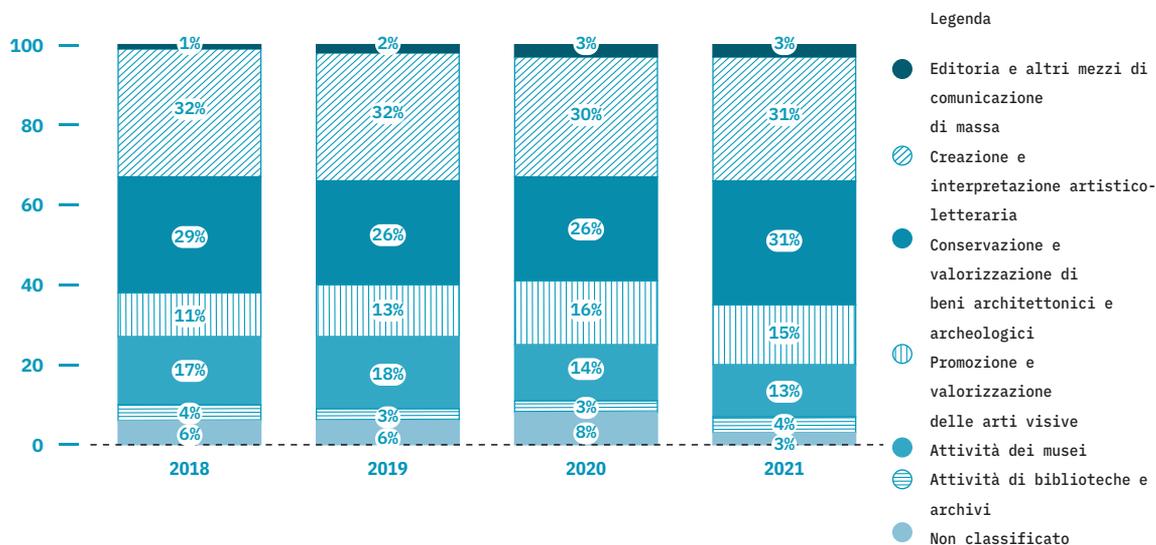
Erogazioni delle Fondazioni bancarie al settore Arte, attività e beni culturali (valori assoluti in euro, 2018-2021)



Fonte: ACRI, Rapporto annuale Fondazioni di origine bancaria

Il settore Arte, attività e beni culturali costituisce il principale ambito di intervento delle Fondazioni di origine bancaria nel quadro dei settori ammessi definiti dalla normativa vigente (articolo 1, comma c-bis, del Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153). Nel 2021 le erogazioni al settore sono state pari a 245,5 milioni di euro, ovvero il 26% delle risorse totali erogate.

Erogazioni delle Fondazioni bancarie per tipologia di attività finanziata (valori assoluti in euro, 2018-2021)



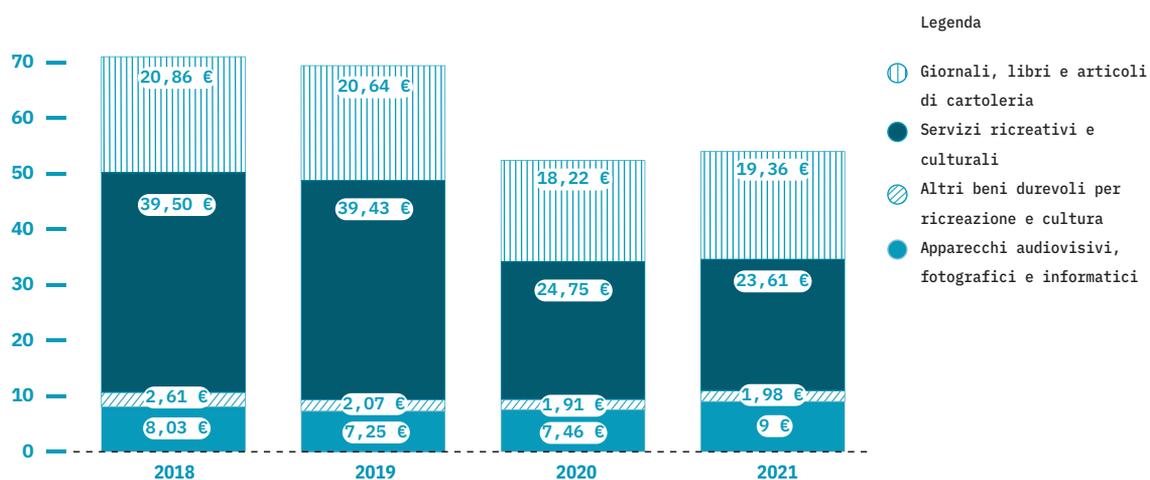
Fonte: ACRI, Rapporto annuale Fondazioni di origine bancaria

Nel 2021, più della metà dei fondi distribuiti al settore (62%) ha supportato attività di creazione e interpretazione artistico-letteraria e progetti di conservazione e valorizzazione di beni architettonici e archeologici. Seguono, tra le principali, le attività di promozione e valorizzazione delle arti visive (15%) e le attività dei musei (13%).



LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA

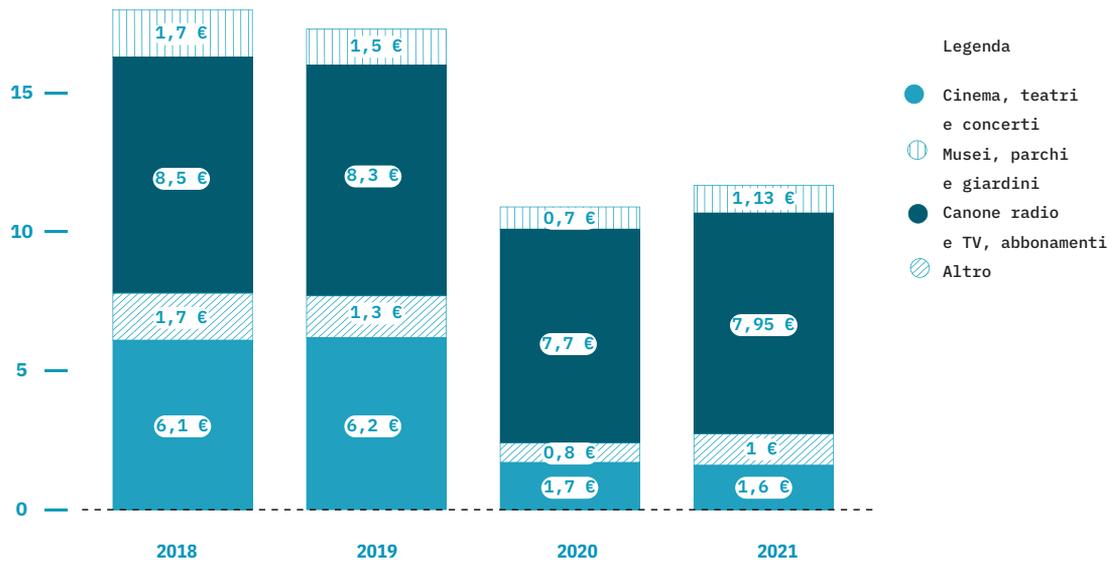
Spesa mensile delle famiglie per categoria di spesa (valori medi in euro, 2018-2021)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Complessivamente, nel periodo intercorso fra il 2018 e il 2021, è stata rilevata una progressiva diminuzione della spesa media mensile delle famiglie in cultura, passata da 71 euro a circa 54 euro. A seguito della pandemia, tale calo è stato determinato principalmente dal crollo del 40% della spesa delle famiglie in servizi ricreativi e culturali (da 39,43 euro nel 2019 a 23,61 euro in media al mese nel 2021). Malgrado i segnali di ripresa registrati tra il 2020 e il 2021, risultava in lieve diminuzione anche la spesa media mensile per l'acquisto di giornali, libri e articoli di cartoleria (da 20,64 euro a 19,36 euro in media al mese), mentre, nel medesimo arco temporale, ha segnato una crescita la spesa media mensile delle famiglie per apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (da 7,25 euro a 9 euro), complice il prolungato periodo trascorso in ambiente domestico.

Dettaglio della spesa mensile delle famiglie in servizi culturali (valori medi in euro, 2018-2021)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Analizzando nel dettaglio la spesa media mensile delle famiglie in servizi culturali si rileva un significativo calo della spesa per cinema, teatri e concerti (da 6,2 euro a 1,6 euro tra il 2019 e il 2021), mentre, sebbene in calo, dimostrano una maggiore tenuta la spesa per musei, parchi e giardini (da 1,5 euro a 1,13 euro) e per il canone radio e TV e per abbonamenti (da 8,3 euro a 7,9 euro).



LE CAPITALI DELLA CULTURA E DEL LIBRO

Capitale europea della cultura

Nel 1985 il Consiglio dei Ministri europei lanciò l'iniziativa Città europea della cultura che, nel 1999, prese poi il nome di Capitale europea della cultura. Tale iniziativa ha l'obiettivo di valorizzare la ricchezza e la pluralità culturale dell'Europa e di incentivare gli scambi culturali fra gli Stati membri e i rispettivi cittadini. Ogni anno una giuria composta da rappresentanti delle istituzioni europee e dei Paesi candidati designa una o più città vincitrici e valuta l'opportunità di raccomandare l'assegnazione del premio Melina Mercouri da parte della Commissione europea (attualmente pari a un milione e mezzo di euro, finanziati a valere sul programma Creative Europe). Dall'anno di istituzione del programma, hanno ottenuto il riconoscimento le città italiane di Firenze (1986), Bologna (2000) e Genova (2004). Nel 2019 è stato il turno di Matera, nominata Capitale europea della cultura insieme alla città bulgara di Plovdiv su un totale di 20 città italiane candidate¹². Nel 2025, invece, l'Italia sarà coinvolta con Gorizia, assegnataria del titolo insieme alla città slovena Nova Gorica.

¹² La rosa italiana di candidate a Capitale europea della cultura per l'anno 2019 includeva le seguenti città: Aosta, Bergamo, Cagliari, Caserta, Città diffusa Vallo di Diano e Cilento con la Regione Campania e il Mezzogiorno d'Italia, Erice, Grosseto e la Maremma, L'Aquila, Lecce, Mantova, Palermo, Perugia con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria, Pisa, Ravenna, Reggio Calabria, Siena, Siracusa e il Sud-Est, Taranto, Urbino, Venezia con il Nord-Est.

Capitale italiana della cultura

Città candidate e vincitrici del programma Capitale italiana della cultura (valori assoluti, 2015-2022)

	2015	2016-2017	2018	2020-2021 ¹³	2022
Numero città candidate	21	24	21	31	28
Città vincitrici	Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna, Siena ¹⁴	Mantova, Pistoia	Palermo	Parma	Procida

Fonte: MiC

Il programma Capitale italiana della cultura è stato istituito dalla Legge 29 luglio 2014, n. 106, a seguito dell'ampia partecipazione delle città italiane al processo di selezione della Capitale europea della cultura 2019. Come per l'analogo europeo, il titolo è conferito annualmente su indicazione di una giuria indipendente e accompagnato da un premio di un milione di euro. Ha il fine di incentivare la valorizzazione del patrimonio culturale italiano e lo sviluppo turistico delle città italiane.

Capitale italiana del libro

Città candidate e vincitrici del programma Capitale italiana del libro (valori assoluti, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Numero città candidate	-	23	16
Città vincitrice	Chiari	Vibo Valentia	Ivrea

Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore

La Legge 13 febbraio 2020, n. 15, ha istituito il riconoscimento Capitale italiana del libro al fine di promuovere la lettura attraverso attività, eventi e iniziative dedicate. Il Consiglio dei Ministri conferisce annualmente il titolo a una delle città candidate, contribuendo al finanziamento dei progetti con un massimo di 500.000 euro. Tra il 2021 e il 2022, l'iniziativa ha coinvolto 39 città candidate e il riconoscimento è stato assegnato rispettivamente a Vibo Valentia e a Ivrea. Nel 2020, la nomina di Chiari ha costituito una deroga al codificato processo di candidatura, in quanto attribuita direttamente dal Consiglio dei Ministri in virtù del ruolo di sostegno svolto dalla lettura alla comunità cittadina, duramente colpita dalla pandemia.

13 A causa dell'emergenza pandemica, il 13 maggio 2020 il Ministero della Cultura ha concesso alla città di Parma, per l'anno 2021, la proroga del titolo di Capitale italiana della cultura.

14 Le cinque città insignite del titolo di Capitale italiana della Cultura nel 2015 sono le cinque città arrivate in *short list* - insieme a Matera, poi vincitrice - per il titolo di Capitale europea della cultura 2019.

IL PREMIO NAZIONALE DEL PAESAGGIO

Progetti vincitori del Premio Nazionale del Paesaggio (valori assoluti, 2018-2021)

Anno	Ente vincitore	Progetto
2018/2019	Consorzio Uomini di Massenzatica	Tra terra ed acqua, un altro modo di possedere. Agricoltura, impresa sociale, paesaggio e sostenibilità per uno spazio identitario in continuo divenire: l'esperienza del Consorzio degli Uomini di Massenzatica
2020/2021	Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo	La biodiversità dentro la città: la Val d'Astino di Bergamo

Fonte: MiC

Introdotta come misura attuativa della Convenzione europea del paesaggio nel 2008, il Premio per il Paesaggio del Consiglio d'Europa viene assegnato con cadenza biennale a collettività e consorzi di carattere regionale e locale che mettano in atto iniziative esemplari di valorizzazione della qualità paesaggistica territoriale, selezionati tra i 39 progetti candidati da ciascuno dei 39 Paesi sottoscrittori della Convenzione. In Italia, l'iter di selezione è gestito dal Ministero della Cultura, che nel 2016 ha istituito tramite il Decreto Ministeriale 7 ottobre 2016, n. 457, la versione nazionale di tale riconoscimento. Il premio viene assegnato il 14 marzo di ogni anno in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio al progetto individuato come candidato europeo. Tra il 2018 e il 2021 i progetti vincitori sono stati in totale due, di cui "La biodiversità dentro la città: la Val d'Astino di Bergamo" è stato premiato anche in ambito europeo.

IL BONUS CULTURA

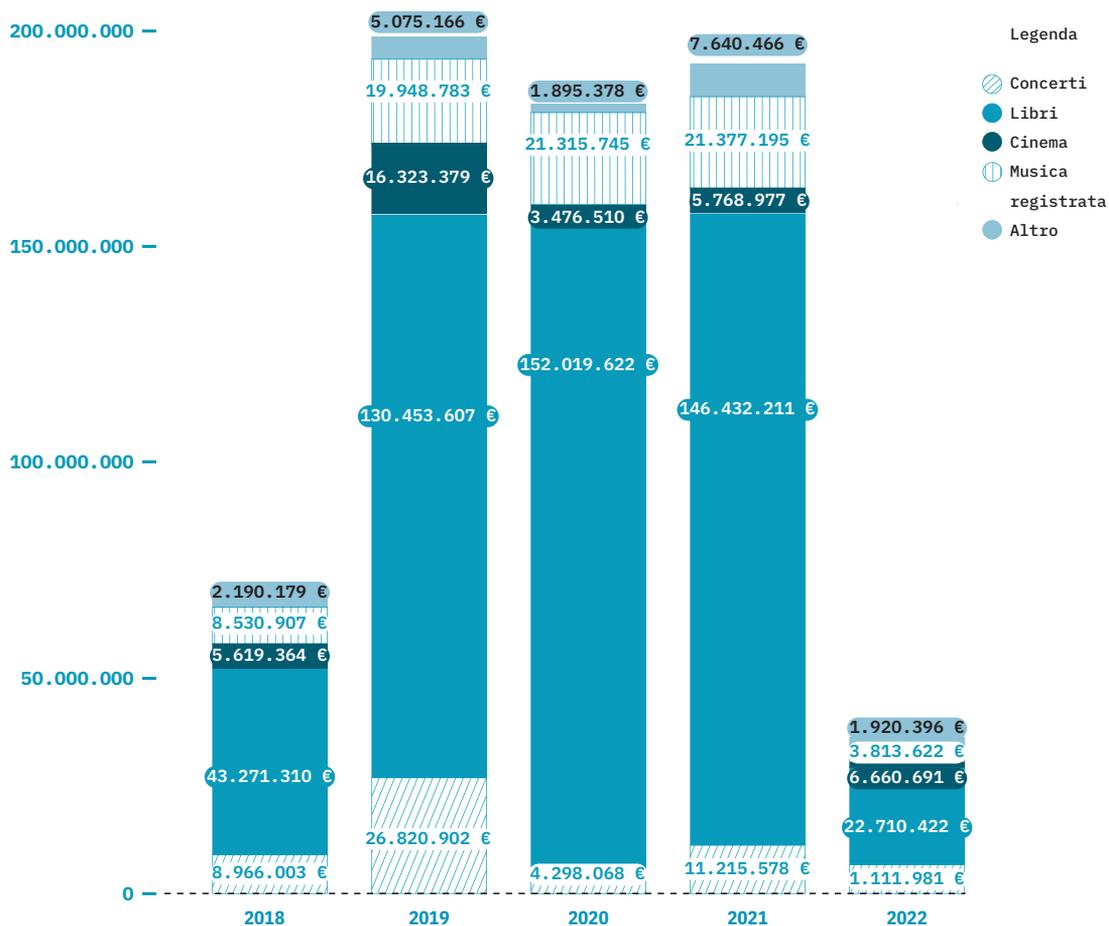
Beneficiari del Bonus cultura (valori assoluti, 2018-2022)



Fonte: MiC, Segretariato generale

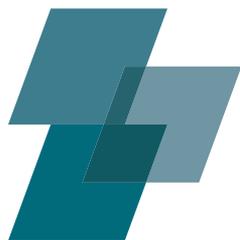
Introdotta con la Legge 28 dicembre 2015, n. 208, nel 2022 il Bonus cultura è stato fruito da oltre 441.000 beneficiari fra i neomaggiorenni aventi diritto, il numero più alto di adesioni registrato nel quinquennio 2018-2022, per un totale di 204,3 milioni di euro di risorse spese. Il trend positivo di crescita del quinquennio, tuttavia, è stato interrotto, come prevedibile, dall'avvento del Covid-19, che nel 2020 ha determinato un calo sia del numero di beneficiari (-9%) sia degli importi spesi (-8%) rispetto all'annualità precedente, specialmente in relazione ai negozi fisici.

Importo speso dai beneficiari del Bonus cultura per tipologia di acquisto (valori assoluti in euro, 2018-2022)



Fonte: MiC, Segretariato generale

Tra il 2019 e il 2022, infatti, è progressivamente aumentata la spesa del Bonus cultura attraverso i canali digitali (+28%) con una relativa diminuzione della spesa presso gli esercizi fisici (-28%).



BENESSERE, CULTURA E SALUTE

Negli ultimi decenni in ambito internazionale si è sviluppato un dibattito sulla necessità di individuare uno strumento da affiancare agli indicatori economici tradizionali (per esempio il Prodotto Interno Lordo - PIL) che permettesse di misurare il benessere dei Paesi tenendo conto anche degli aspetti legati alle dimensioni sociale, ambientale e culturale.

Muovendo da queste premesse, in Italia il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat) hanno costituito nel 2010 il Comitato di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana. Composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile in costante collaborazione con una commissione scientifica di esperti, il comitato ha lavorato all'individuazione di un insieme condiviso di indicatori utili a monitorare lo stato di benessere del nostro Paese. Ciò ha consentito all'Italia di dotarsi – anche tramite un processo di consultazione pubblica – di uno degli strumenti più innovativi al mondo per misurare le condizioni economiche, sociali e ambientali del Paese, per informare i cittadini e per indirizzare le decisioni politiche: il Benessere equo e sostenibile (BES).

Il BES si compone di dodici domini che tengono conto sia degli aspetti che hanno un impatto diretto sul benessere umano e sull'ambiente, sia degli elementi funzionali al miglioramento delle condizioni della collettività, ovvero: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi.

L'Italia, inoltre, è il primo Paese che, collegando tali indicatori alla programmazione economica e di bilancio, attribuisce loro un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche. Con la Legge 4 agosto 2016, n. 16, è stato stabilito, infatti, che una selezione di indicatori BES debba essere incorporata nel ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Nel BES la cultura assume un ruolo significativo; a differenza di quanto rilevabile in altre esperienze internazionali – se si esclude il Canada che ha adottato un sistema di misure del benessere che dà risalto al ruolo della cultura in maniera comparabile e, per diversi aspetti, più ricca rispetto all'Italia – la cultura è trattata attraverso un set specifico di indicatori. Alcuni si trovano all'interno di un dominio dedicato, come Paesaggio e patrimonio culturale, altri sono presenti trasversalmente nei domini Istruzione e formazione, Innovazione, ricerca e creatività. Questa scelta riflette il riconoscimento, nel nostro Paese, della cultura quale fattore di benessere e quale indicatore utile alla comprensione delle dinamiche sociali e all'orientamento di politiche e strategie di sviluppo.

Di seguito, pertanto, si restituisce una panoramica dell'andamento, tra il 2018 e il 2022, di una selezione di tali indicatori, al fine di ricostruire un quadro di insieme su consistenza, stato e percezione del patrimonio culturale e paesaggistico italiano; sul rispetto della legislazione di settore; sulle risorse investite in cultura; sui consumi culturali e sull'occupazione nel settore. Per ciascun indicatore, laddove possibile, sono stati riportati i valori riferiti al primo anno di disponibilità del dato – ovvero il 2013 – per valutare le loro variazioni nell'arco di un decennio.

LA CULTURA NEL BES

Andamento dei principali indicatori culturali nel BES (valori misti; 2018-2022)

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE							
INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	BASELINE 2013	2018	2019	2020	2021	2022
Densità e rilevanza del patrimonio museale	per 100 km ²	n. d.	1,62	1,62	1,3	1,42	n. d.
Spesa corrente dei Comuni per la cultura	€ pro capite	18,9	19,6	19,9	17,3	n. d.	n. d.
Densità di verde storico	per 100 m ²	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	n. d.
Abusivismo edilizio	per 100 costruzioni autorizzate	15,2	18,9	17,9	17,1	15	15,1
Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	%	17,3	14,1	12,4	12,4	12,4	11,8
ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	BASELINE 2013	2018	2019	2020	2021	2022
Partecipazione culturale fuori casa	%	30,6	34,7	35,1	29,8	8,3	23,1
Letture di libri e quotidiani	%	38,7	38,9	38	38,2	36,6	35,9
Fruizione delle biblioteche	%	n. d.	n. d.	15,3	12,4	7,4	10,2
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ							
INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	BASELINE 2013	2018	2019	2020	2021	2022
Occupazione culturale e creativa	%	n. d.	3,6	3,6	3,4	3,4	3,5

Fonte: Istat - BES

Prima dell'insorgere della pandemia da Covid-19 nel 2020, i principali indicatori culturali rappresentati nel BES risultavano complessivamente stabili o in miglioramento¹. Rispetto all'anno precedente, infatti, nel 2019 erano aumentate la spesa pro capite dei Comuni per la cultura (da 19,6 euro a 19,9 euro) e la partecipazione culturale fuori casa (passata da 34,7% a 35,1%), mentre erano calati l'indice di abusivismo edilizio (da 18,9 a 17,9 abitazioni abusive ogni 100 costruzioni autorizzate) e la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (da 14,1% a 12,4%). Risultavano, inoltre, invariati la densità e la rilevanza del patrimonio museale e del verde storico, nonché del numero di professionisti occupati nel settore culturale e creativo.

L'emergenza Covid-19, purtroppo, ha provocato una battuta d'arresto su quasi tutti questi fenomeni, che hanno registrato i primi segnali di ripresa solo a partire dal 2021, sebbene non sempre sufficienti a ripristinare i livelli pre-pandemici.

¹ Si rimanda all'Appendice III, p. 194 per l'elenco e la definizione dei principali indicatori culturali nel BES.

La pandemia, in particolare, ha inciso sulla capacità di spesa pro capite dei Comuni (da 19,9 euro nel 2019 a 17,3 euro nel 2020), con una conseguente riduzione del budget per la cultura, sui livelli di occupazione nel settore culturale e creativo (da 3,6% nel 2019 a 3,4% nel 2021) e sulla densità e rilevanza del patrimonio museale (da 1,6 strutture ogni 100 km² nel 2019 a 1,42 nel 2021) i cui valori, in ogni caso, continuano a evidenziare una distribuzione capillare delle strutture museali nel nostro Paese. A questi si è aggiunto, inoltre, il crollo della partecipazione culturale fuori casa (da 35,1% nel 2019 a 8,3% nel 2021) e del numero di persone che frequentano biblioteche (da 15,3% nel 2019 a 7,4% nel 2021), valori solo in parte in ripresa nel 2022. Continua, invece, a registrare un trend negativo l'indicatore relativo al numero di lettori di libri e quotidiani che, tra il 2018 e il 2022, è passato da 38,9% a 35,9%.

Infine, la proporzione fra nuove abitazioni abusive e autorizzate ha visto una progressiva diminuzione tra il 2018 e il 2022 (da 18,9 abitazioni abusive ogni 100 costruzioni autorizzate a 15,1), come la preoccupazione della popolazione per il deterioramento del paesaggio (da 14,1% nel 2018 a 11,8% nel 2022), un fenomeno connesso a una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale generata sia dall'esperienza del lockdown sia dai movimenti di sensibilizzazione sul cambiamento climatico.

APPENDICE I

Secondo il Decreto Ministeriale 23 novembre 2021, n. 417, i musei, parchi archeologici e altri istituti e luoghi della cultura dotati di autonomia speciale sono:

la Galleria Borghese	la Reggia di Caserta	le Gallerie Nazionali d'Arte Antica
le Gallerie degli Uffizi	il Vittoriano e Palazzo Venezia	i Musei Reali
la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	il Complesso monumentale della Pilotta	il Museo delle Civiltà
le Gallerie dell'Accademia di Venezia	la Biblioteca e il Complesso monumentale dei Girolamini	il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari
il Museo e Real Bosco di Capodimonte	la Galleria dell'Accademia di Firenze	il Museo Archeologico Nazionale di Napoli
il Museo Nazionale Romano	la Galleria Nazionale delle Marche	il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria
il Parco archeologico del Colosseo	la Galleria Nazionale dell'Umbria	il Museo Archeologico Nazionale di Taranto
il Parco archeologico di Pompei	le Gallerie Estensi	i Musei del Bargello
la Pinacoteca di Brera		il Museo Nazionale d'Abruzzo

il Museo Nazionale dell'Arte Digitale	il Palazzo Reale di Napoli	il Parco archeologico di Paestum e Velia
il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia	il Parco archeologico dei Campi Flegrei	il Parco archeologico di Sepino
il Museo Nazionale di Matera	il Parco archeologico dell'Appia antica	il Parco archeologico di Sibari
il Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare	il Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia	la Pinacoteca Nazionale di Bologna
il Palazzo Ducale di Mantova	il Parco archeologico di Ercolano	la Pinacoteca Nazionale di Siena
il Palazzo Reale di Genova	il Parco archeologico di Ostia antica	Villa Adriana e Villa d'Este

APPENDICE II

Di seguito si riporta l'elenco delle classi di laurea triennali, magistrali e a ciclo unico prese in considerazione per l'elaborazione dei dati di sintesi sulla formazione universitaria di primo e secondo livello, di cui al capitolo 6. *Formazione e occupazione in cultura* a pagina 125.

Classi di laurea triennale:

- | | | |
|---|--|--|
| L-01 Beni culturali; | L-13 Scienze biologiche; | L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali; |
| L-03 Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; | L-15 Scienze del turismo; | L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; |
| L-04 Disegno industriale; | L-17 Scienze dell'architettura; | L-34 Scienze geologiche; |
| L-05 Filosofia; | L-20 Scienze della comunicazione; | L-42 Storia; |
| L-06 Geografia; | L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; | L-43 Diagnostica per la conservazione dei beni culturali; |
| L-07 Ingegneria civile e ambientale; | L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia; | L-P01 Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio. |
| L-10 Lettere; | | |
| L-11 Lingue e culture moderne; | | |
| L-12 Mediazione linguistica; | | |

Classi di laurea magistrale:

- | | | |
|---|---|---|
| LM/GASTR Scienze economiche e sociali della gastronomia; | LM-35 Ingegneria per l'ambiente e il territorio; | LM-65 Scienze dello spettacolo e produzione multimediale; |
| LM-01 Antropologia culturale ed etnologia; | LM-36 Lingue e letterature dell'Africa e dell'Asia; | LM-73 Scienze e tecnologie forestali ed ambientali; |
| LM-02 Archeologia; | LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane; | LM-74 Scienze e tecnologie geologiche; |
| LM-03 Architettura del paesaggio; | LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane (abilitazione A045); | LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio; |
| LM-04 Architettura e ingegneria edile-architettura; | LM-43 Metodologie informatiche per le discipline umanistiche; | LM-76 Scienze economiche per l'ambiente e la cultura; |
| LM-05 Archivistica e biblioteconomia; | LM-45 Musicologia e beni musicali; | LM-78 Scienze filosofiche; |
| LM-10 Conservazione dei beni architettonici e ambientali; | LM-45 Musicologia e beni musicali (abilitazione A032); | LM-79 Scienze geofisiche; |
| LM-11 Scienze per la conservazione dei beni culturali; | LM-48 Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale; | LM-80 Scienze geografiche; |
| LM-12 Design; | LM-49 Progettazione e gestione dei sistemi turistici; | LM-84 Scienze storiche; |
| LM-14 Filologia moderna; | LM-60 Scienze della natura; | LM-89 Storia dell'arte; |
| LM-14 Filologia moderna (abilitazione A043); | LM-64 Scienze delle religioni; | LM-92 Teorie della comunicazione; |
| LM-15 Filologia, letterature e storia dell'antichità; | | LM-93 Teorie e metodologie dell' <i>e-learning</i> e della <i>media education</i> . |
| LM-19 Informazione e sistemi editoriali; | | |
| LM-23 Ingegneria civile; | | |
| LM-24 Ingegneria dei sistemi edilizi; | | |

Classi di laurea magistrale a ciclo unico:

- | | |
|---|--|
| LMR/02 Conservazione e restauro dei beni culturali; | LM-4 C.U. Architettura e ingegneria edile-architettura (quinquennale). |
|---|--|

APPENDICE III

Si riporta di seguito l'elenco e la rispettiva definizione dei principali indicatori culturali contenuti nel Benessere equo e sostenibile (BES)¹, i cui andamenti sono riportati nel capitolo 8. *Benessere, cultura e salute*, a pagina 186.

Indicatori	Definizione
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Densità e rilevanza del patrimonio museale Numero di strutture espositive permanenti (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico) per 100 Km ² ponderato con il numero dei visitatori.
	Spesa corrente dei Comuni per la cultura Pagamenti in conto competenza per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali, in euro pro capite.
	Densità di verde storico Superficie in metri quadri delle aree di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, presenti nei Comuni capoluogo di provincia, per 100 m ² di superficie urbanizzata.
	Abusivismo edilizio Numero di costruzioni abusive realizzate nell'anno di riferimento per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.
	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio Percentuale di persone di 14 anni o più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti.

¹ Cfr. <<https://www.istat.it/it/files//2023/04/Bes-2022.pdf>> consultato il 06/10/2023.

Indicatori	Definizione
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	<p>Partecipazione culturale fuori casa Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno praticato due o più attività culturali fra le seguenti: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.</p>
	<p>Lettura di libri e quotidiani Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri nell'anno di riferimento (libri cartacei, e-book, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (online e/o cartacei) almeno tre volte a settimana.</p>
	<p>Fruizione delle biblioteche Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista.</p>
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ	<p>Occupazione culturale e creativa Percentuale di occupati di 15 anni o più in professioni o settori di attività culturali e creativi (ISCO-08, NACE Rev.2).</p>

GLOSSARIO DEI TERMINI

Accessibilità

Condizione che garantisce a ciascun individuo di partecipare in modo diretto e autonomo agli aspetti della vita pubblica, sociale, culturale, scolastica e lavorativa, in ragione dell'assenza o del superamento di barriere di tipo fisico, sensoriale, culturale, cognitivo, economico e digitale (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità 2006, ratificata in Italia con la Legge 3 marzo 2009, n. 18). Cfr. <<https://www.osservatoriodisabilita.gov.it/it/documentazione-relativa-alla-convenzione-delle-nazioni-unite/>> consultato il 06/10/2023.

Accesso

Si vedano le voci *ingressi* e *visitatori*.

Addetto

«Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indi-

pendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni, eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti». Cfr. <<https://www.istat.it/it/files/2011/09/Glossario.pdf>> consultato il 06/10/2023.

Aliquota di riparto

Percentuali di ripartizione delle risorse.

Ambito culturale

Si veda la definizione di *dominio culturale*.

Art bonus

Provvedimento contenuto nel Decreto Legge 31 maggio 2014, n. 83, *Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*, convertito con modificazioni in Legge 29 luglio 2014, n. 106 e s.m.i., e reso permanente con la Legge di stabilità 2016, l'Art bonus è un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo pari al 65% dell'importo totale donato. Cfr. <<https://artbonus.gov.it/cose-artbonus.html>> consultato il 06/10/2023.

ATECO

Classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche cioè per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali. La gestione della classificazione è affidata all'Istat nelle diverse fasi di aggiornamento alle quali è sottoposta sia a livello nazionale che internazionale. A livello nazionale, la classificazione è utilizzata anche per altre finalità di natura amministrativa (per esempio fiscali). Cfr. <<https://www.istat.it/it/archivio/17888>> consultato il 06/10/2023.

Bonus cultura

Iniziativa dedicata a promuovere la cultura fra i giovani tramite il riconoscimento di un buono del valore di 500 euro da spendere in cinema, musica e concerti, eventi culturali, libri, musei, visite a monumenti e parchi archeologici, teatro e danza, prodotti dell'editoria audiovisiva, corsi di musica, corsi di teatro e corsi di lingua straniera, nonché abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale. Possono usufruire del Bonus cultura tutti i neomaggiorenni dell'anno, purché residenti in Italia o in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, tramite iscrizione al portale www.18app.it. Il sito è l'unico strumento tramite il quale è possibile gestire i buoni spesa; i termini di iscrizione per richiedere il Bonus cultura e la scadenza entro la quale spendere il contributo sono definiti con apposito decreto interministeriale.

Cinema (sala cinematografica)

Spazio, al chiuso o all'aperto, dotato di uno o più schermi, adibito a pubblico spettacolo cinematografico e in possesso dei requisiti e delle autorizzazioni amministrative per esso previsti dalla normativa vigente. Cfr. Legge 14 novembre 2016, n. 220, <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/11/26/16G00233/sg>> consultato il 06/10/2023.

Classification of the Functions of Government (COFOG)

Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione secondo il Sistema dei Conti Europei SEC95.

Concessione

La concessione di servizi è attualmente regolata dall'art. 30 del Codice dei contratti pubblici (Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163). In tal senso è possibile che la pubblica amministrazione conceda il conferimento del diritto di gestire un "pubblico servizio" – cioè un'attività economica esercitata per erogare prestazioni volte a soddisfare bisogni collettivi ritenuti indispensabili in un determinato contesto sociale – a un privato oppure, per esempio, che il Ministero conceda in gestione un museo o un'istituzione simile di sua proprietà a un altro ente pubblico (es: il Comune). In tal caso, il concessionario si assume il "rischio economico" dell'attività, nel senso che la sua remunerazione dipende strettamente dai proventi che potrà trarre dall'utilizzo del bene/servizio.

Dominio culturale

Insieme di pratiche, attività o prodotti culturali incentrati su un gruppo di espressioni riconosciute come artistiche. Il quadro statistico proposto da Eurostat per garantire armonizzazione e comparabilità nel contesto comunitario individua dieci raggruppamenti tema-

tici o domini culturali: Patrimonio culturale, Archivi, Biblioteche, Editoria e stampa, Arti visive, Spettacolo dal vivo, Audiovisivo e multimedia, Architettura, Pubblicità e Artigianato artistico.

Editore

Persona, impresa o ente responsabile della pubblicazione di un prodotto editoriale o di un documento. Nell'ambito dell'indagine dell'Istat sulla produzione libraria si considerano, oltre alle case editrici, anche i centri di studio e gli enti che svolgono attività editoriale come attività non prevalente. Sempre secondo l'Istat, si definiscono "editori attivi" gli operatori che pubblicano almeno un'opera libraria nell'anno considerato.

Editore musicale

Impresa responsabile della stampa di materiale musicale come partiture o spartiti.

European Skills, Competences, Qualifications and Occupations (ESCO)

Classificazione multilingue che identifica e classifica abilità, competenze, qualifiche e occupazioni per il mercato del lavoro, l'istruzione e la formazione professionale dell'Unione europea. ESCO è stato sviluppato dalla Commissione europea nel 2010 ed è vigente da allora.

Fatturato

L'ammontare complessivo derivante dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento.

Film italiani prodotti

Lungometraggio italiano che abbia ottenuto il nulla osta per la proiezione in pubblico dalla Direzione generale Cinema e Audiovisivo e dal Ministero della Cultura nel corso dell'anno solare. Sono escluse le riedizioni o seconde edizioni di film che abbiano ottenuto il nulla osta precedentemente. Cfr. <https://cinema.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/04/Tutti-i-numeri-del-cinema-2021_def.pdf> consultato il 06/10/2023.

Home video

Il termine home video fa riferimento, genericamente, al settore della produzione e del commercio di videocassette, DVD e simili (film, spettacoli, concerti, cartoni animati, documentari) destinati all'uso domestico.

Imprese

Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici.

Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (escluse le cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Ingressi

Somma degli ingressi con biglietto e degli ingressi in abbonamento. L'indicatore esprime il numero complessivo dei partecipanti alle manifestazioni per i quali è previsto il rilascio di un titolo d'accesso. Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2020.

Per l'ambito museale e degli istituti simili, si veda la voce *visitatore*.

International Standard Classification of Professions (ISCO)

In Italia, a partire dal 2023 l'Istat adotta la classificazione delle professioni CP2021, frutto di una revisione della precedente versione (CP2011) e di un ulteriore allineamento alla International Standard Classification of Occupations - ISCO-08.

Lavoratore dello spettacolo INPS ex-Enpals

Lavoratore che ha avuto almeno un

versamento contributivo nel corso dell'anno.

Luoghi del contemporaneo

«Qualunque spazio, pubblico o privato, istituzionale o indipendente, con identità strutturata di luogo dedicato alla promozione, esposizione e valorizzazione dell'arte contemporanea. Non ha scopo commerciale e può possedere una collezione o essere un semplice spazio espositivo. Svolge regolare attività e garantisce la fruizione mediante l'apertura al pubblico. È anche luogo del contemporaneo uno spazio pubblico contraddistinto dalla presenza di un'opera d'arte liberamente fruibile». Cfr. <<https://luoghidelcontemporaneo.beniculturali.it/luoghi>> consultato il 06/10/2023.

Museo

Secondo la nuova definizione approvata nell'ambito dell'Assemblea Generale Straordinaria dell'International Council of Museums (ICOM) a Praga il 24 agosto 2022, «il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la

riflessione e la condivisione di conoscenze». Cfr. <<https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo/>> consultato il 06/10/2023.

Musica registrata

Produzione di CD, DVD musicali, dischi in vinile e musica online.

Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne (NACE)

NACE è la classificazione statistica delle attività economiche comparabile tra paesi dell'Unione europea. Cfr. <<https://eur-lex.europa.eu/summary/IT/4301903>> consultato il 06/10/2023.

Non profit

Organizzazione senza scopo di lucro, definita come: «unità giuridico-economica, dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni, diversi dalla remunerazione del lavoro prestato, ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Sono dunque incluse, le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti ecclesiastici, le società di mutuo soccorso, i comitati e altre istituzioni con finalità non lucrative».

Cfr. <<https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit>> consultato il 06/10/2023.

Occupati

Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un’ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un’ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (per esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi. Gli indipendenti assenti dal lavoro, eccetto i coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l’attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi.

Cfr. <<https://www.istat.it/it/files/2016/01/Glossario1.pdf>> consultato il 06/10/2023.

Partecipazione culturale

L’Istat misura annualmente i tassi di partecipazione culturale attraverso la stima delle persone di 6 anni e più che hanno svolto due o più attività culturali negli ultimi dodici mesi.

Personale

Si veda la voce *addetto*.

Presenze

Spettatori in manifestazioni senza rilascio di titolo di ingresso, sia quelle nelle quali l’organizzatore realizza introiti, sia quelle offerte a titolo gratuito. A causa dell’assenza di una certificazione oggettiva e puntuale degli spettatori, il dato sulle presenze è un’informazione che mira a rilevare l’ordine di grandezza dei partecipanti e non può assicurare, quindi, la stessa accuratezza nella rilevazione garantita dagli ingressi. Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2020.

Prodotto Interno Lordo (PIL)

Aggregato statistico che misura il valore della produzione di beni e servizi finali realizzata all’interno del Paese nel periodo considerato.

Servizi al visitatore (servizi aggiuntivi)

I servizi aggiuntivi, o servizi al visitatore secondo l’attuale denominazione, sono un’ampia categoria di servizi e attività di ospitalità e assistenza culturale che vengono offerti al pubblico all’interno dei luoghi della cultura. Attualmente, l’art. 117 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22

gennaio 2004, n. 42) dispone che negli istituti e nei luoghi della cultura possono essere istituiti servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico. Rientrano tra i servizi in questione:

- a) servizio editoriale e di vendita riguardante i cataloghi e i sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, ogni altro materiale informativo, e le riproduzioni di beni culturali;
- b) servizi riguardanti beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito del prestito bibliotecario;
- c) gestione di raccolte discografiche, di diapoteche e biblioteche museali;
- d) gestione dei punti vendita e utilizzazione commerciale delle riproduzioni dei beni;
- e) servizi di accoglienza, inclusi quelli di assistenza e di intrattenimento per l'infanzia, servizi di informazione, guida e assistenza didattica, centri di incontro;
- f) servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba;
- g) organizzazione di mostre e manifestazioni culturali, nonché di iniziative promozionali.

Soggetto titolare

Nel contesto dei luoghi della cultura (come musei o biblioteche), si intende il soggetto, pubblico o privato, che ha la responsabilità giuridico-amministrativa dell'istituto culturale e dei beni ivi custoditi.

Spesa al botteghino

Somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo, attraverso l'acquisto di biglietti e abbonamenti. Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2020.

Spesa media delle famiglie in cultura

La spesa media delle famiglie è calcolata sulla base della classificazione internazionale Classification of Individual Consumption According to Purpose (Coicop), che prevede per l'ambito culturale le seguenti quattro categorie di beni e servizi: apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici; altri beni durevoli per ricreazione e cultura; servizi ricreativi e culturali; giornali, libri e articoli da cartoleria. Cfr. <<https://www.istat.it/it/archivio/71980>> consultato il 06/10/2023.

Spettacolo cinematografico

«Ogni singola rappresentazione di un'opera». Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2021.

Stanziamanti definitivi di competenza

I dati esposti nel Rendiconto generale dello Stato, risultanti dagli stanziamenti iniziali stabiliti dalla legge di

bilancio successivamente modificati dalle variazioni, legislative e/o amministrative, intervenute nel corso dell'esercizio finanziario. Tale dato può essere riferito sia alla competenza (come nel caso in oggetto) sia alla cassa. Cfr. <https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Pubblicazioni/Pubblicazioni_Statistiche/La-spesa-delle-amministrazioni-centrali/2018-06/2018_-_GLOSSARIO.pdf> consultato il 06/10/2023.

Tiratura media

Valore ottenuto dividendo il numero totale di opere editoriali pubblicate per il numero totale di copie stampate in un determinato arco temporale.

Valore aggiunto

L'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per il godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ri-

cavi accessori di gestione. Cfr. <<https://www.istat.it/it/files/2011/09/Glossario.pdf>> consultato il 06/10/2023.

Visitatori

Persone che hanno accesso a un museo o a un istituto museale per la fruizione dei beni e delle collezioni in esso esposte nonché di eventuali mostre ed esposizioni temporanee in esso organizzate. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile corrisponde al numero di ingressi effettuati per la visita di quel museo o istituto simile, e non al numero di persone fisiche che vi hanno avuto accesso (le quali vengono conteggiate per ogni visita effettuata), né al numero di biglietti emessi. In tal senso la stessa persona che abbia avuto accesso:

- a un museo o un istituto simile composto da più parti espositive che si configurano come parti integranti dello stesso istituto, si intende come un unico visitatore;
- a più musei o istituti simili appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato – eventualmente tramite un biglietto cumulativo o integrato – corrisponde a tanti visitatori quanti sono gli accessi effettuati in ciascun museo o istituto museale.

Cfr. <https://www.istat.it/it/files/2020/03/Glossario_2019.pdf> consultato il 06/10/2023.

Un ringraziamento per la collaborazione va ai seguenti istituti, enti e persone

Accademia Nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico

Accademia Teatro alla Scala

Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi

prof.ssa Daniela Esposito

Federculture

MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio

MiC, Direzione generale Archivi

MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore

MiC, Direzione generale Bilancio

MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo

MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea

MiC, Direzione generale Musei

MiC, Direzione generale Organizzazione

MiC, Direzione generale Spettacolo

MiC, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

MiC, Istituto Centrale per il Restauro

MiC, Segretariato Generale, Servizio I e Servizio III

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Finito di stampare a novembre 2023
presso Stabilimento Tipolitografico
Ugo Quintily S.p.A



MINICIFRE della cultura

Minicifre della cultura è una raccolta ragionata di dati statistici, indicatori e informazioni quantitative sulle politiche culturali e sulla domanda e l'offerta in cultura. Promosso dal Ministero della Cultura, il volume è realizzato dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura con la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. L'edizione 2023 offre al lettore i principali e più significativi dati per osservare le trasformazioni e le evoluzioni nel settore, negli anni compresi tra il 2018 e il 2022, a partire dalle indagini e dalle rilevazioni condotte dalle istituzioni statistiche ufficiali e da altre fonti riconosciute.

Grafici, tabelle e brevi note di testo rendono *Minicifre della cultura* una guida agile al servizio dei professionisti, dei decisori politici, della comunità scientifica e di quanti desiderino reperire informazioni sulla cultura. Uno strumento utile per leggere l'andamento della domanda, le variazioni dell'offerta e i principali interventi pubblici in ognuno degli otto ambiti culturali indagati.



**PATRIMONIO
CULTURALE**



SPETTACOLO



**BIBLIOTECHE
E ARCHIVI**



**FORMAZIONE E
OCCUPAZIONE IN CULTURA**



**ARTI VISIVE E PLASTICHE,
ARCHITETTURA
CONTEMPORANEA E DESIGN**



**RISORSE
ECONOMICHE
PER LA CULTURA**



**EDITORIA
E STAMPA**



**BENESSERE, SALUTE
E CULTURA**